



Le riforme di Calderoli.
«Ritengo sia necessario insistere sulla mia proposta di introdurre come pena per



chi commette reati sessuali la castrazione chimica. Personalmente, e lo ribadisco, reputo che la castrazione

chirurgica sia la più idonea a funzionare, anche da un punto di vista della prevenzione».

Roberto Calderoli, ministro per le Riforme, Ansa 28 novembre

Berlusconi-Casini La farsa degli illusionisti

L'illusione al potere

ANTONIO PADELLARO

Chissà cosa deve essere costato a Pierferdinando Casini correggere quella straordinaria frase sull'illusionismo. Il presidente della Camera si sveglia e trova sul vassoio, insieme al caffè latte e al pompelmo, il pacco dei giornali. Tutti scrivono nel titolo che l'illusionista di cui trattasi è Berlusconi. I cellulari di Pier (così lo chiamano gli amici più affettuosi) trillano espressioni di compiacimento. Bravo. Era ora. Non se ne poteva più. Persino l'Unità si complimenta per il gesto coraggioso di un avversario. Poi telefona Bondi. Poi Cicchitto. Poi Bonaiuti. Chiedono cosa diavolo sia saltato in mente a Pierfurby (così lo chiamano i nemici più affettuosi). Silvio è furibondo, avvertono. Devi ritrattare. O almeno puntualizzare. Casini si riunisce con il suo trust di cervelli. Ragazzi, trovatevi una precisazione che smentisca confermando. O che confermi smentendo. Insomma che dica e non dica. Una cosa che possa essere letta di dritto e di rovescio. Il trust lavora di lena ma Bondi, Cicchitto e Bonaiuti hanno ordini precisi: Silvio vuole che tu dica queste precise parole: non mi passava nemmeno per l'anticamera del cervello di riferirmi a Berlusconi. Ripeti. Perfetto, approva Casini che vorrebbe nascondersi in un armadio e restarci. Oppure è andata così. Qualche giorno fa Berlusconi invita Casini e Fini a palazzo Grazioli e fa loro questo discorsetto. Ragazzi, con la nuova legge proporzionale dobbiamo sperimentare l'attacco a tre punte. L'ho già proposto per il Milan ma quel comunista di Ancelotti non vuole darmi retta. Per farla breve, ciascuno di noi deve raschiare il proprio barile fino all'ultimo voto. Dobbiamo cercare di stare sui giornali e in tv ogni momento.

segue a pagina 25

IL GIORNO DELLE

RETTIFICHE

Il presidente della Camera: prestigiatori? Non ce l'avevo con Berlusconi. Il premier: ce l'avevo con la sinistra. Ma dietro le smentite lo scontro si fa più duro. Follini: lo scontro con palazzo Chigi va portato in fondo

Ciarnelli e Miserendino a pagina 2

ELEZIONI A MESSINA

Verso ballottaggio tra Ragno (Polo) e Genovese (Unione)

Varano a pagina 5

L'ultima legge su misura: spese elettorali senza limiti



BOB WOODWARD Rivolta contro il mito

Durissimo attacco del Washington Post contro il suo giornalista più famoso. Woodward è sotto accusa per il Ciagate. Marolo a pagina 11

EFFETTI DEVASTANTI Con la nuova legge elettorale viene cancellata la norma che poneva dei limiti alle spese elettorali. Un provvedimento tagliato su misura per Berlusconi che si candiderà in tutte le 27 circoscrizioni. La denuncia di Gavino Angius: «Si stanno ponendo le premesse per riaprire la questione morale nel nostro Paese».

Bianchi a pagina 3

Staino



Commenti

Centrosinistra

VOTI E VETI

GIANFRANCO PASQUINO

L'introduzione di una legge elettorale proporzionale, voluta dal centro-destra per salvare parte dei suoi traballanti seggi, comincia a dare i suoi frutti e impone qualche considerazione. Il primo non era certamente stato previsto da Berlusconi ed è chiaramente sgradito. L'invito ad andare in ordine sparso è stato allegramente raccolto dai democristiani (basta con gli ex!) che si sono persino un po' montati la testa. Pensano, raccogliendo il vecchio, parecchio, e il nuovo, pochino, di sfidare credibilmente la leadership di Berlusconi. Certamente tutt'altro che inattuabile, il premier appare in condizioni di resistere, ma il costo che pagherà la Casa delle Libertà per la prosecuzione del conflitto inaugurato da Follini, che se ne rallegra, non deve essere sottovalutato.

segue a pagina 25

Enron e Parmalat

DUE PAESI DUE MISURE

GIULIANO AMATO

Gli scandali quando accadono, non accadono mai all'improvviso. Quello che colpisce maggiormente è proprio questo, e cioè che i tanti che in qualche modo se ne dovevano accorgere non se ne siano accorti. Qui c'è una anomalia, sulla quale si può e si deve lavorare. E a tale riguardo sono proprio gli Stati Uniti a dover essere additati come esempio positivo e noi italiani, invece, come quello negativo. Con tutte le differenze, i due casi Enron e Parmalat si somigliano per i vizi che hanno fatto emergere e per le diagnosi che hanno provocato. Cessano di somigliarsi per la prontezza delle terapie con cui si è reagito.

segue a pagina 25

Sofri, pena sospesa Castelli si tiene la grazia

di Roberto Roscani

UN UOMO LIBERO Alla fine la decisione arriva: la pena è sospesa, da oggi (e per sei mesi, tanto è il periodo deciso dal giudice di sorveglianza che a quel punto riesaminerà il caso) Sofri è un «uomo libero». Una libertà importante, ma solo tecnica, perché Adriano Sofri oggi è anzitutto un uomo malato la cui sorte conosceremo soltanto tra qualche giorno. Le condizioni sono stabili ma i medici del Santa Chiara aspettano di avere conferme e segnali che

la sua fibra riprenda, che la paura delle infezioni s'allontani. Tre o quattro giorni fondamentali, superati i quali si comincerà a pensare ad una ripresa che si annuncia lenta e complicata perché quella lacerazione dell'esofago è una cosa drammaticamente seria. È strano come la notizia sia arrivata e quali reazioni abbia suscitato. Da una parte i famigliari, dall'altra il mondo politico.

segue a pagina 6

Calcio, l'antirazzismo dura solo cinque minuti

di Ronaldo Pergolini

L'impegno antirazzista della Federcalcio dopo il caso Zoro? Cinque minuti di ritardo sull'inizio delle partite. Cinque minuti e poi? E poi basta. Basta il pensiero, no? Un coro di «uuu» per i parruconi della Federcalcio. Ma sarebbero cori sprecauti vista la sordità cronica dei nostri massimi dirigenti calcistici. E certo non li sconvolgerà più di tanto l'«opinione» di Paolo Di Canio, il giocatore della Lazio che rimpiange il Duce ed è solito salutare «romanamente» i suoi tifosi. «Quando succedono cose tipo questa - dice la bandiera laziale - penso che l'opinione pubblica faccia schifo. Mi è capitato di vedere inneggiare alle foibe o vedere sputare sopra gli eroi nazionali, ma non ho mai visto nessuno insorgere così come quando c'è di mezzo una persona di colore».

segue a pagina 17

Franchi e Ferrucci a pagina 17



La fiction scelta dai lettori de "L'Unità"

SALVATORES, IL MIO FILM SUL «CHE»

ROBERTO BRUNELLI

Che Guevara, il nonnino. Così lo vedeva sua nipotina, che ovviamente non lo conobbe mai. Eppure, per lei era «il mio abuelito», il nonnino. È così che comincia la fiction «dei lettori dell'Unità» sul Che, diretta da Gabriele Salvatores. Ci spieghiamo: abbiamo cercato di immaginare chi potesse essere il nostro regista, quello capace di confrontarsi con l'immensità del mito del Che, con la sua icona ma anche con la sua umanità, con le conquiste e con le contraddizioni della rivoluzione. Et voilà: è Salvatores, il cantore della fuga, degli anteroi, nonché premio Oscar (il che non guasta).

segue a pagina 18

FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

Misteri

Negli ultimi giorni solo Bruno Vespa ha superato Casini in presenzialismo tv. Così la terza Camera batte la prima, ma tutte e due si battono per ragioni promozionali. Vespa appare e scompare con il suo libro sotto il braccio, mentre Casini si offre come prodotto vivente della politica che cerca di smarcarsi dall'impolitica. Ha detto infatti: basta illusionisti! E subito tutto hanno pensato a Berlusconi. Invece, ecco la solita pensosa smentita: Casini non alludeva al premier. Caspita e a chi alludeva allora? Restando all'interno della maggioranza, visto che parlava dell'azione di governo, Casini pensava forse al funambolico Pisanu o al prestigiatore Fini? O magari accusava la magia Moratti? Ovvio che no. L'unico illusionista rimasto è dunque Tremonti che, come dice lui, senza mettere le mani nelle tasche degli italiani, ce le ha rotte e svuotate. Resta il fenomeno misterioso per cui, appena qualcuno accenna a qualcosa di negativo su un politico, tutti pensano a Berlusconi, in primis lo stesso Berlusconi.

amare l'Italia

CONFERENZA NAZIONALE DS PER IL PROGRAMMA
FIRENZE, 1-2-3 DICEMBRE 2005
PALAZZO DEI CONGRESSI

www.dsonline.it



Il leader della Cdl si consola interpretando a suo favore le accuse dell'alleato. Ma resta molto nervoso

Unità
10
OGGI

Durissimo l'ex segretario Udc: il centrodestra guidato da Berlusconi in questi anni ha perso voti

Il premier: Casini ce l'aveva con la sinistra

Il presidente della Camera prima parla di illusionisti, poi si corregge. Poi in serata aggiunge: l'Italia vuole parole di verità. Follini: la sfida contro Berlusconi va portata fino in fondo

■ **Marcella Ciarnelli** inviato a Barcellona

L'ATTACCO A TRE PUNTE rischia di non riuscire a fare goal. Tutti vogliono segnare. Ognuno di loro. E non sembrano disponibili a nessun passaggio vincente al compagno di squadra, anche se c'è il rischio retrocessione. La metafora calcistica, tanto cara

a Berlusconi, serve per descrivere quella che è attualmente la situazione nella Casa delle libertà. Il premier gioca per conto suo. Così Pier Ferdinando Casini e Gianfranco Fini. Pur facendo parte del medesimo attacco sono condizionati da quella stessa legge elettorale che pure hanno con forza voluto. E si trovano a giocare in un collettivo per cercare di restare alla fine, ognuno per proprio conto, nella serie A della politica.

Avanza uno, arretra l'altro. Si riparte, mentre la panchina si scalda. Anche l'ex segretario dell'Udc scende in campo (gioco di squadra o contrapposizione?) per avvertire il suo collega di partito che "la sfida a Berlusconi va bene, ma bisogna portarla fino in fondo", ma soprattutto per rispondere al premier che rivendica di aver compiuto tutto il programma del governo "nonostante Follini e compagnia bella" ribadendo: "L'Udc con me è cresciuta. Il centrodestra in questi anni con Berlusconi è diminuito. Questi i fatti, il resto è teatrino" quindi "non c'è bisogno di un altro contratto". Attenzione che "l'illusionismo può diventare delusionismo". Il solo Fini tace. Si trincerava, partendo dalla Spagna, dietro un diplomatico: "Non parlo di cose italiane all'estero. E poi, tanto, dice tutto Berlusconi...". Nessuno sembra tenere in alcun conto che alla fine gli elettori saranno gli unici arbitri. Dunque, spiega il premier lasciando i lavori dell'Euromed di Barcellona, "mi sembra che Casini abbia chiarito" e che non ce l'aveva con lui quando ha parlato di "illusionismo". Probabilmente "parlava della sinistra" azzarda il premier che non rinuncia ad agitare i fantasmi dell'anticomunismo e a criticare i programmi degli avversari "che se sono quelli che ho visto... andiamo bene. Io, invece, ho portato a termine un programma per la prima volta nella storia d'Italia. Sono un realizzatore, un concreto, un pragmatico, ed ho concluso questo lavoro nonostante le difficoltà. Quindi noi ci presenteremo agli elettori con il carniere pieno, con i programmi rea-

lizzati, le promesse mantenute ed i programmi per il futuro". Che saranno contenuti nel già preannunciato nuovo contratto con gli italiani che sarà articolato "in un numero superiore ai cinque punti di quello del 2001". La nuova legge elettorale sta mostrando i suoi limiti. Quando bisogna correre insieme ma anche cercare di ottenere la maggiore visibilità possibile per la propria parte c'è il rischio di farsi lo sgambetto in area. Una contraddizione che spacca gli stinchi. "Sono convinto che tutti i partiti della Casa delle libertà avranno interesse a dire il tanto che è stato fatto" insiste il premier che annuncia di essere pronto ad "andare avanti con l'operazione verità" sull'operato del suo governo. Qualunque altra versione della situazione della maggioranza è frutto della fantasia dei giornalisti "che se la cantano e se la suonano

da soli". E su questo, forse solo su questo nonostante le smentite rasserenanti, ieri il premier si è trovato in sintonia con Casini. Per il resto Pier ha dovuto riconoscere che "Berlusconi è il leader del centrodestra, ma la competizione c'è. Ed io farò campagna per il mio partito e spero di prendere più voti degli altri". E ha aggiunto, ieri sera: "Non possiamo farci illusioni. La nostra politica deve essere imperniata su responsabilità e verità". "C'è un bisogno di verità perché stiamo vivendo al di sopra delle nostre possibilità - ha detto Casini -. Ho destato scandalo parlando di illusioni, ma noi e il Paese non possiamo basarci su queste. Alla gente dobbiamo parlare il linguaggio della verità senza pillole edulcorate". Se la legge elettorale "è parte di una convinzione e non di una convenienza" è ovvio che lui non può fare altro

che la sua corsa. Che guarda oltre il voto. Se Berlusconi con la nuova legge punta al pareggio il giovane Casini che compirà a breve cinquant'anni punta sull'immagine istituzionale, la più distante da quella dell'attuale premier, per puntare alla successione nel centrodestra. Di qui l'apertura all'opposizione, le perplessità sulla riforma costituzionale, la moderazione negli accenti. Mentre Gianfranco Fini punta a giocare la carta del partito nazionalista, conservatore, non più reazionario. Entrambi sono consapevoli che la partita della leadership è persa. Per ora. Ma lavorare al successo delle proprie liste potrebbe avere in premio, in un futuro non molto lontano, una buona quantità degli smarriti ex elettori di Forza Italia. Per entrambi, dunque, la parola d'ordine non può che essere: "Prendere le distanze".



Pierferdinando Casini e Salvatore Cuffaro. Foto di Alessandro Fucarini/Ansa

COMPETITION Tra offensive e smentite, la tecnica felina del presidente della Camera che non vuole imitare Follini ma neppure rompere col centrodestra

Zampate e ritirate, cosa non si fa per un pugno di voti

■ **di Bruno Miserendino** / Roma

Come dice un vecchio adagio, peggio la topa del buco. Ventiquattro ore di smentite, precisazioni, rettifiche sull'uscita del presidente Casini contro gli illusionisti, hanno prodotto un risultato terribile nel centrodestra. Berlusconi è furibondo, c'è un pessimo clima, pieno di sospetti e avvertimenti, e tutti hanno capito che la "competition" interna esplosa col declino del premier e con la legge proporzionale può sfuggire di mano anche agli attori più accorti. Forse, raccontavano ieri diversi esponenti di destra e di sinistra, il presidente della Camera non si è reso conto fino in fondo che quell'accento agli illusionismi sarebbe stato letto inevitabilmente come un manifesto contro la politica dei sogni di Berlusconi. Ma nessuno, a mente fredda, pensa che quell'uscita sia stata casuale. Gli effetti sono andati al di là delle previsioni, e l'ira di Berlusconi ha costretto a una marcia indietro un po' goffa, ma la strategia di Casini è quella e tutti lo sanno, a cominciare dal premier: si «deve» distinguere, «deve» coltivare il proprio profilo istituzionale, e quindi «deve» usare un linguaggio opposto a quello del premier. L'illusionista di Arcore promette nuovi contratti con gli italiani e racconta che il programma è stato rispettato, il presidente della Camera spiega che «l'Italia ha

bisogno di verità e responsabilità», perché si trova «in una difficoltà oggettiva». Anche al netto delle smentite obbligate («sugli illusionisti non mi riferivo al premier»), la differenza di linguaggio e di analisi è evidente, tanto da far apparire un po' patetico il sigillo che Berlusconi ha voluto mettere alla incresciosa situazione: «Casini ha chiarito, probabilmente ce l'aveva con la sinistra». No, semplicemente è che, come spiega lo stesso Casini, «Berlusconi è leader del centrodestra: con la nuova legge però c'è la com-

petizione ed io farò campagna per il mio partito e spero di prendere più voti degli altri. Comunque siamo d'accordo e in sintonia». Ecco il punto è proprio questo: quanti voti vuole prendere Casini, con chi e come. Qui le cose non sono tutte chiarissime. Ufficialmente l'Udc corre con il suo simbolo, e nessuno, nemmeno ufficialmente, confermerà la benché minima possibilità di liste insieme a Forza Italia. L'uscita di Casini sull'Italia che non ha bisogno di illusioni e illusionismi, sembra confermarlo. Quelle non sono parole di uno che vuol fare la lista con il premier.

E d'altra parte anche le risposte di Berlusconi non lasciano tanti spiragli aperti: «Abbiamo fatto tutto, nonostante Follini e compagnia bella». Però, ragionevolmente, quanti voti può prendere la lista Casini-Udc? Il premier l'inchioda al 4%, mentre è probabile che il risultato sarà migliore. Magari non il 10% sognato da Cesa, ma qualcosa che va dal 5 al 7%. Può Casini candidarsi a raccogliere l'eredità di Berlusconi con un consenso del genere e calcolando che il suo concorrente Fini non prenderà meno del 12-13% dei consensi, ossia più o meno il doppio?

Qui tornano in ballo vecchi discorsi. Nell'Udc sono convinti che non conterà tanto la percentuale finale della propria lista, quanto il risultato finale di Forza Italia. Se la sconfitta del centrodestra dovesse essere determinata dal tracollo di Berlusconi (cosa che per ora in qualche modo i sondaggi accreditano) è chiaro che nella partita del «dopo», quella sulle riforme, sul partito dei moderati (il Ppe italiano), Casini è in ogni caso il personaggio più spendibile. Perché ha usato sempre un linguaggio diverso da quello della propaganda, perché farà valere il suo profilo istituzionale e moderato con più facilità rispetto a Fini. Senza contare che con questa legge elettorale il vincolo di coalizione vale per chi vince, non per chi perde. Insomma, «dopo», le mani di Ca-

sini saranno molto libere e assai più di quelle di Fini.

Ieri erano indicative le parole di Follini. «In questi anni con me l'Udc è cresciuta, il centrodestra con Berlusconi è diminuito». Follini fa notare, con una certa amarezza, che nelle posizioni di Casini ha rivisto molte delle sue idee. Solo che si aspetta coerenza: «Evocare una sfida e poi edulcorarla sarebbe poco comprensibile». Ha molte ragioni, solo che Follini ha perso il braccio di ferro con Berlusconi ed è stato lasciato solo dal partito. Casini vuole evitare questo, vuole «smarcarsi», come dice Castagnetti, il capo gruppo alla Camera della Margherita, ma non vuole rompere con il centrodestra. Vuole evitare un rischio mortale (che Berlusconi gli consegnerà in corsa le chiavi della coalizione se capisce che per lui la rimonta è impossibile) e lavora a rendere chiaro il suo profilo. Solo così si terrà in piedi l'Udc, in attesa del dopo. Anche a costo di qualche scivolone su mafia e dintorni, Casini adopererà dunque la tecnica del gatto: passo felpato, zampata e ritirata. In attesa di una nuova zampata. D'altra parte «competition is competition» e tutti sanno che quando Berlusconi è a caccia di voti la generosità non abita ad Arcore. Non gli si può stare contro, gli si può stare accanto, sperando, come dice Follini, che ci pensino gli elettori a risolvere tutto.

HA DETTO CASINI

«Gli italiani sono stanchi di illusionismi: non vogliamo e non possiamo dire che abbiamo la bacchetta magica»

«Non mi passava per l'anticamera del cervello di riferirmi a Berlusconi. Ma mi sono divertito con le interpretazioni delle mie parole»

«Non possiamo fare come i prestigiatori. Non ho detto che al governo avrei fatto di più e meglio...»

«Non ritorno in politica con l'intenzione di creare risse e polemiche nella maggioranza»

MARCO TRAVAGLIO
BANANAS

Immoral suasion

L'impunità del presidente del Consiglio non vale più soltanto per i suoi reati, grazie ad apposite leggi. Vale anche per le sue esternazioni, grazie a quella corte di terzisti, pompieri e paraculi indaffarati a raccomandare toni bassi, moderazione, bon ton prudenza all'opposizione. A Bellachioma e alla sua fairy band, invece, lasciano dire di tutto. Eppure a nessun esponente del centrosinistra, ma nemmeno ai «disobbedienti», è mai saltato in mente di «eliminare, se non fisicamente, politicamente» il centrodestra. Al presidente del Consiglio in carica, anzi in scarica, si: l'ha detto due giorni fa. Qualche terzista l'ha invitato a non demonizzare? Giamaica. Forse la reazione asimmetrica dei commentatori «indipendenti» deriva dal fatto

che ormai si tende a considerare il premier uno squilibrato irrecuperabile, da assecondare ancora per qualche mese. Ma così gli si regala un enorme vantaggio in campagna elettorale, dove le parole contano molto più dei fatti. Il leader dei moderati può mentire, minacciare, delirare, insultare indisturbato. I suoi oppositori, anche se dicono un millesimo di quel che dice lui, sono «estremisti», «radicali», «inaffidabili» e soprattutto «odiano». Basta che un pericoloso esperto ventili un ritiro dall'Iraq per far subito strillare alla «deriva zapaterista». Basta che un temerario proponga una legge antitrust per far gridare a «Piazzale Loreto». Col risultato che nell'Unione serpeggia il terrore di incorrere in quelle accuse, e si fa di tutto per tranquillizzare non gli elettori, ma gli avversari (Confalonie-

ri, alle convention della Margherita, è più assiduo di Parisi). Intanto il leader del «partito dell'amore» si propone di «eliminare» gli avversari e nessuno trova nulla da ridire. Né gli chiama un'ambulanza. Ora quell'incredibile franchigia ad personam comincia a estendersi da Bellachioma alla sua corte. L'altro giorno il noto galantuomo Paolo Cirino Pomicino (condanna per finanziamento illecito, patteggiamento per corruzione) ha scritto sul Giornale un articolo contro Rita Borsellino. Nessuno pretende che l'andrea Pomicino la apprezzi: anzi, è comprensibile la sua diffidenza verso una donna che, a parte il cognome, non ha mai rubato né frequentato mafiosi. Se poi la signora si mette pure a parlare di legalità, è ovvio che Pomicino si senta minacciato. È stato lui a dichiarare che, ap-

pena intasco dai Ferruzzi una stecca di 5,5 miliardi, ne girò una parte a quell'altro gentiluomo di Salvo Lima. Dall'alto di quel pedigree, Pomicino accusa Rita di «usare i morti per accreditare una propria capacità politica, fuori da ogni canone democratico e forse anche morale». «Morale»: in bocca a un noto pregiudicato eletto al Parlamento europeo nel centrodestra e poi tornato a destra, assume un significato tutto particolare. Un'austera lezione di etica alla Borsellino, che «usa il cadavere di un servitore dello Stato i cui orientamenti politici erano opposti a quelli praticati oggi dalla sorella del morto. Una brutta, bruttissima pagina si sta scrivendo in Sicilia». E via delirando di «tsunami autoritario», di «uso strumentale di un procedimento giudiziario per distruggere l'avversario (Cuffaro,

ndr) prima che il popolo dica la sua parola».

Si potrebbe obiettare all'europregiudicato che Rita Borsellino non ha mai fatto cenno al fratello Paolo in campagna elettorale, e ha dimostrato di sapere cos'è la politica nel senso più nobile in dieci anni di battaglie di Libera. Si potrebbe informarlo del fatto che Cuffaro è stato indagato per mafia due anni e mezzo prima che Rita pensasse di candidarsi. Si potrebbe domandargli che direbbe oggi Borsellino - uomo della destra legalitaria come Ambrosoli - della destra dei Berlusconi, Dell'Utri, Previti, Cuffaro e, per non farci mancare nulla, Pomicino. Ma sarebbe inutile, perché gli argomenti pomiciniani sono irrazionali: nascono dalle viscere, dal sacro terrore della vecchia politica che ha spolpato l'Italia e ingrassato le mafie dinanzi alla prospettiva che anche in Sicilia, come in Puglia, l'antimafia vada per la prima volta al governo. Per Pomicino chi ha candidato Rita è reo di «complicità mafiosa» e «le notti di Rita Borsellino non potranno non essere insonni per la mole di rimorsi che si affastelleranno nella sua mente». Nel mondo alla rovescia che Cirino s'è creato intorno per non farsi troppo ribrezzo, è il galantuomo che deve provare rimorso per aver combattuto la mafia e non aver rubato, non viceversa. È l'«immoral suasion», dove chi ha commesso delitti tenta di rieducare chi non ne ha commessi. «Come i lettori sanno - conclude il maestro di etica - noi abbiamo un'idea della politica di tutt'altro segno». La conoscenza, purtroppo, è in banconote di piccolo taglio, possibilmente non segnate.

Ci sarebbe bisogno di una modifica delle norme messe in votazione a Palazzo Madama

Ma la conferenza dei capigruppo ieri ha contingentato i tempi a nove ore

Il centrosinistra ha presentato cinquemila emendamenti. Soltanto la verifica del numero legale richiede più tempo

«La legge elettorale favorirà la corruzione»

La denuncia di Angius in Senato: non ci sono più controlli alle spese per le elezioni, salta di fatto la par condicio. Verrebbe a cadere una norma nata dopo «Mani pulite». La destra replica: propaganda

di **Angela Bianchi** / Roma

«**SI STANNO PONENDO** le premesse per riaprire la questione morale nel nostro Paese». Scandisce bene le parole Gavino Angius nel denunciare quello che definisce uno dei tanti «devastanti» effetti della legge elettorale proporzionale da stamane al voto del

Senato: la cancellazione dei limiti alle spese elettorali previsti dalla legge 515 del '93. Una norma approvata dal Parlamento in piena bufera «Mani pulite» che ora viene di fatto cancellata perché, facendo riferimento al sistema maggioritario, è inapplicabile al meccanismo proporzionale. Una svista o un «piccolo imbroglio» da parte della maggioranza, lo ha definito il capogruppo ds parlando in aula. «Perché - ha aggiunto - è evidente che questa legge elettorale è perfettamente funzionante con la candidatura di Silvio Berlusconi che ha annunciato di voler guidare le liste in tutte e 27 le circoscrizioni. Di fatto viene abrogato il principio della par condicio, cade ogni controllo sulle spese dei candidati e dei partiti e si apre una nuova questione morale. Con questa legge elettorale si rende questo Paese non solo ingovernabile ma anche corrotto». Parole gravi che sono echeggiate in un'aula dai banchi della maggioranza praticamente deserti (erano solo in due) e che solo oggi entrerà nel vivo delle votazioni, seppur con tempi contingentati. Nove ore e mezzo: tanto è il tempo che ieri la conferenza dei capigruppo presieduta da Pera ha concesso per approvare la nuova legge elettorale. «Pera invece del Parlamento ha inaugurato il Silenziamento», ha accusato Willer Bordon denunciando i 59 minuti a disposizione del suo gruppo, la Margherita, per discutere gli emendamenti presentati. Poco più di quello concesso ai Ds. Poco meno di quello del gruppo misto: «Nonostante conti al suo interno anche 4 senatori a vita che dovranno pur parlare», incalza il presidente Giovanni Crema.

Ma la maggioranza ha fretta, tanta fretta: l'obiettivo è quello di arrivare all'approvazione il 7 dicembre, ma è già sicuro uno slittamento al 12. L'opposizione, che ha presentato ben cinquemila emendamenti, calcola che seppur accorpati in 3mila e chiedendo su ognuno la verifica del numero legale - si superino di gran lunga le 9 ore previste e ieri, in segno di protesta, ma anche per risparmiare il tempo concesso e utilizzarlo nella battaglia degli emendamenti, tutti gli iscritti a parlare si sono cancellati. Lasciando spazio soltanto all'intervento denuncia di Gavino Angius che si è appellato a «chi vigila sulla nostra democrazia e sulla regolare vita delle nostre istituzioni», affinché non venga compiuto un altro scempio delle regole democratiche. Polemica la maggioranza: «Angius ha scoperto l'acqua calda - ha ribattito il relatore del ddl, il forzista Andrea Pastore-. E' ovvio che la riforma inciderà sulle leggi di contorno come la 515 che però prevede un meccanismo di calcolo per la quota proporzionale a cui faremo riferimento». Anche Pastore ne ammette però la difficoltà: «Secondo me sarebbe bene modificarla subito mantenendo gli stessi limiti». A Gavino Angius che protestava per il fatto che sarebbero saltati i tetti di spesa Pastore ha anche detto: «La legge 515 del '93 impone che nessun candidato possa spendere più di 100 lire per ogni elettore della sua circoscrizione. Se Berlusconi dovesse presentarsi in tutte le circoscrizioni italiane avrebbe a disposizione 5 miliardi di vecchie lire. In fondo si tratta di una cifra irrisoria per un personaggio politico del suo calibro».

La legge 515 è la stessa che prevede i rimborsi elettorali E che invece verrebbero a cadere



Gavino Angius, il presidente dei senatori Ds, Gavino Angius Foto di Giuseppe Giglia/Ansa

Roma, An tiepida con Baccini

Candidatura subita. E sembra che molti nel partito voteranno Veltroni

di **Natalia Lombardo** / Roma

UDC IN PISTA Giovedì vertice della Cdl del Lazio per decidere sulla candidatura di Mario Baccini alla sfida capitolina. Ma molti, in An, potrebbero votare Veltroni

piuttosto che il ministro cresciuto nell'orto, pur fecondo di voti, della Dc sbardelliana. Del resto *Il Secolo d'Italia* dopo la notte bianca aveva promosso il sindaco di Roma: «Non solo imbattibile, ma anche molto bravo», un politico che ha fatto una «operazione anti-ideologica»; occhio, avvertiva l'organo del partito di Fini, che la destra non ha un «anti-Veltroni». Quindi, soprattutto tra i giovani di An, non sarebbe un problema votare per «Ulter», o dichiarandolo o approfittando del segreto dell'urna. Tanto più se il partito in campagna elettorale de-

tra nella logica della «competition» in Casa. Per il ministro della Funzione Pubblica sono arrivati apprezzamenti, ma sia Fini che Cicchitto di FI hanno detto «non è l'unico candidato» (il primo senza enfasi, il secondo con stizza). Però potrebbe far comodo ad Alleanza Nazionale non bruciare un uomo di punta nella città dov'è stata primo partito e resta in testa al centrodestra. Ha disegnato l'identikit dell'anti-Veltroni: un personaggio politico nazionale, cattolico, profondo conoscitore di Roma, moderato e che trovi convergenze a 360 gradi. Giovedì si riuniranno i segretari regionali della Cdl per decidere su Roma in accordo con i leader nazionali (si vota anche in 54 comuni). An metterà sul tavolo la carta Gianni Alemanno (che si era sottratto ma conserva uno spirito di servizio) per arrivare al tavolo «coperti». Perché, spiega Francesco Aracri, segretario del Lazio di An, «il nostro nome è Alemanno, quello di FI c'è, il che non vuol dire che siamo

contro Baccini, che corrisponde a quell'identikit autorevole personaggio nazionale». Non tuona neppure Storace (che vorrebbe Andrea Augello): «Ragioniamo prima di dire no». Forza Italia cerca col lanternino l'outsider della società civile: ha bruciato Bertolano, Ferrara non ci pensa neppure, dicono; Gianni Letta si scansa. Resta il ministro Pisanu, forse. La Dc di Rotondi vara Cutrufo. In tutto ciò, per calcoli suoi e per la strategia dell'ognuno per sé (facendo finta che sia per tutti) che ha adottato l'Udc di Casini, Baccini si è presentato come la polena di una nave: ecchime. Comunque acquista notorietà e potrebbe diventare capo dell'opposizione. L'Udc ruba voti a FI, ora imbufalita. Certo per An il problema è far digerire un anti-Veltroni che non sia il suo: «L'importante è spiegarlo al nostro elettorato, se non guai. Pure io farei il tifo per uno di An», prosegue Aracri, «ma non è la prima volta che sosteniamo candidati di altri». Appunto.

IL DOCUMENTO

Cento giuristi contro la riforma del Polo

Ieri, nel giorno in cui è iniziata la discussione della legge elettorale in Senato, cento giuristi delle università italiane hanno inviato ai senatori un documento in cui si sottolineano i gravi motivi di incostituzionalità della riforma. Tra i giuristi, due ex presidenti emeriti della Corte Costituzionale, Riccardo Chieppa e Leopoldo Elia, e alcuni tra i più noti dei costituzionalisti italiani: Augusto Barbera, Carlo Fusaro, Tommaso Edoardo Frosioni, Tania Groppi, Giovanni Guzzetta, Aldo Loiodice, Stefano Merlini; Alessandro Pace, Alessandro Pizzorusso, Federico Sorrentino, e professori di materie diverse: Carlo Azzena, Paolo Cendon, Nicolò Lipari, Ugo Majello, Guido Rossi, Antonio Serra.

Nel documento inviato a tutti i senatori si sottolineano quattro motivi di incostituzionalità. Innanzi tutto le norme che regolano il premio di maggioranza per le elezioni della Camera dei Deputati. Poi la questione della disciplina del premio di maggioranza per le elezioni del Senato. Ancora, la differenziazione delle soglie di sbarramento. Infine la violazione dell'articolo 51 della Costituzione in tema di pari opportunità, insomma le quote rosa. Nel documento, inoltre, si sottolinea che la legge elettorale ancorché ordinaria condiziona strutturalmente la formazione dell'indirizzo politico e l'attività delle Camere. Tanto che potrebbe essere definita una «legge sulle leggi». La costituzionalità della riforma - sostengono i giuristi - va valutata con grande attenzione dal Parlamento perché le leggi elettorali sono praticamente sottratte al controllo della Corte Costituzionale.

E giacché una volta entrata in vigore la legge elettorale in discussione sarà praticamente insindacabile, i giuristi lanciano un «grande allarme» per i gravi vizi di incostituzionalità dalla quale la legge è affetta.

LAVORO E DIRITTI L'Unione propone la tassa di successione per i miliardari per finanziare la riforma degli ammortizzatori sociali. Confronto sulla Legge 30.

Flessibilità danese? Forse, ma l'articolo 18 non si tocca

Libertà di licenziare? «Ma stiamo scherzando? Noi non toccheremo l'articolo 18, ce ne guardiamo bene». Tiziano Treu, senatore della Margherita ed ex ministro del Lavoro taglia corto. Per le politiche sull'occupazione «guardiamo al modello danese così come a quello svedese che sui licenziamenti ha norme rigorosissime». Nel programma dell'Unione non c'è e non ci sarà libertà di licenziare. «Chi afferma il contrario strumentalizza due volte. Perché Romano Prodi non ha detto nulla su questo argomento. E perché il nostro riferimento al modello scandinavo, non solo danese, viene fatto per dire che quei sistemi, altamente sociali, poggiano su decenni di ammortizzatori sociali, di servizi all'impiego, di formazione, per cui le persone si sentono protette, vivono la flessibilità senza traumi. Questo è il modello scandinavo: dire che è "libertà di licenziare" è un'inaccettabile caricatura».

«Flexicurity», quando nel lavoro la flessibilità sposa la sicurezza. Il connubio è di origine danese, appunto. In pratica si ha un mercato del lavoro estremamente flessibile, in entrata ma anche in uscita, accompagnato però da una forte protezione sociale che di fatto svuota di ogni significato il termine «precario». Basti pensare che chi perde il lavoro nel paese delle favole può contare su sussidi di disoccupazione che possono arrivare al 90% della retribuzione precedente per una durata massima di quattro anni. A giugno i responsabili del Lavoro della Margherita, Ds e Rifondazione (Treu, Damiano e Ferrero) andarono a conoscerlo da vicino. «Ma andammo anche in Svezia - precisa Treu - che in fatto di licenziamenti ha una legislazione molto rigorosa, come l'abbiamo noi. E se è vero che la Danimarca è in questo "più rilassata" non è vero che ha libertà di licenziare perché c'è un forte controllo sociale,

ci sono i contratti collettivi e quindi gli imprenditori si guardano bene dal licenziare così come gli gira per la testa». È quindi un modello da importare? «È un'ispirazione. Ci vuole più sostegno sociale e a questo noi ci ispiriamo, il nostro programma parla di questo». Più ammortizzatori, più servizi all'impiego, più formazione. «E non abbiamo alcuna intenzione di cambiare l'articolo 18. Cominciamo a fare gli ammortizzatori sociali invece di stare a sfrucugliare l'articolo 18». La riforma degli ammortizzatori è necessaria, lo era anche quando al governo c'era il centrosinistra. Sarebbe costata, si diceva, 10mila miliardi di lire: «Questa è un'informazione inesatta. Il problema degli alti costi esisteva, ma non si fece anche perché si era rotto l'equilibrio nella coalizione una volta caduto Prodi». Il problema si ripropone, aggravato dalla legge 30. Come finanziarli? «C'è già

una proposta di riforma degli ammortizzatori presentata dall'Ulivo in questa legislatura. Una riforma graduale che a regime avrebbe un costo di 3 miliardi di euro. La riprenderemo. E per la copertura andremo a cercare nelle rendite finanziarie e reintroducendo la tassa di successione per i miliardari». Tornando alla «flexicurity» scandinava, Tiziano Treu fa notare che da quelle parti la legge 30 non c'è. «Non hanno queste norme super-flessibili, la logica di quella legge va cambiata». Cambiata o abrogata? Nell'Unione «il problema resta insoluto», risponde il responsabile lavoro dei Ds Cesare Damiano. Il tavolo per il programma del Lavoro che si è riunito ieri lo ha rinviato al «tavolo superiore». «Rimane aperto perché c'è chi come Prc e Comunisti Italiani chiede l'abrogazione e chi come noi, la Margherita e lo Sdi sostiene il superamento e la can-

cellazione delle forme più precarizzanti». Uno scoglio che tuttavia non ha impedito di licenziare un documento unitario, «un accordo su tutti i problemi del mercato del lavoro, del potere d'acquisto, della rappresentatività e degli ammortizzatori», dice Damiano. Conferma il responsabile Lavoro di Prc, Paolo Ferrero: «Discutiamo ancora sull'abrogazione o il superamento della legge, ma questo si accompagna ad un lavoro positivo su che cosa bisogna mettere al suo posto. È stato fatto un grande passo in avanti perché tutta l'Unione è d'accordo che bisogna ridurre le forme di precarietà del lavoro». Va da sé che la libertà di licenziare per Ferrero «è una sciocchezza, completamente inventata». «Noi abbiamo combattuto per difendere l'articolo 18 dall'attacco del governo Berlusconi - conclude Cesare Damiano -. E abbiamo fatto bene».

Felicia Masocco

«Sono stato io (il primo a "uccidere" Berlusconi)»

Oliviero Beha

un italiano in esilio nel Paese del berlusconismo in mille pezzi: lavoro, cultura, TV, informazione, ambiente...

www.olivierobeha.it

in edicola con l'Unità

6,90 euro oltre al prezzo del giornale.



L'Unità

Fassino a Milano lancia Ferrante: «L'uomo giusto»

Poi ammonisce: «Dobbiamo parlare meno di Berlusconi e più di programmi»

di Oreste Pivetta / Milano

PROPOSTE «I candidati si scelgono valutando la loro possibilità di guidare uno schieramento vincente. Le forze politiche dell'Ulivo hanno ritenuto che Bruno Ferrante abbia le caratteristiche giuste per guidare il centrosinistra lo hanno scelto per questo». Piero

Fassino, segretario dei Ds, ha aperto la campagna elettorale a Milano, insieme con il candidato sindaco ed ex prefetto, Bruno Ferrante, nel teatro del Barrio's, estrema periferia milanese, al confine con gli ultimi campi, tra la Barona e il "serpentone" del quartiere popolare S. Ambrogio.

Fassino ha risposto così a un'osservazione di Romano Prodi, che domenica, di fronte ai quattro candidati dell'Unione alle primarie (con Ferrante anche Milly Moratti, Dario Fo e Davide Corritore), nessuno dei quali politico di professione, aveva commentato: «Non è una segnale buono per la politica». Non è un segnale buono per la politica che nessuno dei quattro candidati alla prova delle primarie sia nato dalla politica e sia piuttosto testimone di una lunga crisi della politica. Che Milano non mandi segnali buoni alla politica succede da tempo, conseguenza dell'onda lunga di tangentopoli. Lo stesso candidato "laico" Ferrante era stato costretto a riconoscerlo, spiegando però che chi s'occupa dei problemi della gente, chi s'appresta a farsi carico dei problemi di una intera comunità fa "politica". Fassino ha anche aggiunto che non è il caso di contrapporre candidati politici a candidati della società civile: sono formule che cadono di fronte ai problemi e ai progetti, alla concretezza della responsabilità e delle soluzioni che attende chi dovrà governare Milano e non solo Milano.

Equivoco chiarito, equivoco sortito più dai titoli dei giornali che dalla sostanza dell'osservazione di Prodi. Con qualche strascico: persino Umberto Eco se n'era occupato, in mattinata, durante una cerimonia in Asolombarda, ricordando: «Anche Reagan, che non mi è simpatico, è stato presidente di uno stato, ma non mi sembra che provenisse dalla politica». «Concretamente», Fassino s'è im-

Il segretario ds con il candidato dell'Ulivo, ex prefetto, in un teatro di periferia

gnato subito a elencare i problemi di Milano, cominciando da un giudizio che la platea del Barrio's non poteva non condividere: «Quindici anni di centrodestra hanno reso Milano una città opaca e grigia». «È nelle periferie - ha aggiunto - che si concentrano i rischi della società. Sarebbe riduttivo fare paragoni meccanici tra ciò che è accaduto a Parigi e le tensioni presenti nelle periferie delle nostre città». Però dobbiamo sapere che quando si rompe la coesione sociale si moltiplicano i rischi, la vita si fa più solitaria e più agra». Fassino ha insistito: la marginalità che produce solitudine, la solitudine che avvelena le esistenze. Dei vecchi, degli anziani, ma anche dei giovani. Ha citato Suor Teresa di Calcutta: «La solitudine è la povertà delle nazioni ricche». E ha cercato di indicare le cause di sofferenza: dal lavoro, che da flessibile si è fatto soprattutto precario, alla casa, all'ambiente, ai servizi in deficit, alla cultura privata di mezzi. Tutto concorre a generare insicurezza e quindi chiusura, isolamento, solitudine. D'accordo il candidato Ferrante: la sicurezza dev'essere obiettivo della sinistra, dietro al sicurezza c'è la libertà della gente, la sicurezza non è solo questione di ordine pub-



Piero Fassino e Bruno Ferrante Foto di Ermes Beltrami/Emblema

blico, ma è piuttosto conseguenza di più iniziativa sociale, di partecipazione, di politica che si configura dal basso e che ricostruisce il senso

Poi sprona il centrosinistra a mettere in campo idee e progetti

di appartenenza a una collettività e a una città, la ragione che induce chiunque a dire: questa è la mia città, questa piazza è mia. E costruisce un senso di responsabilità, ha osservato Fassino, verso qualcosa che si sente proprio. Come ha detto don Gino Rigoldi, animatore del Barrio's: «Dobbiamo sentire il piacere di costruire un progetto che cambi questa città. Dobbiamo metterci le nostre idee». Di qui l'invito di Fassino a partecipare, a mettere sul tavolo proposte. Le primarie, il 29 gennaio, saranno una buona occasione.

Fo, primarie da Nobel «Una città più umana»

Folla allo Smeraldo per discutere sulle cose da fare

■ C'è chi è venuto «Per sentir dire qualcosa di sinistra», chi per scegliere il candidato sindaco «Con il programma più ecologista» e chi semplicemente «per passare un'interessante serata a teatro».

I molti milanesi accorsi ieri sera al teatro Smeraldo per l'incontro-spettacolo con Dario Fo, candidato alle primarie del centro-sinistra per le prossime elezioni comunali, si dividono tra fans del Fo-artista ed estimatori del Fo-politico. Ma tutti concordano con lui nel dire «Milano fa piangere, facciamola ridere» come recita il titolo dell'evento.

E il premio Nobel, citando molte volte Sant'Ambrogio (il patrono della città) nella sua introduzione, non delude le attese e lancia una promessa: «Voglio dedicare gli ultimi anni della mia vita a rendere questa città più vivibile, meno caotica e soprattutto meno disperata. Non sopporto veder proliferare i furbi che pensano di fare cassa svendendo palazzi, acqua e terra». Fo ha il merito di essersi messo in campo e soprattutto, per il suo passato e le sue qualità di artista, è capace di dissodare il duro terreno della memoria della città che è stata operaia, industriale, imprenditoriale, riformista e oggi, purtroppo, berlusconiana.

Un impegno che sta declinando nel suo programma elettorale, assistito da una decina di tecnici, professionisti, docenti, con lui sul palco a spiegare gli effetti dannosi sulla salute dell'inquinamento atmosferico della città più inquinata

d'Italia. Ma l'infaticabile braccio destro è sempre la moglie Franca Rame. Che lo provoca: «Ho letto sull'Unità che ti sei candidato alle primarie. Sei il commediografo più rappresentato nel mondo ed hai pure vinto il premio Nobel. Ma chi te l'ha fatto fare? Che cosa vuoi fare ancora?». Ribatte pronto l'artista: «Sono felice di essermi messo in competizione per le primarie di Milano. In questi giorni ho incontrato molti abitanti delle periferie, lavoratori, pendolari, tassisti e ferrovieri, ed ognuno mi ha raccontato di questa città qualcosa che non sapevo. Per questo se anche non risultassi vincente, centerò un traguardo impagabile: avrò acquisito la coscienza e la conoscenza dei problemi e delle speranze dei milanesi».

I problemi nella città del berlusconismo prima trionfante e ora declinante, non mancano. Problemi come quelli dei 1.500 operatori della formazione professionale licenziati dalla Regione Lombardia: «6.000 ragazzi che si erano già iscritti ai corsi, sono rimasti fuori dalle aule, Fo ci ha promesso di farsi carico del problema». O come quelli di Emiliano, studente di Ingegneria ambientale: «L'inquinamento sta devastando questa città, voglio sapere che cosa propone un premio Nobel a tutela dell'ambiente».

E soprattutto speranze come quelle di Maria: «Milano deve tornare ad essere la città della cultura e della qualità della vita non solo una piazza d'affari».

Luigina Venturelli

«E se la sinistra facesse finalmente la rivoluzione liberale?»

Il segretario Ds risponde a Ostellino e Giorello nell'incontro di Società Libera sul dopo Berlusconi

■ Esiste una Italia liberale o non è mai esistita? E se non è mai esistita, come introdurre elementi di liberalismo nella macchina politica, amministrativa, economica di questo paese? Intorno a questo quesito si sono ritrovati Piero Ostellino, ex direttore del *Corriere della Sera*, Giulio Giorello, docente di filosofia della scienza, e il segretario dei Ds, Piero Fassino. L'incontro ieri sera, al Circolo della Stampa, promosso da Società Libera, sala gremmitissima e molta attenzione. Piero Ostellino e Giulio Giorello si sono misurati sulle assenze di cultura liberale, presente e passato uniti nella critica, denunciando arretratezze e chiusure del nostro sistema. «Si parla tanto - ha commentato Ostellino - di liberalismo in Italia, ma troppe volte ci si imbatte nelle incongruenze di pratiche e legislazioni arretrate, che frenano lo sviluppo del paese, ne condizionano la modernità». E ha ovviamente fatto alcuni esempi: il primo, evidente e di maggior sofferenza, l'esistenza di un mercato ancora chiuso alle leggi della libera concorrenza, piuttosto ipergarantito da condizioni di monopolio o di oligopolio, anche là dove si è aperta la strada delle

privatizzazioni, il secondo quello relativo alla persistenza di ordini professionali, che garantiscono ingiustificate posizioni di rendita, elevano i costi, peggiorano la qualità delle prestazioni. A una maggior trasparenza del dibattito politico e culturale si è rifatto Giulio Giorello, denunciando i limiti di una ideologizzazione che ha bloccato in molte situazioni la ricerca. O addirittura ha utilizzato, piegandoli, gli strumenti della cultura a una opportunità politica. Tanto dimostra ad esempio il ricorso ripetuto ad un revisionismo storico e filosofico, finalizzato alla ricostruzione di una presunta verità utile ad una parte politica. Fassino ha risposto, rivendicando la responsabilità delle forze di sinistra nella

costruzione di un sistema più moderno, nel senso appunto di una "rivoluzione liberale", che interviene ad esempio nei gangli della pubblica amministrazione come nei meccanismi del mercato. Una "rivoluzione" che deve segnare il programma del centrosinistra: «Dobbiamo dedicarci un po' meno alla critica del governo Berlusconi, dobbiamo magari polemizzare un po' meno. Il nostro impegno deve essere diretto alla costruzione di un programma di ammodernamento del paese, che abbia come linea guida una vera rivoluzione liberale».

L'urgente necessità di liberalizzare le professioni, di rendere più trasparente l'economia e più competitivo il mercato

giorano la qualità delle prestazioni. A una maggior trasparenza del dibattito politico e culturale si è rifatto Giulio Giorello, denunciando i limiti di una ideologizzazione che ha bloccato in molte situazioni la ricerca. O addirittura ha utilizzato, piegandoli, gli strumenti della cultura a una opportunità politica. Tanto dimostra ad esempio il ricorso ripetuto ad un revisionismo storico e filosofico, finalizzato alla ricostruzione di una presunta verità utile ad una parte politica. Fassino ha risposto, rivendicando la responsabilità delle forze di sinistra nella

costruzione di un sistema più moderno, nel senso appunto di una "rivoluzione liberale", che interviene ad esempio nei gangli della pubblica amministrazione come nei meccanismi del mercato. Una "rivoluzione" che deve segnare il programma del centrosinistra: «Dobbiamo dedicarci un po' meno alla critica del governo Berlusconi, dobbiamo magari polemizzare un po' meno. Il nostro impegno deve essere diretto alla costruzione di un programma di ammodernamento del paese, che abbia come linea guida una vera rivoluzione liberale».

g.c.

TG RAI

di PAOLO OJETTI

Tg1

Ci vuole la telecamera bronzea del Tg1 per far credere che: 1) fra Casini e Berlusconi non sia accaduto nulla; 2) che l'operazione "verità" di Berlusconi sia qualcosa di diverso da una campagna elettorale condotta - caso unico - dal capo del governo; 3) che il proporzionale non metterà in lotta i coinquilini della Cdl; 4) che nel Polo siano felici di questo tirarsi pesci in faccia. Ma da questi schemi informativi non si esce. Purtroppo sfuggono alle maglie le toghe rosse, che assolvono uno dei "200 terroristi" di Berlusconi: si cala a 199.

Tg2

Non discostandosi da questa linea editoriale di difesa sorda e cieca del premier ridens, anche Ida Colucci manda in onda un Berlusconi sornione che dice: "Ho letto alcune dichiarazioni di uno dei protagonisti della sinistra... Be', se questo è il programma, dio ce ne scampi". Allora, cari colleghi: chi è l'esponente della sinistra? Cosa ha detto di così risibile? Perché non glielo avete chiesto, vi è caduta la lingua, ve l'hanno tagliata o ve la siete ingoiata gratis?

Tg3

Appena ascoltato e visto Casini che smentisce se stesso, la voce di Pierluca Terzulli si rompe un po' e, in sottofondo, si avverte come un risolino. Casini è la versione moderna dell'antico stile democristiano: dire, colpire, ritrattare. Anche Casini ha atteso e Berlusconi, ai microfoni di Mariella Venditti, non l'ha deluso: era viola, non è "un illusionista, ma un realizzatore, nonostante Folli".

«Caso Cossutta»: il Pdc decide. Forse senza votare

Oggi la direzione, presidente in minoranza. Bertinotti: criticiamo gli orrori del comunismo

di Roma

L'AUSPICIO dei più è che non vada in scena nessun processo ad Armando Cossutta. Oggi si riunisce la Direzione del Pdc. Un'assemblea straordinaria, convocata dopo che il presidente del partito si è detto disponibile, pur di dar vita alla lista Arcobaleno insieme ai Verdi, a rinunciare al simbolo della falce e martello. Una posizione duramente contestata dalla maggioranza del gruppo dirigente, nazionale e territoriale, dei Comunisti italiani. Lo stesso Oliviero Diliberto, da tre giorni in silenzio, si è molto «irritato» per l'uscita, non concordata, di Cossutta e soprattutto per una frase: «Il comunismo non c'è più...». E a non molto è servito il fatto che il presidente del Pdc ieri sia tornato sulla vicenda con una lettera di precisazione: «Intendevo dire semplicemente che oggi il Pci non c'è più e non si può rifare: i comunisti di

oggi si devono cimentare con la storia di oggi. I miei solerti critici stiano tranquilli: il comunismo c'è ancora e ci sarà sempre, perché sempre ci sarà bisogno in Italia e nel mondo di uguaglianza e liberazione».

I «solerti critici» sono pronti a dare battaglia oggi, alla riunione a porte chiuse. È praticamente certo che Cossutta non chieda di mettere ai voti la posizione assunta nei giorni scorsi, anche perché «finirebbe in minoranza» (come dicono nello staff di Diliberto) per una questione che ormai appartiene al passato: la lista Arcobaleno, infatti, sembra ormai archiviata. Ed è anche difficile che uno dei più dur-

Il Prc lancia la «Sinistra europea» Hanno già aderito Uniti a sinistra e Sinistra Romana

ri contestatori, Marco Rizzo, voglia spingere per la conta, che provocherebbe uno strappo clamoroso con il presidente.

E se uno dei primi «no» alla lista Arcobaleno, forse quello che ne ha minato più seriamente la base, è stato quello di Rifondazione comunista, ieri Fausto Bertinotti ha compiuto un passo verso la costruzione di un nuovo soggetto nel quale unire e riorganizzare la cosiddetta «sinistra di alternativa». La proposta di dar vita a una sezione italiana della Sinistra europea, lanciata al Consiglio politico nazionale riunito nel fine settimana, dopo il «sì» del partito ha incassato i primi «sì» esterni al Prc, tra cui quello delle associazioni Uniti a sinistra e Sinistra romana. «Per la prima volta dopo la Bolognina stiamo invertendo la tendenza alla diaspora e alla divisione», è il commento soddisfatto di Bertinotti. Aderendo al nuovo soggetto, spiega, nessun partito o associazione rinuncia alla propria identità. Ma il leader del Prc dice anche che lui è «uno dei primi nuovi comunisti». Ovvero? Dice che «un'intera storia, quella del Nove-

cento, si è conclusa», che «una grande speranza è stata sconfitta e oggi, aprendo una riflessione sul passato possiamo aprire il futuro

rinnequando gli orrori comunisti» e «battendoci contro i gravi danni che un modello sbagliato come la globalizzazione ci arreca».

i Corleonesi
storia dei golpisti di cosa nostra

di dino paternostro
a cura di vincenzo vasilè

in edicola con l'Unità

5,90 euro
oltre al prezzo del giornale.

l'Unità



Romano Prodi con il candidato sindaco di Messina Francantonio Genovese Foto di Francesco Cufari/Ansa

Messina, testa a testa si va verso il ballottaggio

Secondo le proiezioni Ragno (Polo) e Genovese (Unione) al 46%
Ago della bilancia, il Movimento autonomista di Lombardo

di Aldo Varano / Messina

DA MESSINA arriva una notizia clamorosa.

Alle 10 di sera, quando una parte significativa delle schede sono già state scrutinate, il candidato del centrosinistra e quello del centrodestra sono praticamente alla pari, mentre quello del terzo polo di Lombardo oscil-

la tra il 6 e il 7% anzi, in alcuni momenti Franco Genovese, cioè il centro sinistra, schizza in avanti lasciandosi indietro il suo rivale Luigi Ragno. D'accordo, le schede (specie i dati ufficiali che arrivano con esasperante lentezza) non sono ancora moltissime ma la tendenza pare abbastanza consolidata: tra il 45 e il 47 Unione e Cdl; il resto, il terzo polo. Gli altri non fanno storia. Un risultato clamoroso che all'improvviso riapre tutti i giochi e provoca vertigini dolorose alla Cdl certa di dover fare una passeggiata. Per capire quello che sta succedendo bisogna tenere conto: 1) alle scorse elezioni il candidato sindaco della Cdl, naturalmente al primo turno, venne eletto con un trionfale 54% e

za». Nelle altre stanze i commenti sono più espliciti. Il sociologo Mario Centorrino, indicato come uno degli assessori nell'ipotesi di vittoria del centro sinistra, azzarda: «È decisamente meglio di un pareggio fuori casa. Bisognerà vedere il voto delle liste. Ma la partita s'è aperta per noi nel migliore dei modi possibili». Fabio Pino, un ragazzo giovanissimo alla sua prima candidatura non sta più nella pelle: «La verità è che lo dicevamo ma non ci credeva nessuno a un risultato così». Fino all'ultimo la Cdl ha tentato di accreditarsi come nettamente vittoriosa per catturare gli ultimi indecisi. La discesa di Berlusconi (gli hanno contato nove grandi promesse dal Ponte giù fino al prestito di un po' di giocatori del Milan) è stata circondata dalle solite voci dei beni informati che hanno battuto in lungo e in largo lo stesso messaggio: «Ha in tasca un sondaggio del Ministero dell'Interno che ci dà al 54%». Sempre uguale la conclusione: «E poi Berlusconi viene solo se si vince. Suggella il trionfo. Ormai

siamo certi». Invece, per il centro destra perfino il ballottaggio è a rischio. I candidati sindaci non avranno il traino dei candidati delle liste. Interi pezzi di elettorato, e molti pensano a Fi o agli elettori dei medici di An presenti in forza nella lista di Fini, ridurranno drasticamente le proprie motivazioni. «Quello che le posso dire - scandisce Lombardo, nella stanza riservata del suo Movimento dove riceve giornalisti uno via l'altro - è che per noi è un grande successo. Abbiamo bloccato i figli di papà (Genovese e Ragno, ndr). Senza di noi la Cdl non vince. Anzi, senza di noi non si vince. E se non ci fossimo presentati non è detto che al primo turno avrebbe vinto Ragno. E posso aggiungere: propono a Romeo (il candidato sindaco, ndr) e all'assemblea dei candidati del nostro Movimento di non scegliere nessuno, di lasciare libertà di voto senza impegnarsi per la Cdl». Al cronista che gli fa notare che il suo Movimento è fin qui servito per dare una mano al centro destra in crisi come a Catania, Lombardo ribatte: «Lo hanno potuto dire per Catania. Ma ora siamo distinti e distanti dalla Cdl. Lombardo non è al servizio di nessuno. Avevano presi impegni programmatici per il rilancio della Sicilia. Ma non ne hanno fatto niente. Ora Lombardo non li salva più: servono le garanzie programmatiche, tirare fuori il paese e la Sicilia dal declino».

Per l'Unione un ottimo risultato Lombardo: e ora noi autonomisti potremmo dare libertà di voto

CERCHIOBOTTISMO

Casini: chi fa polemica politica sul pericolo mafia, l'aiuta

«Evitiamo di strumentalizzare la mafia in politica. Evitiamo di farla entrare nel tritacame delle polemiche partitiche, altrimenti le daremo una mano». Lo ha detto il presidente della Camera, Pier Ferdinando Casini, a Taormina per un convegno organizzato dalla Confindustria siciliana. «La legalità - ha continuato - è condizione essenziale per lo sviluppo economico. Bisogna arginare l'invasiva presenza della criminalità siciliana. Ma non credo a chi dipinge gli amministratori siciliani come burattini nelle mani della criminalità organizzata. Non ci credo perché ho rispetto per tutti coloro che si impegnano seriamente nel ricordo del sacrificio di coloro che li hanno preceduti e che hanno pagato con la vita il proprio tributo disinteressato alle ragioni dello Stato e delle istituzioni democratiche».

Il Presidente della Camera è sicuro: «in questi anni la diffusione della cultura della legalità ha fatto progressi: non credo a chi vuol accreditare una economia siciliana come braccio operativo di una centrale criminale che propone e dispone di mezzi e risorse». Meglio credere «ai tanti imprenditori che non hanno abbassato la testa ad estorsione ed usura. Per battere la mafia dobbiamo dare fiducia ai siciliani e respingere le contrapposizioni che favoriscono la disgregazione sociale». E ha aggiunto: «Occorre un atto di onestà intellettuale, evitare di strumentalizzare mafia ed antimafia nella politica: così si favorisce la criminalità. La mafia non è una emergenza solo della Sicilia, lo è anche in Calabria e in Campania, dove il tasso di criminalità è intollerabile per un paese civile: o si reagisce tutti insieme, o, se si finisce nel tritacame della politica, si fa un favore alla mafia».

amare l'Italia



**CONFERENZA NAZIONALE DS PER IL PROGRAMMA
FIRENZE, 1-2-3 DICEMBRE 2005 - PALAZZO DEI CONGRESSI**

GIOVEDÌ 1 DICEMBRE

14.30
Saluto di
Leonardo Domenici
Sindaco di Firenze

15.00
Relazione di apertura
Pier Luigi Bersani

15.45
Prima sessione
L'Italia nel mondo: ruolo e strategie

Relatori:
Joshua Cohen
Luciano Vecchi

19.15
Giuliano Amato

VENERDÌ 2 DICEMBRE

9.00
Seconda sessione
Tornare a crescere: per uno sviluppo sostenibile

Introduzione
Vincenzo Visco
Relatori:
Marcello De Cecco
Elena Cattaneo
Jean Paul Fitoussi

12.30
Romano Prodi

14.30
Terza sessione
Un'Italia più giusta: tra diritti e opportunità

Introduzione
Livia Turco
Relatori:
Alain Touraine
Antony Giddens
Maria Joao Rodriguez

19.00
Massimo D'Alema

SABATO 3 DICEMBRE

9.00
Quarta sessione
Un'Italia più moderna: valori, culture e libertà

Introduzione
Barbara Pollastrini
Relatori:
Salvatore Veca
Bianca Beccalli

12.30
conclusioni di
Piero Fassino

Le sessioni della Conferenza inizieranno con la massima puntualità per consentire lo svolgimento ordinato dei lavori.

Segreteria organizzativa
tel. 06 48023922 - fax 0648023266
servizioinformazioni@dsonline.it

Prenotazioni alberghiere:
Romanza Tours
tel. 06 6794800 - fax 06 6790566
info@romanzatours.com

C'è molta soddisfazione per la rapida decisione adottata dal magistrato di sorveglianza

Per Lussana, responsabile giustizia della Lega
«Castelli è stato chiaro: è inutile parlare di grazia»

Sofri, pena sospesa. Castelli parlerà «a suo tempo»

L'ex leader di Lc ancora in rianimazione, ma per i prossimi sei mesi «è un uomo libero»

Il Guardasigilli continua a non esprimersi sulla grazia. Ciampi aspetta il via libera dalla Consulta

di Roberto Rosciani / Segue dalla prima

PER LA COMPAGNA, PER I FIGLI, per il gruppo più stretto degli amici l'idea della «sospensione della pena» è un po' lunare. «Non è la nostra prima preoccupazione. Ora guardiamo solo alla sua vita, alla sua salute», ha commentato con semplicità il figlio Ni-

cola. Poi la sua condizione di uomo libero servirà ad assicurargli cure migliori, a infrangere quella cappa del regime carcerario che seguiva Sofri anche qui in ospedale, coi medici costretti al silenzio, il carcere muto. Ora si può respirare. Dal mondo della politica invece una valanga di commenti apparentemente tutti sullo stesso tono, tutti soddisfatti per la decisione del magistrato di sorveglianza. E non può essere diversamente, visto che carcere e magistrati hanno fatto rapidamente tutto quello che dovevano fare: il responsabile sanitario del Don Bosco (che ha anche assistito all'operazione subita da Sofri) ha chiesto la sospensione della pena per motivi di salute e il giudice di sorveglianza ha deciso in un baleno.

Ma dopo l'accordo apparente ritornano le crepe e anzi c'è qualche passo indietro sul tema davvero scottante della grazia.

Per prima cosa c'è il «silenzio» del ministro Castelli: si diceva che davanti al dramma fosse stato colpito da un tormentoso ripensamento. Lui dice solo: «Parlerò a suo tempo», intendendo dire che parlerà a tempo debito. Ma poi arriva l'interpretazione (non sappiamo quanto autentica) dell'onorevole Lussana, responsabile giustizia della Lega: «Pur comprendendo il caso umano è comunque inutile parlare di grazia: il ministro Castelli è stato molto chiaro sulla questione». Da An, dove il primo giorno erano prevalse le voci favorevoli alla grazia (Mantovano, Urso) tornano i toni d'una volta, i colonnelli e i sergenti più oltranzisti. Nel silenzio di Fini. Dentro Forza Italia c'è già qualche marcia indietro e il campione è Bondi che mescola la questione della grazia alle polemiche politiche,

Per la compagna e per i figli l'unica cosa importante ora è la sua salute»



Adriano Sofri nel giugno davanti la Scuola Normale Superiore di Pisa dove svolge l'attività di bibliotecario. Foto di Franco Silvi/Ansa

che mixa questa vicenda a quella di Craxi. Nel silenzio di Berlusconi. Chi non tace, invece, è Nichi Vendola, presidente della Puglia. «Nei confronti di Sofri è stata consumata una lunga e insopportabile vendetta - ha dichiarato ieri Vendola - Ogni giorno del carcere di Sofri io l'ho vissuto come un carcere più generale, come una insopportabile

Le parole di Vendola: «Nei confronti di Sofri è stata consumata un'insopportabile vendetta»

espiazione utile ad altri conti, sul piano della politica piuttosto che sul piano giudiziario».

E intanto si fanno i conti sui giorni che ci separano dalla decisione della Corte costituzionale, investita dal presidente Ciampi del conflitto di competenze sulla grazia. Il Quirinale ritiene che questa sia un diritto esclusivo del Presidente e che la controfirma del ministro sia un puro atto notarile. Lo ha scritto, documentato con pareri autorevolissimi. La Corte ha ritenuto il quesito ammissibile: scioglierà la questione ma non prima di metà gennaio. Chissà se Castelli sceglierà di abbandonare il suo atteggiamento di blocco prima di essere, «piegato» dall'Alta corte?

DELITTO DI COGNE

La Corte non ascolta Taormina: si farà la nuova perizia sulla Franzoni

«**Restano i dubbi**» sulla personalità di Anna Maria Franzoni: è quanto hanno detto i giudici della Corte d'Assise d'Appello nell'ordinanza con la quale hanno confermato la perizia psichiatrica sulla donna accusata di avere ucciso, a Cogne, il figlio Samuele e condannata per questo in primo grado a 30 anni di reclusione. La Corte, a differenza di quanto aveva sostenuto l'avvocato difensore Carlo Taormina, ha sottolineato che il test «non implica una valutazione - nemmeno implicita - di colpevolezza», e ha puntualizzato che era stato lo stesso legale a far presente, nel ricorso in appello, che l'accertamento psichiatrico poteva essere necessario. La corte ha così respinto l'istanza presentata da Taormina che chiedeva l'annullamento della precedente ordinanza con cui la stessa corte aveva disposto una nuova perizia psichiatrica su Annamaria Franzoni.

«Questo non è un Paese civile nel quale si possa sperare che le regole giuridiche trovino applicazione», ha commentato l'avvocato Taormina ai giornalisti in una conferenza stampa. «Nonostante io nutra grande rispetto per questa Corte - ha aggiunto - l'inciviltà giuridica è stata confermata». Taormina ha poi sottolineato che si aspettava la reiezione di tutte le istanze presentate dalla difesa.

Ieri intanto Anna Maria Franzoni è di nuovo esplosa in lacrime mentre in aula venivano proiettate alcune immagini scattate nella casa di Cogne nella mattina del delitto. «Ho sempre solo chiesto obiettività. Mi sembra che ce ne sia stata poca. Chiedo solo correttezza», ha commentato la donna con alcuni cronisti dopo alcuni articoli di stampa dei giorni scorsi. Il processo riprenderà il 12 dicembre.

Tevere, passa la paura (solo per ora)

A Roma sotto controllo il livello del fiume. Ma oggi torna la pioggia

di Gregorio Pane / Roma

LA PAURA È PASSATA, ma la piena del Tevere durerà tutta la settimana. Una piena «sostenuta» dai tecnici per permettere lo svuotamento della diga di Corbara in vista delle piogge che si attendono oggi e soprattutto, copiose, per venerdì e sabato. Per questo motivo la diga viene scaricata in maniera graduale e la portata della piena del Tevere è monitorata e controllata e secondo quanto riportato dal commissario dell'Agenzia Regionale per la Difesa del Suolo, Francesco Mele, «non dovrebbe superare i 12 metri», ovvero i limiti toccati l'altro ieri dal fiume. Ieri le favorevoli condizioni climatiche hanno fatto registrare un netto calo della

portata del Tevere. Il prefetto Serra ha assicurato: «Roma non corre il rischio di essere allagata. La situazione è sotto controllo. Al momento non ci sono rischi né nella capitale, né a Fiumicino, né a Ostia. Non creiamo allarme, creiamo grande attenzione». Disastrosa invece la situazione in Umbria. Assomiglia ad un bollettino di guerra il bilancio delle condizioni delle strade regionali e provinciali: i danni si avvicinano al milione di euro. La Cia (Confederazione italiana agricoltori) ha stimato in 200 milioni di euro i danni causati all'agricoltura dall'ondata di maltempo che ha colpito con particolare intensità il Lazio, l'Umbria, la Toscana e le Marche. Il ministro delle Politiche agricole, Gianni Alemanno, si è detto «pronto ad intervenire con la

dichiarazione dello stato di calamità naturale per i notevoli danni alle coltivazioni che vengono segnalate dal territorio». Molti allagamenti nel Casertano. Un'ambulanza bloccata dal fango nel rione 167, nel quartiere di Secondigliano a Napoli, un avvallamento con disagi per il traffico in via Santa Maria Antasaccula, nella zona della Sanità, problemi al manto stradale in diverse strade del capoluogo ma anche numerose richieste di intervento ai pompieri per cadute di comicioni, allagamenti stradali e alberi sradicati. L'assessore alla Protezione civile della Regione Campania, Luigi Nocera, dal canto suo, sta seguendo l'evoluzione della situazione meteo tenendo informando il governatore Antonio Bassolino. Non si segnalano, al momento, particolari problemi sul fiume Sarno salvo, riferisce Nocera, alcuni punti di crisi.

Val Susa, torna il movimento anti-Tav

Domani il via alle trivelle per i test del terreno. Bresso: «Parli Prodi»

di Tonino Cassarà / Torino

«**SIAMO DI FRONTE** ad una situazione che diventa di ora in ora più tesa, e soprattutto per questo non voglio credere ad una notizia del genere, mi auguro proprio che non sia vero». Commenta così il Presidente della Comunità Montana Bassa Val Susa, Antonio Ferrentino alla voce circolata con insistenza nel pomeriggio di ieri sul fatto che la polizia già oggi arriverà a Venaus armata di idranti per allontanare i manifestanti che tenteranno di opporsi all'avvio del cantiere per i sondaggi al tunnel che dovrebbe collegare la Val Susa alla Francia. Anche in Questura a Torino smentiscono: «Figuriamoci se ci sogneremmo mai di usare i

getti d'acqua contro la gente in Val Susa. Ciò che è certo è che il governo e il ministro Lunardi hanno dato l'indicazione per far partire i lavori giorno 30 novembre, quindi non ci saranno ulteriori rinvii». La situazione torna quindi calda. Tanto che ieri il presidente del Piemonte Bresso - favorevole ai lavori - ha lanciato un appello al leader dell'Unione: «Voglio sapere che cosa ne pensa Prodi, venga a Torino e ci confrontiamo». Come dire: serve forte condivisione e unità su un'opera che per larga parte del centrosinistra è centrale. I valligiani comunque ribadiscono che si opporranno senza esitazione all'apertura del cantiere di Venaus che non avrebbe nulla a che vedere con i son-

daggi, ma si tratterebbe invece dell'inizio dei lavori per la costruzione di un tunnel più grande di quello del Monte Bianco. E per questo già nel pomeriggio di ieri alla spicciolata sono compariti i primi camper e diversi gruppi di persone che parteciperanno alla manifestazione di domani quando i tecnici, ancora una volta accompagnati dalla polizia, dovrebbero procedere alle operazioni di esproprio di almeno una cinquantina di particelle di terreno prima di poter iniziare i lavori. Il sindaco di Venaus, Nilo Durbiano, avverte: «Per timore dei blocchi della polizia la gente è iniziata a venire su già ieri. Eventuali problemi? Non ci dormo la notte: voglio sperare che la gente della Valle si comporti come sa, civilmente e responsabilmente, e che però non ci siano neppure forzature da parte della polizia».

LA STORIA Luca Sorbi, studioso dell'Accademia di Scienze e Lettere, sottoposto a Tso. Il suo medico: «Quel reparto sembra un carcere. La legge Basaglia? Così è morta»

Firenze, c'è un filosofo chiuso dietro le sbarre di psichiatria: e lì dentro diventa matto

di Massimiliano Boschi

«Mi è sembrato di tornare indietro di quarant'anni. È come se la legge Basaglia non fosse mai stata approvata. Di nuovo reparti chiusi a chiave, gente impedita negli spostamenti e nelle comunicazioni, l'uso diffuso degli psicofarmaci». Giorgio Antonucci, medico e psicanalista, una vita spesa a chiudere manicomi, non crede ai propri occhi. Ospedale S. Maria Nuova, nel cuore di Firenze, reparto psichiatria: voleva parlare con un ricoverato. Per farlo ha dovuto litigare con un infermiere e minacciare l'intervento dei carabinieri: «Il reparto è chiuso, bisogna suonare per essere ammessi, io insie-

me ad un altro medico, Giulio Murero, abbiamo chiesto di poter parlare con Luca Sorbi che abbiamo in cura da diversi anni, ma volevano impedircelo. Ci avevano invitato di tornare nell'orario delle visite. Queste sono regole da carcere non da ospedale». «Psichiatria uomini» di S. Maria Nuova: poche camerate al primo piano, un divanetto basso lungo il corridoio. Le finestre sono sbarrate con lastre di vetro, invece delle odiose barre di metallo. Dall'esterno non si notano, dall'interno garantiscono una vista migliore sul «panorama»: muri fatiscenti e calcinacci. Le visite dei familiari non

sembrano frequenti, la saletta d'attesa è vuota, una inquietante sensazione d'isolamento. Lungo il corto corridoio del reparto, due degenti camminano avanti e indietro, uno fumando, l'altro sorseggiando acqua da un tetrapak. Su un letto un paziente fissa il soffitto, un altro, seduto in poltrona guarda il vuoto. Luca Sorbi è magrissimo, i lunghi capelli sono sparati per aria, ma il suo sguardo è vivace e un fiume di parole esce dalla sua bocca non appena incontra Antonucci. Sa di avere pochi minuti per cui cerca di concentrare tutto in poche frasi, la voglia di uscire, il disprezzo per i medici, il desiderio di confrontarsi con qualcuno sui suoi temi: la filosofia, la sto-

ria della scienza. Sorbi, infatti, è uno studioso dell'Accademia di Scienze e Lettere «la Colombaria» che ha sede proprio di fronte all'ospedale. Condisce le imprecazioni contro i medici con citazioni di Democrito e di Aristotele, il suo sguardo si abbassa solo una volta quando non riesce a pronunciare la parola «diseredati»: «Sono i farmaci - sospira - io parlo benissimo, sono loro a ridurmi così». Poi rialzando la testa sbotta: «Ma a voi sembra matto?».

La domanda non è retorica e sulla risposta, evidentemente, non esistono pareri univoci. Sorbi è un filosofo, ha scritto testi importanti, tra cui un saggio sulla logica comparativa aristotelica, e vorrebbe

confrontarsi con i medici anche sulle cure e sui risultati delle terapie. Certo, i suoi problemi sono reali. Sorbi anche dopo due settimane di ricovero tenta ancora di collegare il suo caso ad una errata impostazione della scienza medica, poi racconta di quando è stato prelevato in casa e trasportato con la forza in ospedale, infine scuote la testa e chiede di allontanarsi per poter andare a prendersi un pezzo di cioccolata che Antonucci gli ha appena portato. «Gli ho portato spazzolino, dentifricio e sapone. E poi le sigarette e i dolci che mi chiede. È evidentemente una persona isolata. Ma restando qui la sua situazione non fa che peggiorare. La legge dice che può

essere sottoposto a Trattamento sanitario obbligatorio chi rifiuta le cure, ma lui non le ha mai rifiutate, anzi, i suoi due medici hanno dovuto litigare per poterlo incontrare. Sorbi è capace di intendere e di volere, può tenere discussioni di altissimo profilo, che vantaggio può avere restando recluso qui? Basaglia ci aveva insegnato a trattare i ricoverati da persone libere. Se siamo ancora a questo punto per cosa abbiamo lottato?». La vede molto diversamente il professor Andrea Ballerini, responsabile del reparto in cui è ospitato Sorbi: «Il Tso è solo l'inizio di un progetto terapeutico. Non risponde a nessuno scopo di normalizzazione sociale, abbiamo come uni-

co obiettivo la protezione dell'individuo. Non vogliamo che resti abbandonato a se stesso. Noi abbiamo percentuali di Tso molto più basse della media nazionale, non lo utilizziamo come scorciatoia, pensiamo di fare il bene del paziente, con Sorbi come con tutti gli altri. Il discorso su Basaglia è ovviamente complesso, ma non ci sentiamo in contrasto con lo spirito della legge, anzi. Non è nostra intenzione limitare la libertà di nessuno. Al di là del caso specifico, che libertà c'è nel vivere isolati a casa, senza poter interagire con nessuno, rischiando di causare danni irreparabili?». È vero, l'argomento è complesso, servirebbe un filosofo.

L'Appello conferma: «Quei tre tunisini non sono terroristi»

Milano, ribadita la sentenza di assoluzione della Forleo Daki: interrogato da agenti Usa senza il mio avvocato

di Susanna Ripamonti / Milano

GUERRIGLIERI E NON TERRORISTI

li aveva definiti, assolvendoli in primo grado, la gup Clementina Forleo e ieri, al processo d'appello, i giudici le hanno dato ragione.

Mohamed Daki Maher Bouyahia e Ali Ben Sassi Toumi sono stati assolti dal-

l'accusa di terrorismo internazionale, ma le loro dichiarazioni all'uscita dell'aula, rischiano di aprire un nuovo caso. «Sono stato interrogato per due volte nell'ufficio del pm Stefano Dambrosio da agenti americani senza la possibilità di avere vicino il mio difensore, senza un verbale alla fine» rivela Daki. Idem il difensore di Toumi Ali Ben Sassi che, dopo la sentenza, ha confermato un episodio analogo annunciando: «Adesso posso raccontare tutto». Ora si dovrà capire se queste denunce rispondono al vero. Certo è che le strane ingerenze degli americani nelle inchieste italiane, non

sono una novità: a Milano è aperta un'inchiesta per il rapimento dell'imam di via Quaranta Abu Omar, prelevato da uomini della Cia, per i quali il procuratore aggiunto Armando Spataro ha chiesto l'arresto. Per questo il magistrato milanese è stato oggetto di inauditi attacchi da parte del ministro Roberto Castelli che ha bloccato le rogatorie con gli Usa sostenendo che Spataro è un pm «militante» e dunque sospetto di anti-americanismo. E torniamo al processo che si è concluso ieri, con rito abbreviato. Piena assoluzione per Daki, scagionato anche da accuse minori, mentre Bouyahia e Ben Sassi sono stati condannati a 3 anni per documenti falsi e favoreggiamento di immigrazione clandestina. Il processo si è svolto a porte chiuse, ma non abbastanza blindate per non sentire l'urlo di gioia dei tre imputati che mescolando sacro e profano sono esplosi in un

«Allah è grande» «Viva l'Italia». Le motivazioni con cui Forleo li aveva assolti in primo grado avevano scatenato un pandemonio perché il gup aveva fatto ricorso a una distinzione, riconosciuta dal diritto internazionale, tra terroristi e guerriglieri. Nelle motivazioni della sua sentenza spiegava: «Se teoricamente dovesse estendersi il concetto di terrorismo ad ogni atto violento posto in essere in un contesto bellico e di occupazione militare straniera, da parte di forze non istituzionali, si finirebbe all'evidenza per comprimere il diritto dei popoli all'autodeterminazione e all'indipendenza, garantito da norme di diritto internazionale consuetudinario, oltre che di diritto internazionale pattizio». E ieri, dopo la conferma della sua decisione commentava: «La considero una vittoria dello Stato di diritto e del principio dell'uguaglianza di tutti di fronte alla legge».

Per il giudice Forleo erano guerriglieri: «È una vittoria dello Stato, contro di me solo false ingiurie»



Pausa. «Soprattutto alla luce dei vergognosi attacchi alla mia persona e alla mia sentenza, in quanto essa è stata la prima ad aver affermato principi di diritto, anche internazionale, evidentemente sconosciuti da persone che si presume debbano avere esperienza in materia». E adesso si aprirà un processo nel processo dopo le dichiarazioni di Daki e di Gabriele Leccisi, difensore di Ali Ben Sassi Toumi. Quest'ultimo, davanti alle telecamere,

I tre islamici svelano: i servizi ci hanno preso e interrogato Nuovi scenari sul caso Cia-Abu Omar?

ha detto che il suo assistito «è stato vittima di una illegalità da parte del dottor Dambrosio: pochi giorni dopo essere stato arrestato è stato interrogato dai servizi segreti in questa procura senza un avvocato». E Daki: «Il 6 e 7 ottobre 2003 sono stato preso dal carcere, portato qui a Milano al sesto piano e interrogato da gente americana. Ho chiesto il mio avvocato e hanno detto che non ce n'era bisogno». Ricostruendo i fatti a posteriori fa anche il nome di Bob Seldon Lady il capo della Cia a Milano coinvolto nel rapimento di Abu Omar. Daki, accusato di essere in contatto col commando che organizzò il massacro delle Torro Gemelle dice che su questo lo interrogarono. «Io dicevo quello che sapevo e loro mi dicevano che raccontavo bugie. Che sarei finito per vent'anni a Guantanamo».

Mohamed Daki imputato di terrorismo internazionale insieme ad altri tre islamici al processo che si è concluso ieri a Milano Foto di Azzari/Ansa

il punto

Blitz antikamikaze: dietro gli spot solo tre condanne

ANNA TARQUINI

Duecentotré terroristi arrestati. Dentro il calderone ci sono tutti: i brigatisti nostrani effettivamente individuati e presi, come i presunti terroristi islamici che tali sono rimasti. Anche sulle carte bollate. Quello che Berlusconi infatti non dice è che questa mega operazione che negli ultimi cinque anni avrebbe portato dietro le sbarre pericolosi criminali si è conclusa con solo tre condanne, molti casi dubbi e decine di persone assolte. Un fallimento delle indagini spesso dovuto a una ragione quasi ridicola: siccome con questo governo si continua a tagliare, anche sulla sicurezza, una delle voci più colpite è quella al capitolo: «traduttori dall'arabo». Ce ne sono pochi e lavorano male con un unico risultato: le intercettazioni sono sempre più inattendibili e i magistrati assolvono, sono costretti ad assolvere. Restano, invece, le imputazioni per i reati minori come il possesso di documenti falsi. L'ultimo caso è di pochissimi giorni fa: il diciassettesimo novembre scorso. Tre algerini vengono fermati e processati in due diverse città, Napoli e Brescia, per terrorismo internazionale. Le prove, ancora una volta, nelle intercettazioni: «Stavano preparando un attentato in Italia - dicono gli investigatori. E dimostrano, tabulati alla mano: «Volevano far arrivare una nave grande come il Titanic carica di esplosivo». Se il gip di Napoli di riserva, quello di Brescia Roberto Spanò non ha invece dubbi: «Trattasi di incoerenza verbale. Dal punto di vista probatorio la loro vicenda appare anemica e sfocata. Non avevano progetti violenti». I due sono rimasti in carcere per falsificazione di documenti. E che dire del famoso caso del Ferricianuro? Era il 2003, nove extracomunitari vennero arrestati con una pesantissima accusa: volevano avvelenare le reti idriche della capitale. Il giudice assolse tutti. Una sola persona venne condannata per ricettazione. Durante le perquisizioni gli trovarono un motorino rubato di cui non seppe spiegare la provenienza. Usci, perché la pena era stata ampiamente scontata e con gli interessi. Tutti e nove avevano fatto un anno e sei mesi di carcere preventivo.

Dopo Bologna altri due stupri. Calderoli rilancia: «Castrazione»

A Roma e a La Spezia ancora donne aggredite. La Lega propone una taglia. Nel 2004 oltre 6mila episodi di violenza

di Marzio Cencioni / Roma

TRE CASI di violenza sessuale in pochi giorni. E il ministro delle Riforme, Roberto Calderoli, torna ad invocare la castrazione chimica per chi si macchia di

«delitti così aberranti». La Lega Nord friuliana riparla di «taglia»: offre 10mila euro a chi darà notizie utili per individuare l'autore dello stupro di Bologna. Intanto è panico a Genova per il «maniacò» dell'ascensore che ha costretto almeno 13 adolescenti a subire violenza sessuale negli ascensori dei palazzi dove abitano. Tanto che il questore Salvatore Presenti ha dato disposizioni agli

agenti in borghese di pattugliare le scuole. Tre episodi che rimandano agli oltre 6mila casi di violenza sulle donne registrati nel 2004. Roma Domenica notte una giovane barista rumena è stata violentata in un angolo buio da un uomo che l'aveva seguita una volta scesa dall'autobus. Una storia che ricorda il drammatico stupro della settimana scorsa a Bologna, con una sola, sostanziale, differenza: in questo caso l'autore della violenza è stato arrestato. Tutto è successo intorno alle tre di domenica scorsa: la ragazza, 20 anni e non da molto in Italia, era appena scesa dal bus notturno numero 40 che aveva preso per tornare a casa dopo il suo turno di lavoro in un bar del centro della capitale. Mentre camminava lungo via Leonardo da

Vinci, nel quartiere San Paolo, la ragazza è stata all'improvviso raggiunta da un giovane, un 23enne anche lui romeno che aveva già tentato invano di parlare con lei a bordo del bus. Senza che la ragazza se ne accorgesse, il giovane è sceso di nascosto dal mezzo pubblico, seguendola. In un attimo l'ha raggiunta, tramortita con due pugni in volto, fratturandole il setto nasale, e poi l'ha spintolata contro un muro trascinandola in un angolo buio nascosto da cartelloni pubblicitari. Dopo aver abusato di lei il romeno l'ha portata ancora sotto choc lungo la strada e l'ha anche rapinata. È a quel punto che la giovane donna ha trovato la forza di gridare e grazie alla collaborazione di alcuni automobilisti e di un conducente di un bus, la ragazza ha chiamato la polizia, scoppiando in un pianto di terrore quando ha dovuto riconosce-

re il suo aggressore. Un connazionale con precedenti per altri reati, ora è in carcere violenza sessuale e rapina. Bologna Mercoledì scorso una giovane studentessa di origine friulana è stata picchiata e violentata in un giardino condominiale alla periferia di Bologna, dopo essere scesa da un autobus. La telecamera di sicurezza di un distributore di benzina ha filmato l'uomo che trascinando contro la sua volontà la donna per poi violentarla. Nel filmato si vedono anche le vane richieste di aiuto della vittima agli automobilisti di passaggio. La Spezia Una giovane infermiera è stata stuprata per strada, tra le auto in sosta, mentre andava al lavoro. Un automobilista si era accorto che la ragazza era seguita da un uomo ed aveva cercato di avvisarla, ma l'infermiera aveva affrettato il passo.

Più rispetto per le donne

Presentazione di
TALENTI & TECNOLOGIA:
progetto per le donne che lavorano

Roma, martedì 29 novembre, ore 11.30
Hotel Nazionale - Sala Cristallo (Piazza Montecitorio)

Introducono:

Ivana Bartoletti

Presidente naz. Associazione Anna Lindh

Prof. Vincenzo Ancona

Direttore del Dipartimento di Matematica "Ulisse Dini" - Università degli Studi Firenze

Intervengono:

Antonella Cantaro

Coordinatrice Democratiche di Sinistra regione Lazio

Domenico Di Resta

Presidente Commiss. Sviluppo economico, ricerca, innovazione e turismo Regione Lazio

On. Michele Meta

Segretario DS Lazio

Raffaele Ranucci

Assessore Sviluppo Economico, Ricerca, Innovazione e Turismo Regione Lazio

Alessandra Tibaldi

Assessore Lavoro, pari opportunità politiche giovanili Regione Lazio

Conclude:

On. Beatrice Magnolfi

Responsabile Riforma Pubblica Amministrazione, Segreteria nazionale DS



www.dsonline.it

MILANO Educazione civile per la scuola

Un po' di educazione civile nei programmi della scuola italiana. È questo l'obiettivo dell'associazione EducaCi, creata da docenti e intellettuali, operatori della scuola e della società civile, per proporre l'introduzione della materia di educazione civile nei programmi di insegnamento della scuola italiana. Questa disciplina, secondo i promotori, dovrebbe configurarsi come materia autonoma e dovrebbe accompagnare gli studenti per l'intero percorso formativo, con l'obiettivo di costruire un «buon cittadino». La proposta, che è stata presentata anche alla Fabbrica di Prodi, viene illustrata oggi a Milano alla Libreria dei ragazzi di via Tadini, 53 alle ore 17

DIFENDERE LA 194 Milano, tutte alla Camera del Lavoro

Tutto è nato con il passaparola, un po' come i Girottoni, ed è diventata la proposta di un'assemblea, in programma per questa sera alle 21, alla Camera del Lavoro (corso di Porta Vittoria, 43). Tema: la legge 194 del 1978. Un gruppo di donne ha iniziato a chiedersi cosa si poteva fare per uscire dal silenzio. In ballo, diceva la mail circolata prima tra un gruppo di amiche, poi in un ambito sempre più allargato, «c'è una cosa cui tutte siamo affezionate: la nostra libertà di scelta, anche laddove - come nel caso dell'aborto - sia, come sappiamo, dolorosa e difficile». Susanna Camusso, segretario generale della Cgil in Lombardia interviene nel dibattito, così è nata l'assemblea di donne dove decidere insieme altre iniziative.

LOTTA ALL'AIDS Domani a Firenze concerto di beneficenza Spini: i fondi all'associazione Mandela

In occasione della «Giornata mondiale per la lotta all'Aids» di giovedì primo dicembre, Valdo Spini (capogruppo Ds in Commissione Affari Esteri e membro della direzione nazionale del partito) ha organizzato un concerto per realizzare una raccolta di fondi da devolvere interamente alla «Fondazione Nelson Mandela».

L'evento è in programma domani alle ore 21 nei locali dell'Auditorium Flog, via Michele Mercati n. 24 a Firenze.

Spini, nell'aprile scorso, è stato nominato da Poul Nyrup Rasmussen - presidente del Pse (Partito Socialista Europeo) -, ambasciatore italiano nella lotta all'Aids/Hiv.

«Far sì che milioni di persone nel mondo affette da Aids abbiano accesso alle cure mediche ne-

cessarie è un dovere - ha dichiarato Spini -. Occorre informare la popolazione su come proteggersi dalla contrazione del virus. I dati sulle morti annue a causa di questo male, forniti dall'Unicef e dal WFP (The United Nations World Food Programme), sono spaventosi. È un'escalation che va fermata». «La raccolta fondi di domani - ha aggiunto Spini - è una campagna per sostenere la «Fondazione Mandela» che da anni svolge un ruolo di massima importanza nei paesi del Sud del mondo per aiutare chi viene colpito da questo virus. Purtroppo dobbiamo registrare che la malattia sta dilagando soprattutto tra le popolazioni più povere, quelle con meno mezzi per fronteggiare le spese per le cure e la prevenzione».

fatevi una storia lo sport



Click.
Sessant'anni in piazza.
Sessant'anni di passioni, lotte
e coraggio
raccontati da illustri storici,
attraverso l'obiettivo
di grandi fotografi.

Esce lo sport, il 5° volume di
Italia. Immagini e storia
1945/2005
sessant'anni di storia
negli occhi di chi l'ha fatta.

In edicola
dal 1° dicembre
con l'Unità
il quinto volume:
lo sport

Posteitaliane

12,90 euro
oltre al prezzo del giornale.

l'Unità

Barba grigia, solito abito scuro e camicia bianca l'ex dittatore arriva con due ore di ritardo

PIANETA

Molti avvocati boicottano per protesta contro l'uccisione di 2 difensori dei coimputati Terza udienza lunedì

Saddam torna in aula e attacca i giudici

Al processo il raïs sfida ancora la Corte: «Questa è una sede dell'occupazione militare»
Mostrati due video sulla strage degli sciiti nell'82. Nel collegio di difesa anche l'americano Clark

di Cinzia Zambrano

MAGNETICO, come cinque settimane fa. Sprezzante, più di cinque settimane fa. A 40 giorni dalla sua prima udienza, l'ex dittatore Saddam Hussein, accusato della strage degli sciiti a Dujail nel 1982, passa subito all'attacco nella sua seconda volta davanti

al Tribunale speciale iracheno chiamato a giudicarlo in un bunker nella Zona Verde a Baghdad. Protesta con il presidente della corte, il turco Rizkar Mohammed al-Amin, per come viene trattato dalle guardie, lancia dure accuse contro gli «invasori» americani, alza la voce, agita le mani. Ma davanti al video con la deposizione del primo testimone sopravvissuto alla mattanza di 23 anni fa, il raïs resta muto, solo gli occhi balzano veloci come una pallina di ping pong dal video al giudice. Dopo tre ore di dibattimento, che ha visto il boicottaggio di molti difensori e la comparsa in aula degli ex ministri di Giustizia Usa e Qatar Rumsey Clark e Najib Al-naimy-entrati a far parte del team di difesa di Saddam, il processo è stato aggiornato al 5 dicembre. Barba grigia ben curata, abito scuro e camicia bianca, Corano sotto il braccio, il raïs arriva per ultimo in aula, con almeno due ore di ritardo sugli altri setti coimputati. Stavolta non indossa la cravatta, gli è stata negata per motivi di sicurezza. Legge un versetto del Corano e prima ancora di elencare le sue generalità, sferra l'attesa offensiva, accusando i giudici di sottostarsi alla volontà di «occupanti e invasori». La «partita» che gioca con la corte è tutta incentrata sulla riaffermazione, anche attraverso la mimica, del suo ruolo di presidente democraticamente eletto dagli iracheni. «Sono solo dei conquistatori. Quest'aula è una sede dell'occupazione militare», prosegue nella gestualità aggressiva delle precedenti occasioni. Le sue parole vengono lanciate in monodivisione con una differita di 20 minuti. Rivolto al presidente al-Amin, il raïs incalza, protesta per il trattamento che gli sarebbe stato riservato dalle guardie carcerarie, che lo avrebbero privato di carta e

penna, portato in manette fino all'ingresso dell'aula e costretto a salire 4 piani di scale per un guasto agli ascensori. «Lo dirò alla polizia», risponde il giudice. «Non voglio che tu lo dica, voglio che tu lo ordini. Tu sei iracheno, loro sono stranieri e occupanti», tuona Saddam. La tv di stato irachena Al-Iraqiya a questo punto interrompe per qualche minuto la trasmissione. Quando riprende si vede l'ex dittatore firmare la dichiarazione con cui accetta di farsi difendere anche dall'ex ministro della Giustizia Usa Clark e da quello qatariota Naimy, e dall'avvocato giordano Hisham Ghazzawi. Sono gli unici difensori presenti in aula: gli avvocati degli altri 7 coimputati boicottano l'udienza in segno di protesta per l'uccisione dei loro due colleghi al-Janaby e Abbas, uccisi il 20 ottobre e l'8 novembre. L'udienza entra nel vivo con la proiezione del video della deposizione del testimone chiave Wadah al-Sheikh, che all'epoca della strage di Dujail era a capo del dipartimento investigativo dei servizi segreti. Sheikh è morto di cancro il 5 novembre scorso. Nella sua testimonianza accusa Saddam e il fratello Barzan al-Tikriti di aver ordinato la strage di Dujail e la deportazione di oltre 400 suoi abitanti, compresi bambini, donne e anziani, in un carcere a sud di Baghdad. «Saddam ha ordinato di arrestare chiunque potesse impugnare un'arma e ha premiato tutti coloro che hanno partecipato alla repressione a Dujail con un anno d'anzianità di servizio in più», dice Sheikh. Saddam inforca gli occhiali, resta muto e prende appunti, copia qualcosa che si è scritto sulla mano. In aula viene anche mostrato un altro video, in cui si vede il raïs scendere dalla sua auto dopo il fallito attentato a Dujail e parlare con alcune guardie del corpo. «Prendeteli uno per uno e poi...», dice. Come da copione, la ripresa del processo è accompagnata anche da manifestazioni contrapposte a Tikrit, città natale di Saddam, e a Dujail, teatro della strage di 148 sciiti del luglio 1982, all'indomani di un fallito contro l'ex dittatore.



Sopra la deposizione di Saddam durante l'udienza di ieri del processo a Baghdad (foto di Ben Curtis/Ansa). In basso tre espressioni del raïs mentre depone (Bobo Strong/Reuters)



IL BOTTA E RISPOSTA TRA IL RAÏS E IL GIUDICE

«Le guardie sono invasori, non possono trattarmi così»

Saddam Hussein è stato l'ultimo degli otto imputati ad entrare in aula, ieri a Baghdad alla seconda udienza del processo che lo vede accusato per la strage degli sciiti del 1982 a Dujail. Un'accusa per la quale rischia l'impiccagione. Dopo l'entrata in aula di Saddam, il giudice Amin prosegue con l'appello dei difensori. Poi inizia l'accesso scambio di battute con Saddam. Il giudice Amin: «Come mai signor Saddam Hussein è arrivato in ritardo?». Saddam Hussein: Il raïs comincia subito a protestare vivacemente con il presidente della corte

per il trattamento che gli sarebbe stato riservato dalle guardie carcerarie: «Le guardie carcerarie mi hanno tolto carta e penna. Perché mi hanno sequestrato carta e penna? Volevo prendere appunti, come posso difendermi ora? Sono solo dei conquistatori. Quest'aula è una sede dell'occupazione militare. Lei deve ordinare alle guardie di smetterla di trattarmi così. Le guardie sono occidentali, sono degli invasori e occupanti. Mi hanno portato qui in manette, (gli sono state tolte quando è entrato in aula, ndr). Non possono portare l'imputato in manette. Ho dovuto poi salire

quattro piani a piedi ammanettato e con le gambe incatenate in un palazzo così fortificato perché l'ascensore era rotto. Per questo motivo non ho potuto portare una copia del Corano, che invece avevo alla prima udienza». Il giudice Amin: «Riferirò tutto alla polizia». Saddam Hussein: «Tu non lo devi riferire, tu lo devi ordinare. Sono entrati nella nostra Terra, tu sei iracheno, loro sono degli stranieri, invasori, occupanti. Tu devi ordinare loro di non trattarmi così». La trasmissione a questo punto si interrompe e quando riprende si

vede il giudice Amin mentre nomina difensori d'ufficio in sostituzione degli avvocati di fiducia dei coimputati di Saddam Hussein che hanno deciso di disertare l'aula del Tsi in segno di protesta per l'uccisione di Saadun Antar al-Janaby e Adel Muhammed Abbas, i due colleghi del collegio di difesa assassinati a Baghdad il 20 ottobre e l'8 novembre. Nel corso del dibattimento c'è un altro scambio di battute tra Saddam e il giudice Amin. Saddam Hussein: «Dopo la prima udienza del 19 ottobre scorso ho scritto dei memorandum, 25 fogli. Non ho dormito finché non

ho finito di scrivere. Ho scritto una relazione sulle circostanze del mio arresto, che avrebbe dovuto essere trasmessa alla corte prima dell'inizio di questo udienza». Il giudice Amin: «Lei ha una copia di questo memorandum?». Saddam Hussein: «Le darò tutti i dettagli...». Il giudice Amin: «Lei ha una copia di questo memorandum?». Saddam Hussein: «Le guardie non mi hanno permesso di portarlo...». Il giudice Amin: «Allora chiederò alla polizia di portarle le copie...».

GIANCESARE FLESCA

IL RITRATTO

Clark, l'ex ministro Usa avvocato dei tiranni deposti

Chi conosce Ramsey Clark, l'ex ministro della Giustizia americano che ieri è entrato ufficialmente a far parte del team di difensori di Saddam Hussein, non mostra alcuna sorpresa per il fatto. A 77 anni suonati, l'ex ministro è il tipico intellettuale americano che quando abbraccia una causa va fino in fondo, senza temere il paradosso. Da quando nel 1969 lasciò la carica di General Attorney nella dimissionaria amministrazione Johnson, Clark è stato un fervente pacifista e un convinto sostenitore della necessità di offrire una difesa legale anche al peggior tiranno del mondo. Vedremo dopo di quanti gaglioffi, a parte Saddam, Clark sia stato il difensore. Ma certo la sua contiguità con molti farabutti lo ha trasformato in un personaggio discutibile se non ambiguo. La organizzazione da lui fondata, l'Iac (International Action center) è stata accusata addirittura di legami con il Workers World Party, una setta finanziata da Guy Laroche, un miliardario tutt'altro che trasparente autodefinitosi trozkista. Ma queste accuse, mai provate, non hanno impedito a Ramsey Clark di andare avanti per la sua strada, in aperto contrasto con l'establishment americano e a volte anche con la sinistra, nella convinzione che (parole sue) «l'imperialismo



Usa sta distruggendo ogni legalità nel mondo intero». La sua crociata è coerente, ma ricca anche di sbavature. Tanto per dire durante i bombardamenti Nato sulla Serbia egli andò a Belgrado dove gli fu consegnata una laurea ad honorem, che accettò dicendo: «Sarà una lotta lunga ma vittoriosa. Voi potete vincere». Non essendosi avverata la sua profezia è adesso difensore dinnanzi alla Corte dell'Aja di Slobodan Milosevic e perfino del macellaio Radovan Karadzic, che ha patrocinato anche in un tribunale civile di New York dove le vittime dello «stupro etnico» chiedevano almeno un riconoscimento patrimoniale. Fra i suoi clienti c'è anche il dittatore dell'isola di Grenada, un pastore tutsi indiziato di aver avuto un ruolo di primo piano durante le atrocità commesse in Ruanda, lo sceicco Omar Abdel Rahman, ideatore (secondo l'accusa) dei primi attentati alle Torri gemelle, quelli del 1993. Comandarono non c'è soltanto l'etica del codice forense, ma anche una precisa convinzione: «Quando tu vedi che il tuo governo viola i prin-

cipi in cui credi, il tuo obbligo principale è correggere quello che fa il tuo governo, non puntare il dito contro qualcun altro». Ad Amman, sulla via di Baghdad, ha dichiarato: «Secondo il diritto internazionale ogni persona accusata di un crimine ha il diritto di essere giudicata da un tribunale indipendente e imparziale. Non ci può essere giusto processo, ha proseguito, se non esistono queste condizioni». Si dice però che Ramsey non avrà un ruolo di primo piano nel processo a Saddam. I registi della difesa del tiranno lo avrebbero cercato per altri motivi. Da più di un anno gli avvocati iracheni tentano invano di aprire un conto su cui fare affluire le molte donazioni già pronte a finanziare il procedimento legale. Ma le banche internazionali e anche quelle arabe hanno sempre rifiutato in nome delle norme contro il terrorismo. Gli avvocati dicono chiaramente che contano sul vecchio collega americano, nella speranza di aggirare con lui quelle norme e poter aprire il conto. Dopo tutto Clark, in politica come suo padre, fu vice-ministro della Giustizia ai tempi di Kennedy e ministro ai tempi di Johnson. E nessuno può dimenticare che in fin dei conti è stato il primo ed unico intellettuale di sinistra a far parte di un governo degli Stati Uniti, esercitando il potere in forma adeguata alle sue convinzioni.

Quale politica per una pace giusta in Israele e Palestina

Confronto pubblico sul programma dell'Unione

Jamal Zakout - Palestinian Peace Coalition - Gaza
Zvi Schuldiner - Commitment for Peace and Justice
Ran Cohen - Parlamentare di Ya'ad

discutono con

Mauro Bulgarelli - Deputato dei Verdi
Gennaro Migliore - Responsabile Esteri PRC
Marina Sereni - Segretaria Nazionale DS
Jacopo Venier - Responsabile Esteri PdCI
Gianni Vernetti - Responsabile Relazioni Internazionali Margherita
Coordina Paolo Beni, presidente nazionale Arci

Roma, martedì 29 novembre, ore 14/17
Sala Capranichetta, Piazza Montecitorio

CAMBIARE SI PUO'
arci

«Peres ministro di pace nel nuovo governo Sharon»

Per la stampa israeliana il Nobel lascerà i laburisti per entrare nel partito fondato dal premier israeliano

di Umberto De Giovannangeli

ORMAI SEMBRA MANCARE solo l'annuncio ufficiale. Ma il «grande strappo» è ormai consumato. Shimon Peres è pronto ad abbandonare il Partito laburista e seguire Ariel Sharon nella nuova avventura politica che ha portato «Arik» a dire addio al Likud e

fondare «Kadima» (Avanti). L'anziano (82 anni) premio Nobel per la pace, sconfitto da Amir Peretz nelle primarie del Labour, ha fatto sapere che ufficializzerà la sua decisione entro domani. Sharon gli ha proposto, stando alla stampa israeliana, l'incarico di «inviato per la pace» nel futuro governo, se Kadima vincerà. Gli ultimi sondaggi in vista delle elezioni anticipate del 28 marzo sono favorevoli al partito di Sharon, cui promettono per ora 33 seggi su 120, contro 28 del Labour di Peretz e solo 15 (contro i 40 attuali) a un Likud spostato a destra - che scenderebbe così ai minimi storici - di cui è probabile che diventi leader il mese prossimo l'ex-ministro delle Finanze Benjamin Netanyahu. Nella grande ricomposizione in corso della politica israeliana Shimon Peres - umiliato dalla vittoria del «sindacalista» Peretz - potrebbe spostare non pochi voti di centro-sinistra verso Kadima se decidesse di lasciare il Labour, prevedono gli analisti. «Non ho ancora deciso nulla», ha ripetuto

l'altro ieri sera l'anziano leader laburista prima di lasciare Israele per Barcellona, sede del vertice euro-mediterraneo. «È una decisione molto difficile, legata a considerazioni storiche e di altro tipo», ha aggiunto. Una cosa è certa, rimarca uno dei suoi portavoce, Yoram Dori: «Shimon è corteggiatissimo dai promotori di Kadima». In primis, da Ariel Sharon. Stando al «Jerusalem Post», «Arik» ha offerto a Peres l'incarico di vicepremier responsabile dei negoziati di pace con i palestinesi nel suo futuro nuovo governo, se vincerà. Il nuovo leader del Labour, Amir Peretz, gli ha invece proposto, secondo i quotidiani, la nomina a presidente onorario del partito, incaricato dei rapporti internazionali. Stando alla stampa israeliana però né Sharon né Peretz avrebbero garantito all'ottuagenario premio Nobel per la pace un seggio sicuro in parlamento. A giocare la mozione degli affetti è il gruppo di gio-

La decisione attesa entro domani: duro attacco del fratello dell'anziano leader ad Amir Peretz



Il primo ministro Ariel Sharon Foto di Ronen Zvulun/Reuters

vani militanti laburisti che ha iniziato un sit-in davanti alla casa di Peres. Sui cartelli la scritta «ti vogliamo bene, abbiamo bisogno di te». Da un Peres (Shimon) tentato dalla nuova avventura politica, al Peres (Ghigli, fratello di Shimon) che ieri ha pesantemente attaccato Amir Peretz. In una intervista alla radio militare, Ghigli Peres, 80 anni, si è scagliato contro il nuovo leader laburista: «Come il generale Francisco Franco - tuona Ghigli - anche Peretz ha arruolato fangangisti del nord-Africa che si sono impadroniti del partito», riferendosi evidentemente alle origini marocchine del sindacalista israeliano. Da Tel Aviv l'ufficio di Shimon Peres ha cercato subito di gettare acqua sul fuoco, affermando in una nota che ogni paragone fra Peretz e il generalissimo Franco è «fuori luogo». «Nessuno qui è falangista, e non importa da dove provenga. Ghigli Peres dovrebbe chiedere scusa, non tanto a me o agli elettori, quanto a Shimon Peres al quale non ha reso un gran

servizio, è una vergogna», commenta la deputata Yuli Tamir, molto vicina a Peretz. In attesa della decisione di Peres, il nuovo partito di Sharon ha presentato ieri in una riunione alla Knesset la bozza del suo programma elettorale. Il programma, illustrato dal ministro della Giustizia Tzipi Livni, prevede fra l'altro la costituzione di uno Stato palestinese smilitarizzato al fianco dello Stato ebraico. La «Road Map» - l'itinerario di pace tracciato dal Quartetto (Usa, Ue, Russia e Onu), sottolinea Livni, «apre una finestra di opportunità che noi dobbiamo saper sfruttare in modo giusto e saggio».

Il neo-partito di centro: si alla costituzione di uno Stato palestinese smilitarizzato



Il vice premier israeliano Shimon Peres Foto di Oded Balilty/AP

Summit Euromed nessun accordo su cosa sia terrorismo

UN FALLIMENTO a malapena mascherato da una dichiarazione d'intenti della presidenza. La Conferenza di Barcellona naufraga sulla definizione di terrorismo e fa i conti con l'irrisolta crisi israelo-palestinese. L'idea anglo-spagnola di usare il Forum Euromediterraneo per avvicinare Israele e i Paesi arabi sulla definizione di concetto di terrorismo e di voler mettere nero su bianco - nel documento finale - un articolato passaggio sulla crisi mediorientale si è rivelata velleitaria. E allora, nervosismo dei protagonisti e ricerca dei responsabili del fallimento. C'è chi indica Israele. «Gli israel-

iani sono intrattabili» sul capitolo dedicato al terrorismo, si lascia andare il premier spagnolo José Luis Rodríguez Zapatero con un suo stretto collaboratore. «Per evitare che agli occhi del mondo questo vertice fosse giudicato un fallimento si è fatta una Dichiarazione della presidenza che salva un po' tutto; quanto al terrorismo, non si è trovata una formulazione condivisa», ammette il ministro degli Esteri italiano Gianfranco Fini. Dal nervosismo di Zapatero, condiviso dal premier britannico Tony Blair, al disappunto dei leader arabi presenti al summit. «Le intenzioni erano nobili ma i risul-

tati modesti», taglia corto il rappresentante algerino, Abdelaziz Belkhadem, che motiva politicamente le defezioni arabe al vertice: «La Ue non ha fatto sufficienti pressioni su Israele». In sostanza, mentre gli europei e Israele chiedevano l'adozione di un «Codice di condotta» contro il terrorismo, i Paesi arabi reclamavano il riconoscimento del diritto dei palestinesi «alla resistenza» contro l'occupazione. «Là dove c'è occupazione c'è la resistenza», spiega il segretario generale della Lega Araba, Amr Moussa. Di segno opposto la versione israeliana del mancato accordo: «Il negoziato è naufragato - motiva un diplomatico israeliano - sul paragrafo proposto inizialmente dai Paesi arabi, nel quale si riaffermava la legittimità di resistenza con qualsiasi mezzo contro un'occupazione». Accuse reciproche, rimpallo di responsabilità: triste epilogo del Vertice delle occasioni perdute. **u.d.g.**

VALORECULTURA

PROGETTI E POLITICHE DI SVILUPPO PER LA CULTURA E PER L'ECONOMIA NELLA SOCIETÀ POSTINDUSTRIALE

Roma, mercoledì 30 novembre 2005, ore 9,30
Via dei Gigli d'oro 21 (Piazza Navona), Palazzo Altemps

Introduce e coordina
Vittoria Franco

Relazioni:

Michele Trimarchi
«Modelli per lo sviluppo nelle società postindustriali»

Pier Luigi Sacco
«I distretti culturali e le nuove politiche economiche»

Roberto Grossi
«Cultura, ambiente e turismo: verso una politica integrata?»

Roberta Comunian
«La cultura fattore di competitività»

Carla Bodo
«La cultura come fattore di coesione sociale e di sicurezza»

Emilio Cabasino
«Le professioni della cultura: un nuovo mercato del lavoro»

Ore 15,00 - 19,30

Rossana Rummo
«Gli Enti Locali al servizio delle politiche culturali»

Pietro Giovanni Guzzo
«L'autonomia degli organismi di tutela per la valorizzazione dei territori»

Giuseppe Gherpelli
«Il governo dei beni culturali per lo sviluppo sostenibile dei territori»

Fiorenzo Alfieri
«Le contraddizioni del caso Torino»

Dario Nardella
«Il rapporto tra Stato e Autonomie: competenze e risorse finanziarie per la cultura»

Conclude
Massimo D'Alema
Presidente
Democratici di Sinistra

Interviene
Pier Luigi Bersani
Responsabile
Commissione nazionale
per il progetto dei DS

Partecipano:

Chiara Acciarini
Goffredo Bettini
Gianni Borgna
Rita Borioni
Anna Castellano
Lapo Cianchi
Fabio Fassone
Mauro Felicori
Maurizio Frittelli
Carlo Fuortes
Giuseppe Giulietti
Giovanna Grignaffini
Gianfranco Lamberti
Alessandro Leon
Paolo Leon
Beatrice Magnolfi
Bruno Mari
Giovanna Marinelli
Fabrizio Melorio
Matteo Orfini
Stefano Passigli
Andrea Ranieri
Giulia Rodano
Maurizio Roi
Simone Silitani
Silla Simonini
Simona Tomaro
Giorgio Van Straten
Vincenzo Vita
Mariella Zoppi
Massimo Zucconi



www.dsonline.it

Clima, il vertice dello scontro con gli Usa

Si è aperto a Montreal il summit sul dopo-Kyoto voluto dalle Nazioni Unite. Cina e India non ridurranno i gas serra se non lo farà anche Bush

di Pietro Greco

SI È APERTA ieri a Montreal, in Canada, una conferenza che alle Nazioni Unite definiscono, con un po' di enfasi, storica. Perché dovrà rendere stringenti gli impegni

contro i cambiamenti climatici previsti dal Protocollo di Kyoto. E, nel medesimo tempo, iniziare a progettare il dopo Kyoto. In realtà quella di Montreal è, anche tecnicamente, una doppia conferenza. Alla prima partecipano i rappresentanti delle 156 parti che hanno sottoscritto e ratificato il Protocollo di Kyoto, entrato in vigore lo scorso 16 febbraio. Alla seconda partecipano i rappresentanti delle 189 parti che hanno sottoscritto e ratificato la Convenzione sui Cambiamenti del Clima elaborata a Rio de Janeiro nel 1992. Tra i due gruppi vi è una differenza di 33 paesi. I 33 paesi che riconoscono l'esistenza del problema clima e la necessità di intervenire per contenere il previsto aumento della temperatura del pianeta, ma che non aderiscono al concreto meccanismo scelto per dare corpo a queste preoccupazioni.

Tra questi 33 paesi, i più importanti sono l'Australia e, soprattutto, gli Usa: la superpotenza economica, politica e militare che da sola è responsabile di un quarto delle emissioni antropiche di gas serra e che è in grado di influenza-

re profondamente la politica planetaria, ivi inclusa quella ecologica. Cosa dovranno fare le 156 più 33 parti che hanno mandato a Montreal - da ieri fino al 9 dicembre - da 8.000 a 10.000 rappresentanti? Dovranno fare 3 cose. La prima riguarda in maniera esclusiva le 156 parti che hanno ratificato il Protocollo di Kyoto e si sono impegnate a far sì che i paesi industrializzati riducano tra il 2008 e il 2012 del 5,2% le emissioni di gas serra rispetto al livello raggiunto nel '90. Questa decisione è ormai presa e, dal 16 febbraio scorso vincolante. Tuttavia ancora non è chiaro in quali sanzioni incorreranno le parti che pur avendo ratificato il Protocollo entro il 2012 non lo avranno rispettato. Insomma è in gioco la credibilità stessa del processo di Kyoto. Anche l'Italia è interessata. Tra l'altro, in questo momento, le sue emissioni sono superiori di circa il 15% rispetto ai livelli del 1990 e ancora non è chiaro quale percorso sceglierà per rientrare nei limiti legali. Tuttavia c'è da notare che l'Ue si è data delle regole interne e se l'Italia non ottempererà ai suoi impegni pagherà multe salate a Bruxelles, oltre che dover sottostare alle eventuali sanzioni che verranno decise in Canada. Il secondo obiettivo di Montreal è squisitamente politico: come ridurre la doppia conferenza a una, ovvero come far rientrare sotto l'ombrello di Kyoto i 33 paesi che hanno sottoscritto la legge qua-

dro per contrastare i cambiamenti del clima accelerati dall'uomo (Convenzione di Rio), ma non la legge attuativa (Protocollo di Kyoto). Non c'è dubbio che il nocciolo della questione sta nell'atteggiamento degli Usa. All'interno degli Usa esiste un grande movimento, cui partecipano numerosi Stati, che è a favore di Kyoto. Tuttavia Bush è tenacemente contrario e appare difficile schiodarlo da questa posizione. In altre parole, difficilmente Montreal raggiungerà questo secondo obiettivo.

Il terzo e ultimo grande traguardo da raggiungere riguarda il dopo Kyoto. Le politiche previste dal Protocollo, infatti, non risolvono il problema clima. Sono solo un primo passo in avanti. Un passo decisamente limitato, capace di erodere al più un decimo o due agli 1,4 (scenario migliore) o, addirittura, ai 5,8 (scenario peggiore) gradi di aumento della temperatura previsti entro il 2100. Ma assolutamente necessario. Tanto più che le emissioni antropiche di gas serra sono aumentate, rispetto al 1990, del 30%. E, ormai, oltre la metà delle emissioni sono effettuate nei paesi in via di sviluppo.

Anche l'Italia

è nei guai: le emissioni superano i limiti previsti ma non ci sono progetti

In altri termini occorre coinvolgere nel «dopo Kyoto» la Cina, l'India e tutti i paesi che non hanno impegnato nel Protocollo di Kyoto. Come fare? Nessuno lo sa, esattamente. Quattro sono, tuttavia, i dati di cui tener conto. Primo: gli Usa rigetteranno qualsiasi intesa che non preveda impegni per quelli che considera i suoi futuri competitori. Secondo: la Cina, l'India e gli altri paesi in via di sviluppo non intendono accettare limiti alla loro crescita economica, anche a costo di pagare un prezzo ambientale salatissimo. Possono forse aderire a un patto globale di limitazioni: ma solo a un patto che coinvolga anche gli Usa. Terzo: nessuno accetterà mai l'attuale asimmetria nell'inquinamento dell'atmosfera comune. Oggi un cittadino americano inquina quanto 20 cinesi o 80 nigeriani. Questa enorme differenza dovrà essere colmata. Quarto: non esiste, a tutt'oggi, alcuna proposta alternativa per raggiungere i primi tre obiettivi e abbattere di almeno il 60% le emissioni di gas serra entro il 2100 rispetto ai livelli del 1990 se non quella di stabilire limiti vincolanti di emissioni paese per paese. Esistono ipotesi di meccanismi più o meno sofisticati fondati su questa idea. Meccanismi che sembrano avere il favore dell'Ue e la fiera avversione Usa. Fino a ieri il principale sostenitore di questi meccanismi era la Gran Bretagna. Ma nei giorni scorsi Londra ha lasciato intendere che se gli Usa non vogliono occorrerà pensare ad altro. Non è un buon viatico per Montreal.

Il Washington Post in guerra con la sua star

La redazione contro Bob Woodward accusato di aver taciuto notizie sul Ciagate

di Bruno Marolo / Washington

IL WASHINGTON POST ha pubblicato ieri un attacco devastante contro il suo giornalista più famoso, Bob Woodward, autore degli scoop sul caso Watergate che indussero alle dimissioni il presidente Richard Nixon. È una picconata al mito del cronista d'assalto

interpretato da Robert Redford nel film «Tutti gli uomini del presidente».

«Più vecchio di 30 anni e più ricco di diversi milioni di dollari - scrive il Washington Post - Woodward ha ancora una quantità di fonti segrete, che però lavorano ai più alti livelli dell'amministrazione Bush: influenzano il modo in cui viene scritta la storia invece di rivelare casi di corruzione come il Watergate. Alcuni si sono serviti della stampa per una ritorsione contro un critico delle loro guerre,

rivelando l'identità di una agente segreta della Cia».

Woodward è sotto accusa per aver taciuto al direttore del giornale le notizie sul Ciagate che aveva raccolto alla Casa Bianca. La goccia che ha fatto traboccare il vaso è stato il rifiuto di lasciarsi intervistare dai colleghi del Wp, per raccontare in esclusiva la sua versione dei fatti nel salotto televisivo di Larry King alla Cnn. «Woodward - commenta l'articolo - riceve uno stipendio dal Washington Post ma rimane in casa sua a scrivere libri di cui il giornale pubblica alcuni estratti quando arrivano in libreria, assicurando una pubblicità gratuita all'autore e all'editore. Questa situazione suscita qualche risentimento in redazione». La requisitoria prosegue: «Dal momento dell'invasione dell'Iraq nel

2003, Woodward ha scritto per il Washington Post un articolo di notizie, un servizio speciale e la recensione di un libro. Gli estratti dei suoi libri qualche volta richiedono il lavoro di altri redattori prima della pubblicazione».

Il direttore responsabile Leonard Downie sostiene che nonostante tutto la firma di Woodward è un fiore all'occhiello per il giornale. «È un giornalista famoso - ha dichiarato - che viene riconosciuto per la strada dal pubblico e trattato da pari a pari dalle celebrità. Le sue conoscenze hanno prodotto molte informazioni sui retroscena della Casa Bianca». Il 28 settembre 2001, Woodward pubblicò sul Washington Post il testamento del capo dei direttori Atta. Il 18 maggio 2002 rivelò che un mese prima dell'attacco Bush aveva ri-

Il reporter del Watergate si era rifiutato di lasciarsi intervistare dai colleghi



Dustin Hoffman e Robert Redford in una scena del film «Tutti gli uomini del presidente», ispirato al Watergate

cevuto un rapporto della Cia intitolato: «Bin Laden deciso a colpire negli Usa».

Tra le rivelazioni del suo ultimo libro, «Piano di Attacco», pubblicato nel 2004, vi sono la presa di posizione di George Tenet, allora capo della Cia, che definì «roba di scarto» le informazioni sui presunti arsenali proibiti di Saddam Hussein, e l'avvertimento rivolto dal segretario di stato Colin Powell al presidente Bush prima dell'invasione: «Chi rompe paga e i cocci sono suoi». Ma i colleghi del Washington Post non hanno apprezzato il fatto che queste anticipazioni sono state fornite da Woodward all'Associated Press prima che al loro giornale. Vanity Fair, non il Washington Post, è stato il primo a rivelare l'identità di «Gola Profonda», la fonte di

Bob Woodward e Carl Bernstein nel caso Watergate. Nei giorni successivi Woodward raccontò altri particolari a Tom Brokaw della Nbc, snobbando i cronisti del giornale che lo paga.

Le critiche più feroci vengono dai colleghi che ancora oggi prendono come modello il lavoro di Woodward ai tempi dello scandalo Watergate. Sostiene Kuttner, direttore della rivista American Prospect: «L'amministrazione Bush si serve di lui riservandogli qualche notizia succosa nell'ambito di un tentativo di raffigurare il presidente come un dio che cammina sulle acque».

Woodward si presta al gioco in modo vergognoso: è un biografo di corte che conserva la reputazione di un giornalista investigativo».

Cina, 134 morti in miniera di carbone

PECHINO Almeno 134 persone sono morte in un incidente nella miniera di carbone di Dongfeng (nella Cina nord-orientale). Le squadre di soccorso sono ancora impegnate nel tentativo di raggiungere il cunicolo dove sono rimasti intrappolati 15 minatori, bloccati dal crollo delle pareti causato da un'esplosione di grisù. Nel momento della sciagura, si trovavano nella miniera 221 minatori, 72 dei quali sono stati raggiunti dalla squadre di soccorso e riportati in superficie. Non ancora chiarite - secondo quanto ha riferito un dirigente della miniera, che ha voluto mantenere l'anonimato - le cause della sciagura che, secondo alcuni testimoni, citati anche da televisioni locali, potrebbe essere stata provocata da un guasto nell'impianto di ventilazione. La miniera di Dongfeng appartiene a un gruppo pubblico, Lomgmei, del quale fanno parte le quattro maggiori miniere statali.

CECENIA

Elezioni, strarvince il partito filo-Putin

GROZNY Russia Unita, il partito del presidente Vladimir Putin, ha la maggioranza assoluta nel parlamento locale eletto domenica scorsa in Cecenia dove ha come referente principale il vicepremier Ramzan Kadirov, uomo forte della turbolenta repubblica autonoma, grazie al controllo di una milizia privata molto temuta per la sua brutalità.

Secondo dati pressoché definitivi, Russia Unita ha raccolto il 61,03% dei voti. Secondo è arrivato il partito comunista (17%), seguito dal partito filo-occidentale di destra Sps (10,86%). Gli altri cinque partiti in lizza - varie gradazioni del nazionalismo russo come «Patria», Partito liberaldemocratico di Vladimir Zhirinovski, «Volontà del popolo» - non hanno raggiunto il 3%. Secondo la commissione elettorale cecena avrebbe votato il 56,59% degli elettori.

Per il capo della delegazione inviata dal Consiglio d'Europa a Grozny, lo svizzero Andreas Gross, in Cecenia «abbiamo a che fare con un potere democratico molto debole e con un potere reale molto forte, e questo potere reale sfugge ad ogni controllo». «In un clima di paura e di inquietudine - ha aggiunto Rudolf Bindig, rapporteur sulla Cecenia nell'Assemblea del Consiglio d'Europa - non ci possono essere elezioni realmente libere».

Un sorriso lungo
12 mesi 52 settimane
365 giorni

IL CALENDARIO DEI BAMBINI

Un'idea di Sergio Staino per la "Consulta Rodari"

ARRIVIAMO FINO ALLA CUCINA?
CE L'HAI IL NAVIGATOR?

GLI HANNO TAGLIATO I FONDI PER L'A-SILO NIDO!

IN EDICOLA DAL 19 NOVEMBRE CON **l'Unità** € 3,90 IN PIÙ

DIREZIONE NAZIONALE DS
Area infanzia e adolescenza
Consulta DS infanzia e adolescenza "G. Rodari"

Con il contributo
coop

**E ADESSO
AMMAZZATECI TUTTI**
**L'OMICIDIO FORTUGNO
e la rivolta dei ragazzi di Locri
contro la 'Ndrangheta**
in edicola il libro
con l'Unità a € 5,90 in più

12
martedì 29 novembre 2005

Unità
10

ECONOMIA & LAVORO

**E ADESSO
AMMAZZATECI TUTTI**
**L'OMICIDIO FORTUGNO
e la rivolta dei ragazzi di Locri
contro la 'Ndrangheta**
in edicola il libro
con l'Unità a € 5,90 in più

Argentina

Il presidente argentino Nestor Kirchner ha licenziato il ministro delle finanze Roberto Lavagna. Tra le cause dell'allontanamento le difficoltà a contenere l'inflazione e le critiche dello stesso ministro ad imprese accusate di mantenere artificiosamente alti i prezzi dei lavori pubblici



INIZIA OGGI A BRESCIA IL PROCESSO BIPOP-CARIRE

Inizia oggi a Brescia il processo per alcune delle ipotesi di reato collegate al crollo della vecchia Bipop-Carire. Ad essere processati saranno i 14 imputati rinviati a giudizio, nello scorso maggio, dal gup Lorenzo Benini che, in quell'occasione, prosciolsse 25 persone. Finora sono state circa 2 mila le parti civili che si sono costituite: si tratta di azionisti che hanno visto volatilizzarsi i propri risparmi quando le azioni della vecchia Bipop-Carire persero di valore.

L'ORO AD UN SOFFIO DEI 500 DOLLARI ALL'ONCIA

L'oro si è fermato ad un soffio dai 500 dollari l'oncia ma secondo gli analisti è solo una questione di tempo: l'importante soglia psicologica sarà presto superata. L'oro ha chiuso a 495,90 dollari in Europa, sui massimi degli ultimi 18 anni dopo avere toccato il picco a quota 498,75. A sostenere il prezioso metallo è l'aumento della domanda soprattutto dall'Asia. Sugli scudi anche il platino che ha sfiorato per la prima volta negli ultimi 25 anni il tetto dei mille dollari/oncia.

Unipol fa un altro passo avanti verso Bnl

L'Isvap autorizza la compagnia a rilevare il 100% di Bnl Vita. Abete è «preoccupato e perplesso»

di Roberto Rossi / Roma

TASSELLO Per la conquista di Bnl, Unipol fa un altro passo in avanti. Ieri l'Isvap, l'istituto per la vigilanza sulle assicurazioni, ha autorizzato Holmo ad assumere, proprio attraverso la controllata Unipol, il controllo esclusivo di Bnl Vita, società partecipata al 50%

dalla compagnia bolognese.

L'efficacia del provvedimento, ha precisato una nota, è subordinata al rilascio a Unipol, da parte della Banca d'Italia, della preventiva autorizzazione ad assumere il controllo di Bnl, nonché al positivo esito dell'offerta di pubblico acquisto su Bnl. Bankitalia prima di affrontare la questione aspetterà il parere non vincolante che proprio l'Isvap dovrà rilasciare. Una riunione dell'istituto di vigilanza è prevista per domani. Intanto la compagnia bolognese ha comunicato di aver sottoscritto due contratti di opzione di vendita nei confronti di Credit Suisse First Boston International e Deutsche Bank aventi ad oggetto azioni ordinarie Bnl. Questi contratti, la cui efficacia è condizionata al via libera all'acquisizione del controllo di Bnl, conferiscono alla società il diritto di cedere, a determinati termini e condizioni entro il 30 maggio 2006, fino a un massimo di 374 milioni di azioni ordinarie Bnl, rappresentanti il 12% circa del capitale sociale ordinario di Bnl. Il prezzo di esercizio delle opzioni è pari a 1,50 euro per ogni azione Bnl. Tali contratti, precisa ancora la compagnia, assicurano al gruppo Unipol una protezione sulla partecipazione eccedente il 51% del capitale di Bnl, eventualmente detenuta al termine dell'offerta sullo stesso istituto di Via Veneto e dunque di disporre di uno strumento che rafforza ulteriormente il livello di adeguatezza e solidità patrimoniale del gruppo Unipol. Per la stessa ragione ieri Unipol

Banca ha varato un aumento di capitale da 300 milioni di euro da offrire in opzione ai soci ad un prezzo di 1,85 euro per ciascuna nuova azione, di cui 0,85 euro a titolo di sovrapprezzo. Tale aumento di capitale, la cui esecuzione è prevista entro il prossimo 2 dicembre 2005, sarà interamente sottoscritto, sulla base dei relativi impegni di adesione assunti nei confronti della società, da Holmo, Finsoe, Unipol Assicurazioni e Aurora Assicurazioni. L'ok dell'Isvap sull'operazione Bnl Vita assieme alle due put firmate con Deutsche Bank e Credit Suisse First Boston non hanno frenato le perplessità dell'attuale presidente di Bnl, Luigi Abete. Per Abete vengono confermati «i problemi di risorse per la stabilità del conglomerato finanziario. «Sono perplesso e preoccupato». Oggi, ha chiarito il manager a margine di un convegno, «lo farò presente in via formale» alle autorità competenti. Secondo il presidente di Bnl, il comunicato di Unipol «non aggiunge nulla di nuovo». Infatti la nota informa di un provvedimento dell'Isvap che, secondo quanto risulta ad Abete, risale al 18 novembre: «Mi meraviglio - aggiunge - come mai l'informazione arrivi solo adesso al mercato». Inoltre il comunicato conferma «le criticità evidenziate sulla problematica della stabilità del nuovo conglomerato». Pronta la risposta di Unipol. «Le recenti dichiarazioni del presidente di Bnl, Luigi Abete, sembrano voler esautorare le competenze delle autorità chiamate a decidere sull'opa di Unipol». Inoltre a Bologna fanno osservare che, indipendentemente dalle autorizzazioni, oggi Abete ha in mano un gruppo il cui azionariato è totalmente cambiato rispetto al giorno della sua elezione.



Il palazzo della Banca nazionale del lavoro in via Veneto a Roma. Foto di Maurizio Brambatti/Ansa

Nel patto Capitalia entra anche la Fininvest

Geronzi: il caso Ricucci-Rcs? Risolto. Gli olandesi di Abn Amro potrebbero uscire dal capitale

/ Roma

I nuovi soci	
Il patto di Capitalia diluito al 29,4% per la fusione nella capogruppo di Fineco e Mcc, tornerà al 31,45% grazie all'ingresso di alcuni soci dell'ex Mediocredito Centrale nel patto di Capitalia. Quanto agli ex soci di Mcc questi i pacchetti di Capitalia che saranno in loro possesso a seguito della scissione parziale	
Tosinvest	0,45%
Fininvest	0,45%
Toro assicurazioni	0,45%
Telecom Italia	0,45%
Fineldo	0,45%
Keryx	0,15%
Cinecittà centro comm.	0,15%
Colacem	0,15%
Angelini	0,15%
Italmobiliare	0,15%
M&M Holding	0,15%
Finwelness	0,08%
Matteo Arpe	0,02%

NEW ENTRY Silvio Berlusconi entra nel patto di sindacato di Capitalia. Con una piccola quota (0,46%) il presidente del Consiglio, tramite Fininvest, diventa un

azionista forte della banca di Cesare Geronzi. Il tutto grazie alla riorganizzazione interna dell'istituto capitolino, votata ieri durante l'assemblea straordinaria, che ha dato il via libera alla fusione con Fineco e alla scissione di Mcc (Medio credito centrale). Capitalia era stata arruolata dal premier tra le fila delle banche amiche qualche settimana fa. Più precisamente all'indomani delle primarie dell'Unione che avevano visto la partecipazione di parecchi banchieri. Dopo quel

voto Berlusconi aveva rilasciato alcune dichiarazioni nelle quali lamentava l'ostilità di molte banche al governo. Tutte «tranne Capitalia», aveva osservato. Arruolata o meno Capitalia ha salutato anche altri ingressi oltre a quello di Berlusconi. Tra i soci che contano anche la Fineldo di Merloni, Italmobiliare (famiglia Pesenti) e Angelini, il gruppo farmaceutico che fa capo alla famiglia omonima. Tutti apportarono le azioni Capitalia rivenienti dal concambio di scissione di Mcc per un totale di 1,06%. Con questi nuovi ingressi i soci di riferimento diventano 18. E a scorrere l'elenco sembrerebbe che Capitalia stia diventando il punto di riferimento del capitalismo a Roma e nel centro-sud Italia. Pirelli, Fininvest, Abn Amro, Fondiaria, Italmobiliare, Immsi, Toro Assicurazioni, oltre che Fondazione Manodori e i

cementieri della Colacem e, cinghina sulla torta, la Regione Sicilia (2,85%). Complessivamente il patto riunisce il 31,6% del capitale di cui il 30,5% sindacato. I nuovi soci si riuniranno a gennaio. In quell'occasione si saprà se gli olandesi dell'Abn Amro, primi azionisti, risaliranno - il patto può infatti incrementare ancora di un 3% le quote sindacate - al 9% del capitale della banca romana (oggi hanno il 7,5% circa). È da qualche mese, infatti, che circolano voci su un disimpegno della banca di Amsterdam, che nell'ottobre 2006 potrà esercitare l'opzione di vendita. Infine, Geronzi ha liquidato il caso Rcs (Capitalia è nel patto), relativo al collocamento della quota detenuta da Stefano Ricucci. «Il problema è già risolto - ha spiegato il presidente - come azionista il problema non esiste».

ro.ro.

CAMPIONATO E CHAMPIONS LEAGUE

Accordo Mediaset-H3G per la tv sui cellulari

Il mondo della telefonia cellulare, con le evoluzioni delle tecnologie di trasmissione delle immagini in movimento, è ormai in continua fibrillazione. Una prova ulteriore è giunta ieri con l'annuncio di un importante accordo. Mediaset ha infatti raggiunto un'intesa con H3G attraverso la quale cederà i diritti DvbH per la partita Mediaset Premium della stagione 2006-2007 di Serie A (il prossimo campionato) e della stagione 2006-2007 di Champions League. La piattaforma DvbH è quella, appunto, che consente la trasmissione di segnali video da un'emittente fino ai telefoni cellulari degli utenti. «Questo accordo - spiega una nota emessa dal quartier generale Mediaset a Cologno Monzese - si aggiunge all'intesa tra Mediaset e Tim di vendita di contenuti e di collaborazione per il lancio di una nuova piattaforma DvbH». In questa fase, del resto, l'interesse per la diffusione del nuovo servizio sembra prevalere sulla volontà di stringere accordi «stringenti» fra pochi operatori. Non a caso la nuova piattaforma di televisione mobile sarà aperta a tutti gli operatori del sistema, come conferma il fatto che anche l'intesa raggiunta tra Mediaset e H3G sui contenuti - come conferma la nota di Cologno Monzese - non ha carattere di esclusività.

Risparmio, Berlusconi vuole un vertice di maggioranza

Il premier ammette che su Bankitalia e sanzioni la maggioranza è divisa. Difficile una vera riforma in questa legislatura

/ Milano

La riforma del risparmio continua a rappresentare una spina per la Casa delle libertà, preoccupata soprattutto di limitare le conseguenze penali per gli autori di illeciti finanziari. Lo ha confermato ieri lo stesso premier. Silvio Berlusconi, dopo aver affermato la sua volontà di stringere i tempi per la riforma, si è però soffermato sulle possibili modifiche al disegno di legge: «Devo convocare un vertice per verificare se tutti i partiti della Cdl sono d'accordo su alcune modifiche che riguardano la Banca d'Italia e le pene». Le dichiarazioni sono arrivate a

margine del vertice euromediterraneo di Barcellona. Il presidente del Consiglio ha poi spiegato che le modifiche sulle pene non riguardano «il reato di danno, su cui c'è l'accordo, ma quelle sul reato di pericolo». «Adesso l'arcano si è svelato, è chiaro di chi sia la responsabilità per lo stallo della riforma del risparmio», ha commentato Mauro Agostini, vice presidente dei deputati Ds, «I problemi sono sempre stati all'interno della Casa delle libertà - ha proseguito Agostini - e sono relativi all'intenzione di fare marcia indietro rispetto alle correzio-

ni apportate dal Senato alla normativa sul falso in bilancio e ai poteri di Bankitalia. Ormai sono quasi due anni che è iniziata la vicenda e per l'incapacità della maggioranza di trovare un accordo si è passati da un testo all'altro, uno peggio dell'altro. Non avendo un accordo, in tutti questi me-

Agostini (ds): ora è chiaro di chi è la responsabilità del blocco del provvedimento

si la maggioranza non ha potuto confrontarsi con l'opposizione su una proposta». Agostini si è poi soffermato sulla parte più delicata della riforma del risparmio, ovvero quella relativa alle sanzioni per il falso in bilancio. «La correzione apportata dal Senato - ha dichiarato il dirigente Ds - era l'unica positiva. Per il resto il testo era molto peggiorato rispetto all'impianto uscito dalla Camera, che a sua volta non era nient'altro che una sorta di "riformicchia". Se poi correggono anche questo aspetto - ha concluso Agostini - la riforma del risparmio sarà una vera e propria presa in giro».

CONSORZIO INTERCOMUNALE DI SALVAGUARDIA AMBIENTALE ESTRATTO DI BANDO DI GARA D'APPALTO

Il C.I.S.A. intende procedere al pubblico incanto per l'aggiudicazione dell'appalto concernente la Realizzazione di un Vascone di accumulo e condotta di collegamento depuratore - Torino. Importo lavori a base d'asta Euro 3.882.603,05. Località di esecuzione dei lavori: comune di Serramanna. Data pubblicazione del bando di gara nella G.U.R.I. 25/11/2005. Le domande di partecipazione, con relativa offerta, dovranno pervenire entro e non oltre le ore 10,00 del 30/12/2005 a: Consorzio Intercomunale di Salvaguardia Ambientale, Via Serra n. 45 - 09038 Serramanna (CA) corredata dalla documentazione indicata nel bando integrale di gara disponibile anche sul sito del consorzio www.cisaconsorzio.it. Info: Resp. Proc. Geom. Gualtiero Medda - Uff. Tec. C.I.S.A. via Serra 45 Serramanna Tel. 0709139917. Il Direttore Ing. Mauro Musio

Tute blu per il contratto, a Roma in 150mila

Assemblee in tutte le fabbriche per lo sciopero del 2 dicembre. Invitati i ragazzi di Locri

di Angelo Faccineto / Milano

UNITI Saranno in 150mila i metalmeccanici, a Roma, per chiedere il rinnovo del biennio economico del contratto di lavoro scaduto ormai da quasi un anno. Tanti. E, soprattutto, di nuovo uniti. Quella del 2 dicembre - accompagnata da uno sciopero di otto ore -

manutenzione straordinaria, 500 carrozze. Così Fiom, Fim e Uilm dovranno far ricorso ai pullman. Un problema non da poco, visto che ne occorreranno almeno mille e che andranno reperiti in ogni regione d'Italia.

Una volta a Roma, però, tutto andrà come da tradizione. Tre cortei - dalle stazioni Ostiense, Tiburtina e Termini - e comizi finali in piazza San Giovanni, dove parleranno tre delegati di fabbrica, uno per organizzazione, del Nord, del Centro e del Sud e dove concluderanno i segretari generali di Fim e Uilm, Giorgio Caprioli e Tonino Regazzi, e il leader

Venerdì la capitale sarà attraversata da tre cortei che confluiranno in piazza San Giovanni

della Cgil, Guglielmo Epifani. Con una novità. Rinaldini, Caprioli e Regazzi, hanno invitato alla manifestazione gli studenti di Locri, impegnati in queste settimane in iniziative di lotta contro la mafia. «Anche in questa occasione - hanno scritto nella lettera d'invito i tre segretari di Fiom, Fim e Uilm - vogliamo rinnovare il legame profondo che da sempre lega la lotta per la giustizia sociale con la mobilitazione contro le attività malavitosi. Per questo riteniamo importante che voi, gli artefici maggiori di una rivolta morale e nello stesso tempo l'espressione più nitida di una nuova speranza, partecipiate alla nostra manifestazione». Intanto nelle fabbriche si susse-

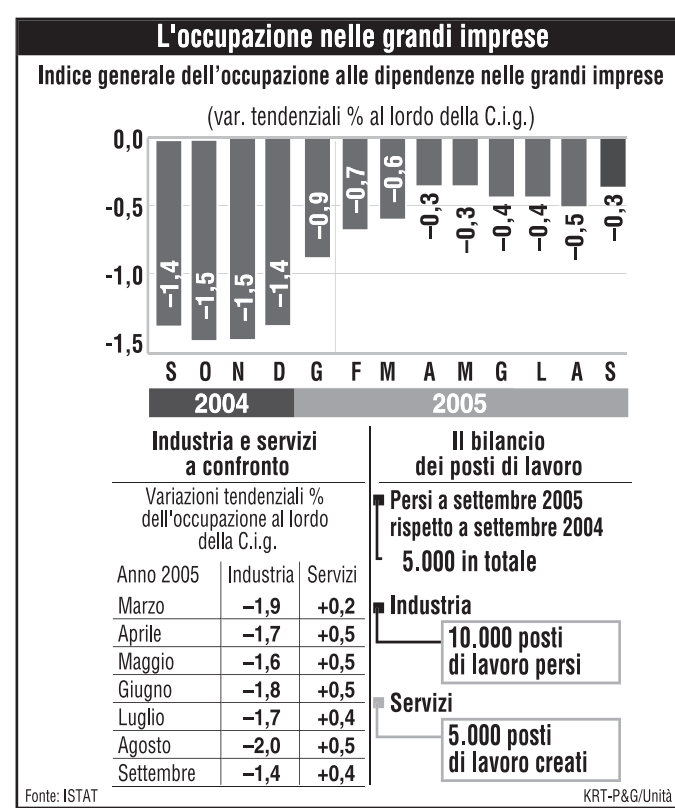
guono gli scioperi. Le ultime due ore di quelle proclamate dall'assemblea unitaria dei 5mila delegati che si è svolta a Milano l'11 novembre - e che seguono le 40 già attuate in questi mesi - sono state spese quasi ovunque in assemblee. Per spiegare ai lavoratori gli sviluppi delle trattative, mai davvero decollate, con Federmeccanica e per organizzare la risposta unitaria.

«C'è un clima molto buono, che sta crescendo - spiega Francesca Re David, segretario nazionale Fiom - e c'è una grande attesa da parte dei lavoratori. Si pensa che questa di Roma possa davvero essere una manifestazione utile». Ciò che possa sbloccare la situazione. Lunedì prossimo si riuniranno gli esecutivi unitari delle tre organizzazioni e il giorno successivo le parti torneranno a sedersi con Federmeccanica al tavolo del confronto. Il contratto - si dice da più parti - o si fa in tempi brevi, cioè entro l'anno, o rischia di non concludersi più. E dal momento che è esclusa una «scesa in campo» del governo in qualità di mediatore per favorire l'accordo, la mobilitazione a sostegno delle trattative diventa decisiva. I «meccanici» guadagnano in media poco più di mille euro al mese. Chiedono aumenti di 105 euro: certo non è chiedere la luna.



Foto di Gregorio Borgia/Ap

Grande lavoro per organizzare la manifestazione. Ma si fa fatica a trovare i treni



Calano gli occupati nelle grandi imprese

MILANO L'industria italiana continua a perdere addetti e la crescita nei servizi non è più tale da compensare questa emorragia. È questa la tendenza fotografata dagli ultimi dati Istat sull'occupazione nelle grandi imprese. A settembre i dati dimostrano infatti che in un anno l'industria ha perso 10 mila addetti e che i servizi ne hanno invece guadagnati 5 mila. Nel complesso, quindi, le grandi imprese italiane hanno accusato una perdita di 5 mila occupati che indicano un calo annuale dell'occupazione dello 0,3%, che sale allo 0,5% se si escludono i lavoratori in cassa integrazione.

Per i sindacati siamo alla conferma di un andamento dell'economia nazionale che non lascia speranze. «È purtroppo il caso di usare ancora una volta la parola desertificazione industriale - ha commentato Fulvio Fammoni, segretario confederale Cgil - Anche il nostro Paese, come insegnano altre esperienze, non può svilupparsi in assenza di una politica industriale cui questo Governo non è stato capace neanche di pensare». «Dispiace - afferma Cesare Damiano, responsabile Lavoro dei Ds - dover rimarcare per l'ennesima volta che per contrastare questa tendenza il governo in 5 anni non ha fatto niente, malgrado da più parti venissero lanciati appelli in favore di una maggiore attenzione verso le politiche industriali e di sviluppo, pena la dequalificazione del Paese. Ma pare che questa prospettiva al centrodestra non interessi».

CALABRIA

Venerdì manifestazione dei forestali

MILANO Le segreterie regionali di Flai-Cgil, Fai-cisl, e Uila-Uil, dopo aver proclamato nei giorni scorsi lo stato di agitazione dei lavoratori forestali calabresi per il mancato reperimento, da parte della Regione Calabria, delle risorse necessarie a garantire le spettanze economiche ai 10.200 addetti del settore, confermano la giornata di mobilitazione indetta nei giorni scorsi per venerdì prossimo a Catanzaro dinanzi alla sede della Giunta regionale calabrese e dell'Assessorato regionale alla forestazione. La decisione, spiegano in una nota i sindacati, è stata assunta «avendo constatato che ad oggi non è pervenuta alcuna convocazione di incontro dalla Giunta regionale, così come da noi richiesto ben 20 giorni addietro, né alcun segnale di impegno concreto».

COMUNE DI VIAREGGIO					
Ai sensi dell'art. 6 della legge 25 febbraio 1987, n. 67, si pubblicano i seguenti dati relativi al bilancio preventivo 2005 e al conto consuntivo 2003(1):					
1) le notizie relative alle entrate ed alle spese sono le seguenti:					
ENTRATE			SPESE		
Denominazione	Previsione di competenza da bilancio ANNO 2005	Accertamenti da conto consuntivo ANNO 2003	Denominazione	Previsione di competenza da Bilancio ANNO 2005	Impegni da conto consuntivo ANNO 2003
-AVANZO DI AMMINISTRAZIONE	898.204,83		- DISAVANZO DI AMMINISTRAZIONE		
- TRIBUTARIE	49.041.941,29	42.733.155,59	- CORRENTI	73.979.420,22	65.988.241,45
- CONFERIMENTI E TRASFERIMENTI (di cui dallo Stato)	9.473.633,61	11.092.917,35	- RIMBORSO QUOTE DI CAPITALE PER MUTUI IN AMMORTAMENTO	14.262.625,00	19.407.362,49
(di cui dalle Regioni)	2.744.099,10	5.444.409,71			
(di cui dalle Regioni)	6.443.284,23	5.362.283,02			
-EXTRIBUTARIE (di cui per proventi servizi pubblici)	20.800.845,32	15.849.184,62			
(di cui per proventi servizi pubblici)	9.041.534,65	8.655.810,09			
Totale entrate di parte corrente	79.316.420,22	69.675.257,56	Totale spese di parte corrente	88.242.045,22	85.395.603,94
-ALIENAZIONE DI BENI E TRASFERIMENTI (di cui dallo Stato)	76.515.697,86	61.711.010,17	- SPESE DI INVESTIMENTO	72.590.072,86	75.592.684,79
(di cui dalle Regioni)	148.547,00	175.083,15			
(di cui dalle Regioni)	8.123.378,86	8.585.299,74			
-ASSUNZIONE PRESTITI (di cui per anticipazioni di tesoreria)	50.000.000,00	44.201.780,81			
(di cui per anticipazioni di tesoreria)	45.000.000,00	15.469.474,18			
Totale entrate conto capitale	126.515.697,86	105.912.790,98	Totale spese conto capitale	72.590.072,86	75.592.684,79
			- Rimborsamento anticipazione di tesoreria ed altri	45.000.000,00	15.469.474,18
- PARTITE DI GIRO	13.203.913,00	8.248.743,60	- PARTITE DI GIRO	13.203.913,00	8.248.743,60
Totale	219.036.031,08	183.836.792,14	Totale	219.036.031,08	184.706.506,51
-DISAVANZO DI GESTIONE			- AVANZO DI GESTIONE		
Totale generale	219.036.031,08	183.836.792,14	Totale generale	219.036.031,08	184.706.506,51

2) La classificazione delle principali spese correnti e in conto capitale, desunte dal consuntivo, secondo l'analisi economico-funzionale, è la seguente:

	Amministrazione Generale	Istruzione e Cultura	Abitazioni	Attività sociali	Trasporti	Attività economica	Totale
- Personale	7.209.732,04	2.844.667,17	85.059,00	2.295.560,48		1.105.271,00	13.540.289,69
- Acquisto beni e servizi	196.810,63	269.404,34	30.110,89	175.961,50		35.453,25	707.740,61
- Interessi passivi	681.582,25	1.044.387,00	93.529,00	105.426,00	213.123,00	120.980,05	2.259.027,30
- Investimenti effettuati direttamente dalla Amministrazione	4.286.774,22	5.642.210,24	102.749,22	1.245.500,00		343.386,00	11.620.619,68
- Investimenti indiretti		4.190.946,80				88.000,00	4.278.946,80
Totale	12.374.899,14	13.991.615,55	311.448,11	3.822.447,98	213.123,00	1.693.090,30	32.406.624,08

3) La risultanza a tutto il 31 dicembre 2003 desunta dal consuntivo:

-Avanzo/Disavanzo di amministrazione dal conto consuntivo dell'anno 2003	Euro 898.204,83
-Residui passivi perenti esistenti alla data di chiusura del conto consuntivo dell'anno.....	Euro =
-Avanzo/Disavanzo di amministrazione disponibile al 31 dicembre.....	Euro 898.204,83
-Ammontare dei debiti fuori bilancio comunque esistenti e risultanti dalla elencazione allegata al conto consuntivo dell'anno.....(Euro.....)	

4) Le principali entrate e spese correnti per abitante desunte dal consuntivo sono le seguenti:

Entrate correnti	Euro 1.139,70	Spese correnti di cui:	Euro 1.079,39
-Tributarie	Euro 699,00	-Personale	Euro 326,99
-contributi e trasferimenti	Euro 181,45	-acquisto beni e servizi	Euro 17,50
-altre entrate correnti	Euro 259,25	-altre spese correnti	Euro 734,90

(1) I dati si riferiscono all'ultimo consuntivo approvato

Il Dirigente del Servizio Finanziario
Dr. Carlo Bozzi

Star, in vantaggio i francesi di Eurazeo

Vicina la vendita dell'azienda alimentare controllata dalla famiglia Fossati

/ Milano

ESCLUSIVA La Star si appresta a finire in mani francesi. È infatti pronta per essere firmata la lettera per la trattativa in esclusiva per la vendita della storica azienda

controllata dalla famiglia Fossati al gruppo francese Eurozeo. L'accordo prevede che la trattativa esclusiva tra Eurazeo e la Findim, la finanziaria attraverso cui la famiglia Fossati controlla il gruppo alimentare italiano, abbia come scadenza una decina di giorni. I Fossati sono assistiti in questa transazione dallo studio Negri-Clemente ma non hanno un advisor finanziario. Eurazeo si è affidata invece a Lehman Brothers e allo studio legale D'Urso.

L'ordine di grandezza dell'operazione si aggira tra i 750 e i 900 milioni di euro. L'esclusiva della trattativa con i francesi taglia fuori, almeno per ora, le altre due offerte giunte alla famiglia Fossati: Malgara Chiari & Forti con il fondo Doughty Hanson e il fondo Candover Partners. Si erano già ritirati dalla gara gli spagnoli di Galina Blanca.

Il Gruppo Star, fondato 1948, è una delle più importanti realtà del settore alimentare in Italia con posizioni di leadership nella maggior parte delle categorie in cui è attiva. Il gruppo opera con marchi quali Star, Pumarò, Sogni d'Oro, GranRagù, Orzo Binmo ed Olita. La struttura industriale del Gruppo Star è composta da tre stabilimenti. Allo stabilimento storico di Agrate Brianza (Milano), si aggiungono i due ubicati a Coregnano (Parma) e Miajadas (Spagna) specializzati nella lavorazione del pomodoro.

L'atomica facile

I sottomarini se ne vanno dalla Maddalena. Ma a Washington sta per essere approvata la nuova Dottrina nucleare del Pentagono: bombe «preventive» in ogni tipo di conflitto.

La Val di Susa si mobilita il 30 novembre contro l'inizio dei lavori nel tunnel. Decreto Pisanu: storia di Paolo S., 29 anni, tifoso bresciano pestato dalla polizia, in coma. 2 dicembre, intervista a Gianni Rinaldini (Fiom): In sciopero, il sindacato, la Val di Susa... Lupi di destra e Lupi di sinistra: l'urbanistica liberista in Italia e nel Lazio

IN EDICOLA DA LUNEDÌ 28 NOVEMBRE 1,80 €

Prodotto locale pulito



Numero 4 del mensile Carta Etc. Cos'è la decrescita, in teoria e pratica. Contro il mito del Prodotto interno lordo. Tonino Perna, Maurizio Pallante, Andrea Furnagalli, Giulio Marcon, Alessandro Messina, Mauro Bonaiuti, Georg Frisch, Massimo Cacciari.

E ancora: Marco Revelli sulla «zona rossa» della politica, Alberto Magnaghi sulla democrazia partecipativa...

La rivista di 100 pagine è in edicola

IN EDICOLA FINO AL 4 DICEMBRE 4 € [5,80 CON IL SETTIMANALE]

martedì 29 novembre 2005

Finanziaria, non tornano i conti degli Enti locali

La maggioranza litiga sui soldi del Tfr Inizia il confronto: 4.800 emendamenti

di Laura Matteucci / Milano

CONTI & PROTESTE Roma ha già iniziato a fare i conti. E gli altri comuni seguiranno. Le esenzioni Ici previste nel decreto fiscale collegato alla Finanziaria (che verrà approvato tra oggi e domani), quelle in favore degli enti non commerciali, sul bilancio del comune

mulano, e mentre il presidente dell'Anci (l'associazione dei comuni) Leonardo Domenici ripropone il contributo di scopo da chiedere ai turisti, le Province lanciano l'allarme, e lamentano che per colpa dei tagli quest'anno manca all'appello

dei bilanci da chiudere 1 miliardo di euro. E mentre il vertice di maggioranza di oggi deve decidere (anche) del fondo sociale dimezzato a Regioni e Comuni, parte il nuovo round in Parlamento. Sono 4.801 gli emendamenti che arrivano all'esame di ammissibilità della commissione Bilancio, una massa critica da record. Sul piatto c'è anche l'estensione al 2006 del bonus bebè: dovrebbe trovare conferma la proposta parlamentare di fissare un tetto di 50mila euro oltre il quale l'assegno non sarà erogato. Ma, soprattutto, i 620 milioni liberati dalla Finanziaria per il Tfr e ora «liberati»

di Roma produrranno effetti immediati per un valore minimo accertato di 24,5 milioni di euro. Un'enormità, che oltretutto va ad aggiungersi agli altri tagli previsti. Tanto da indurre l'assessore al Bilancio di Roma, Marco Causi, a scrivere al ministro Tremonti per auspicare «una chiarificazione e una delimitazione della norma». Nella lettera si precisa che, del totale, «16 milioni sono da ascrivere ai pagamenti annualmente corrisposti dagli enti religiosi al Comune per immobili di loro proprietà utilizzati a fini commerciali, e 8,5 milioni vengono invece pagati da altri soggetti non-profit». Inoltre, se la retroattività dell'esenzione fosse confermata, farebbe decadere accertamenti in corso pari a circa 9 milioni di euro, ed esporrebbe l'amministrazione al rischio di «un'ondata di richieste di rimborso» per i pagamenti relativi agli ultimi tre anni, con conseguenze molto gravi per la tenuta finanziaria dell'amministrazione. Per gli Enti locali i motivi per essere contrari alla Finanziaria si accu-

Una "pioggia" di emendamenti	
Gli ultimi dieci anni di emendamenti (sono quelli presentati tra la Finanziaria, DdL Bilancio e provvedimenti collegati alla Camera tra l'aula e la commissione Bilancio)	
1995	5.000
1996	4.800
1997	5.558*
1998	3.000
1999	2.500
2000	3.965
2001	4.000
2002	4.000
2003	4.532
2004	4.063
2005	4.800

* al collegato 17 alla Finanziaria P&G/Unità



Il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti Foto di Giuseppe Giglia/Ansa

dallo spostamento al 2008 della riforma. Se il welfare fa sapere che il testo della riforma previdenziale sarà messo a punto entro domani, sulla destinazione finale dei risparmi non esiste nemmeno una parvenza d'accordo. Il ministro dell'Agricoltura Gianni Alemanno spinge per la riforma della previdenza agricola (gli agricoltori oggi saranno davanti a Montecitorio a protestare), e suggerisce anche un alleggerimento dei contributi Inail per le piccole e medie imprese. Per il ministro Maroni i 620 milioni liberati devono andare alle donne che hanno versato 15 anni di contributi senza otte-

nerla, le cosiddette «pensioni silenziose». La Cgil ricorda peraltro che questo problema non esiste e che Maroni è disinformato, e la Cisl propone che i risparmi finanziari gli ammortizzatori sociali e il fondo sociale per i non autosufficienti. Ma dall'Economia «tirano» perché invece i risparmi servono a tamponare la lievitazione del deficit, per quest'anno previsto al 4,3%, mentre per il 2006 Tremonti si impegnerebbe ad una previsione del 3,8%, valore ancora da confermare che potrebbe salire al 4%. Il governo deve anche decidere se abolire o meno la golden share, i poteri speciali nelle imprese privatizzate.

RISTRUTTURAZIONE

Il colosso Merck taglia 7mila posti di lavoro

MILANO Il colosso farmaceutico statunitense Merck ha annunciato che il programma di ristrutturazione globale appena varato prevede il taglio di settemila posti di lavoro per la fine del 2008. Ha anche annunciato la chiusura di cinque delle sue 31 manifatture, stimando tra 1,8 e 2,2 miliardi di dollari il costo cumulativo delle attività di ristrutturazione al netto delle tasse. La compagnia farmaceutica quantifica tra i 3,5 e i 4 miliardi di dollari il risparmio che deriverà, tra il 2006 e il 2010, dalla ristrutturazione. Con la riduzione dei settemila posti, la metà dei quali negli Stati Uniti, il gigante farmaceutico diminuirà dell'11% la sua forza lavoro. Dopo un avvio positivo sull'annuncio del taglio dei posti di lavoro per 7mila unità, i titoli della multinazionale farmaceutica, alle prese con le cause del risarcimento legate al farmaco Vioxx, hanno invertito la rotta a Wall Street pagando il ribasso delle previsioni degli utili per l'esercizio in corso a 2,04-2,1 dollari per azione (2,61 dollari nel 2004), rispetto al range di 2,18-2,22 dollari reso noto a ottobre. Il numero uno del gruppo, Richard Clark, ha spiegato nel corso di una conferenza call che la revisione è dovuta in gran parte ai costi della ristrutturazione annunciata. Quanto al 2006, inoltre, Merck prevede utili per azione di 2,28-2,36 dollari al netto degli oneri una tantum o di 1,98-2,12 dollari considerando i fattori straordinari. Per gli analisti di Thomson Financial, le attese per il 2006 erano di 2,38 dollari.

Almunia: esame Patto per l'Italia

Dopo le modifiche la Ue intende rispettarlo nel modo più rigoroso

di Sergio Sergi corrispondente da Bruxelles

INNOCENTE L'euro non c'entra. L'ha detto chiaro e tondo ieri Joaquín Almunia, il commissario europeo agli Affari economici. L'euro non c'entra affatto con l'in-

flazione. L'aumento del costo della vita, anzi, sarebbe stato molto più pesante dopo l'ultimo shock petrolifero se non ci fosse stato l'euro. In un'audizione davanti alla commissione parlamentare, Almunia è andato giù duro nei confronti di quanti (l'Italia ne sa qualcosa) addossano sulla moneta unica la responsabilità dell'aumento dei prezzi. Ai deputati europei, Almunia ha affermato: «Non bisogna ingannare l'opinione pubblica dicendo che l'euro ha generato molta inflazione. È assolutamente ingiusto sostenerlo». Peraltro, c'è un dato inequivocabile e che il commissario ha tenuto a ricordare: «Molti Paesi europei - ha detto - vivono con un'inflazione molto più bassa di quella che hanno mai conosciuto».

Le affermazioni di Almunia sono giunte alla vigilia della riunione del Consiglio della Banca centrale europea che giovedì, con ogni probabilità, dovrebbe aumentare il costo del danaro. Il commissario parteciperà, come è solito, all'incontro di Francoforte e ha tenuto a precisare che non è la politica monetaria della Bce ad ostacolare la ripresa economica in Europa. Nelle attuali condizioni, ha detto Almunia, la combinazione della politica monetaria e fiscale «non sta creando alcun ostacolo» al-

la crescita della "zona euro". Il presidente dell'Ue, Jean-Claude Trichet, parlando la scorsa settimana davanti alla stessa commissione parlamentare, aveva ribadito l'importante rialzo "moderato" dei tassi precisando che non si tratterà di un'iniziativa che si metterà di traverso al trend di crescita.

Almunia ha affermato che gli ostacoli sono, piuttosto, di natura "strutturale" e ha tenuto a chiarire che la sua opinione è lungi dal voler influire sulle scelte del Consiglio dei governatori di Francoforte. Il tema che più preoccupa, che costantemente preoccupa sia la Commissione sia la Bce, è il risanamento dei conti pubblici. Almunia ha annunciato ieri che l'esecutivo comunitario si appresta, nelle prossime settimane, a riattivare le procedure per deficit eccessivo nei confronti di alcuni "grandi Stati membri". Senza far nomi, si deduce che si tratta di Italia, Germania, Francia e Gran Bretagna (fuori dall'euro). Almunia ha parlato un messaggio di verità e ha richiamato le regole del Patto di stabilità, quel Patto modificato e reso più flessibile e di cui Berlusconi e Tremonti hanno vantato il successo. Bene, quel Patto modificato, ha detto Almunia, la Commissione "intende rispettarlo nel modo più rigoroso", sulla base del principio di "parità di trattamento".

Insomma, non ci saranno sconti per nessuno. E nessuno potrà gridare, avendo sostenuto e approvato le nuove regole. Peraltro, le "raccomandazioni per ridurre i deficit eccessivi non frenano la ripresa economica in corso, anzi è il contrario".

Avendo sostenuto le nuove regole ora Tremonti e Berlusconi non si potranno lamentare

«L'euro non ha responsabilità sul caro vita, anzi ci ha difesi dall'ultimo shock petrolifero»

CREDITO E SERVIZI

Banca Intesa fa l'asilo dietro gli sportelli

Da tempo famiglia e carriera non sono più considerati inconciliabili nella vita delle donne. Eppure si rischia un brusco salto all'indietro nell'impegnatissima Milano degli affari, dove gli impegni di lavoro assorbono intere giornate e i servizi all'infanzia soddisfano solo il 7% delle richieste (a fronte di una media europea del 25%). Per questo è significativo il progetto avviato da Banca Intesa, che ieri ha inaugurato nella centralissima via Clerici il suo primo asilo-nido aziendale. Era presente Corrado Passera, amministratore delegato del gruppo bancario che

conta circa 57mila dipendenti, non pochi dei quali sono anche padri o madri di famiglia: «Essere banca vuol dire risolvere i problemi della gente, quindi anche aprire asili come questo». La struttura di 400 metri quadrati, che può accogliere quaranta bambini tra l'uno e i tre anni, sarà aperta per 11 mesi all'anno dal lunedì al venerdì dalle 8 alle 18 (ma con possibilità di estensione dell'orario) ed è affidata a otto educatori della cooperativa «Età insieme». L'asilo fa parte del consorzio Pan (Progetto Asili Nido), iniziativa realizzata da Banca Intesa con Cgm, Compagnia delle

Opere e Legacoop, che si pone l'obiettivo in tre anni di aprire almeno 500 asili nido in tutta Italia. Ad oggi, dopo poco più di 8 mesi, sono 120 gli asili e 3.150 i posti resi disponibili da Nord a Sud (Lombardia e Toscana in testa, seguite da Lazio, Puglia, Campania e Val d'Aosta). «Le tariffe sono fissate secondo criteri di equità, accessibilità e sostenibilità per le famiglie» che, in caso di necessità, possono diluire il pagamento delle rette in rate per la durata di quattro anni. Il progetto pedagogico - spiega Banca Intesa - è condiviso con i genitori; gli spazi sono facilmente identificabili dal bambino con un arredamento composto da materiale ludico-didattico che ne stimola l'autonomia; l'alimentazione è studiata secondo tabelle dietetiche nel rispetto del fabbisogno nutritivo della prima infanzia; gli operatori sono qualificati e, ove necessario, forniti di titoli specialistici mirati ad esigenze specifiche.

lv.

ANTITRUST

Multa alla Lega Calcio per il caro-biglietti

MILANO Autorità in pressing su prezzi e tariffe. E per la Lega Calcio è in arrivo una multa per il caro-biglietti. Lo ha annunciato il presidente dell'Antitrust, Antonio Catricalà, nel corso della tavola rotonda organizzata nell'ambito della Consumers' week, la prima settimana di dialogo tra aziende e consumatori. Il numero uno dell'Antitrust ha colto l'occasione per annunciare una multa, seppur minima, nei confronti della Lega Calcio, rea di aver imposto livelli minimi dei prezzi, più alti rispetto a quelli promessi da alcune società, in oc-

casione degli spareggi di serie B dello scorso campionato: «A breve credo che qualcosa dovrà succedere nei confronti della Lega calcio», ha detto Antonio Catricalà, assicurando tuttavia che «non ci sarà una procedura troppo onerosa», ma che tuttavia si deve «tenere conto delle nostre regole, che prevedono una decisione finale». Se la multa arriverà, dunque, dovrebbe avere un effetto deterrente anche per il futuro, e impedire che iniziative di questo tipo facciano lievitare il prezzo dello sport più amato del Paese.

Il Codacons ha accolto con soddisfazione la notizia di una probabile multa dell'Antitrust alla Lega Calcio. «Si tratta di una vittoria della nostra associazione - spiega il presidente Codacons Carlo Rienzi - Tuttavia proseguiamo riteniamo che la multa debba essere molto salata, e non di importo ridotto, sia per il danno arrecato ai tanti tifosi, sia perché, funga da deterrente verso comportamenti lesivi dei consumatori».

Il Codacons invita poi i Antitrust ad allargare le indagini, estendendole anche ai compensi dei giocatori di calcio. «È cosa nota a tutti - afferma Carlo Rienzi - che in questo settore esistono veri e propri oligopoli, anche attraverso i procuratori dei calciatori che impongono ingaggi elevatissimi per i propri rappresentanti, raggiungendo accordi finalizzati a fissare verso l'alto le quotazioni dei giocatori».

Abbonamenti 2005

12 mesi	7gg/Italia 296 euro 6gg/Italia 254 euro 7gg/estero 574 euro Internet 132 euro	
6 mesi	7gg/Italia 153 euro 7gg/estero 344 euro 6gg/Italia 131 euro Internet 66 euro	

Postale consegna giornaliera a domicilio
 Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
 Versamento sul C/C postale n. 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma
 Bonifico bancario sul C/C bancario n. 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift: ENLNTRR)
 Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)
 Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta o per internet.

Per informazioni sugli abbonamenti:
 Servizio clienti Sereid via Carolina Romani, 56
 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
 fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it

l'Unità

Per la pubblicità su

l'Unità

PK

publikompass

MILANO , via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611	CATANANIA , c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA , via Cavour 13, Tel. 0321.33341
TORINO , c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211	CATANZARO , via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	PADOVA , via Mentana 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA , via Cavour 58, Tel. 0131.445552	COSENZA , via Montesanto 39, Tel. 0984.72527	PALERMO , via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
ADDA , piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO , c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122	REGGIO C. , via Diana 3, Tel. 0965.24479-9
ASTI , c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE , via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668	REGGIO E. , via Brigata Reggiana 32, Tel. 0522.368511
BARI , via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111	FIRENZE , via Turchia 9, Tel. 055.6821553	ROMA , via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BIELLA , viale Roma 5, Tel. 015.6491212	GENOVA , via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1	SANREMO , via Roma 176, Tel. 0194.501555-501556
BOLOGNA , via Parmeggiani 8, Tel. 051.5494626	GOZZANO , via Cervino 13, Tel. 0322.913839	SAVONA , piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
BOLOGNA , via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955	IMPERIA , via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SIRACUSA , via Teracati 39, Tel. 0931.412131
CAGLIARI , via Scano 14, Tel. 070.308308	LECCE , via Trinchese 87, Tel. 0832.314185	VERCELLI , via Verdi 40, Tel. 0161.250754
CASALE MONF. , via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA , via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11	

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
 DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base Iva esclusa: 5,51 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

La Presidenza e la Direzione di ANCAST/Legacoop si associano al dolore della Cooperativa LAT, della famiglia e della cooperazione toscana per la scomparsa di

MAURIZIO CANTINI

Cooperatore impegnato per la valorizzazione del lavoro associato e per l'affermazione di valori di progresso umano e di solidarietà.

Ad un anno dalla scomparsa la famiglia ricorda, a chi l'ha amato e stimato, il compagno

ARRIGO DEL MONTE

Modena, 29 novembre 2005

Cambi in euro

1,1726	dollari	-0,004
140,3900	yen	-0,050
0,6855	sterline	+0,020
1,5471	fra. sviz.	-0,000
7,4570	cor. danese	-0,003
28,9630	cor. ceca	-0,121
15,6466	cor. estone	+0,000
7,8700	cor. norvegese	-0,007
9,4585	cor. svedese	-0,006
1,5949	dol. australiano	-0,003
1,3716	dol. canadese	-0,005
1,6797	dol. neozelandese	-0,010
251,0300	flor. ungherese	-0,540
0,5735	lira cipriota	+0,000
239,5100	talero sloveno	0,020
3,8870	zloty pol.	-0,029

Bot

Bota 6 mesi	98,89	2,21
Bota 12 mesi	97,54	2,30

Borsa Energetici in calo

Avvio di settimana in territorio negativo per Piazza Affari che ha chiuso quasi sui minimi col Mibtel a -0,60%, lo S&P/Mib a -0,52%. Scambi in ripresa per 3,2 miliardi di controvalore. È peggiorato sul finale quasi l'intero listino, con vistose inversioni di titoli-guida quali Eni (-1,91%) e Saipem (-1,21%) entrambi condizionati dalla discesa del prezzo del greggio in compagnia di Erg (-1,93%). Dietro-front di Fastweb (-2,43%) delusa dal mancato interesse a rilevare una partecipazione da

parte di Telecom Italia (-0,75%). Balzata nel primo pomeriggio del 2,6% su scommesse di una rapida soluzione circa la quota di Ricucci in mano a Bpi (-1,45%), Res Mediagrup ha terminato a +0,25%. Stesso comportamento per Alitalia che è salita fino al 3,6% recuperando quota 1 euro, ma ha finito per chiudere a 0,98 (+0,18%) con volumi fortemente ridimensionati rispetto ai boom delle scorse sedute. Anche Bulgari si è accontentata del +0,23%. Hanno subito la sorte del listino Fiat (-0,64%) ed Stm (-0,34%). Rimbalzo vistoso, invece, per Parmalat (+1,74%).

Assoreti La raccolta raddoppia

È cresciuta del 4,4% a 14,4 miliardi nel mese di ottobre l'attività di collocamento delle reti italiane, dai 13,8 miliardi del mese precedente. Lo si apprende dai dati mensili di Assoreti. In particolare l'intermediazione di risparmio gestito è ammontata a 5,7 miliardi, pari al 40% dell'attività totale, contro i 4,2 miliardi di settembre. Le sottoscrizioni dirette di fondi e sicaf hanno assorbito il 65,9% dell'intermediario, mentre le gestioni patrimoniali hanno

inciso per il 22,9% e i prodotti assicurativi e previdenziali per l'11,2%. La raccolta netta è quasi raddoppiata rispetto al mese precedente a 1,5 miliardi, di cui 1,24 miliardi di risparmio gestito; in particolare il saldo degli oicr è stato positivo per 0,98 miliardi, contro un saldo negativo di 0,65 miliardi del sistema. Tra gli intermediari, la classifica per intermediazione lorda è guidata da Fineco Bank con 3,4 miliardi seguita da Banca Fideuram con 2,4 miliardi e quindi da Banca Mediolanum con 1,1 miliardi e da Xelion Banca con 1 miliardo.

ThyssenKrupp Accordo per la Dofasco

ThyssenKrupp, il maggiore produttore tedesco di acciaio, ha raggiunto un accordo per l'acquisto della rivale canadese Dofasco per 4,8 miliardi di dollari canadesi (pari a 4,1 miliardi di dollari statunitensi), scalandosi così l'offerta presentata nei giorni scorsi dalla rivale Arcelor. ThyssenKrupp offrirà in particolare 61,50 dollari canadesi per azione, 5,50 dollari in più rispetto ad Arcelor. L'offerta è pari a un premio del 4% rispetto alla chiusura del titolo Dofasco di venerdì scorso.

L'operazione ha ricevuto il via libera anche dal consiglio di amministrazione della stessa Dofasco che ha raccomandato agli stessi azionisti di aderire all'offerta presentata dalla ThyssenKrupp. Secondo gli analisti, la combinazione tra la catena di produzione e distribuzione della Dofasco e le attività della ThyssenKrupp rafforzano la presenza della compagnia tedesca nel Nord America. All'annuncio dell'acquisizione il titolo della ThyssenKrupp è sceso a Francoforte del 3,6% a 16,92 euro. In discesa anche il titolo Arcelor del 2,1%.

In sintesi

Telit, società specializzata nella comunicazione wireless, ha siglato un accordo con Wind per la fornitura di un modello di cellulare Gsm-Gprs sviluppato in Italia da Telit. Il modello, messo a punto nei laboratori di Trieste, porterà la sigla t110. **Meta**, l'opa su 49,967 milioni di azioni Meta si è chiusa con adesione al 68,96% delle azioni oggetto dell'offerta, pari al 19,99% del capitale sociale. Al termine dell'offerta Hera detiene dunque il 19,99% del capitale sociale. In seguito alla fusione di Meta in Hera, i titoli Meta saranno cancellati dal listino dal 2 gennaio 2006.

Eurofly, Borsa Italiana ha disposto l'ammissione alle negoziazioni sul Mta di Eurofly, compagnia specializzata in voli leisure interamente controllata dal fondo Spinnaker. Sponsor dell'operazione è Centrobanca. La data di inizio delle negoziazioni sarà stabilita con un prossimo provvedimento.

Imec, la storica azienda italiana dell'intimo recentemente rilevata dal gruppo Zambaiti, cambia i vertici. La guida dell'azienda è stata affidata a Fabio Micheli, amministratore unico di Tetzeta.

Finansinspektio-nen, autorità di vigilanza svedese, ha segnalato che la società First Swiss Financial Management, con sede dichiarata a Zurigo, sta svolgendo attività finanziaria senza le previste autorizzazioni. Lo comunica la newsletter settimanale della Consob. La società sta contattando telefonicamente alcuni investitori offrendo loro di acquistare azioni di società americane e di Hong Kong.

Gerardo Braggiotti avrà l'appoggio di Eurazeo, ex holding della galassia Lazard, per l'acquisto della Banca Leonardo. Lo ha confermato Eurozeo precisando che intende partecipare all'operazione prendendo una quota del 20% della banca, valorizzata attorno ai 110 milioni di euro.

Nogara, una delle aziende storiche del made in Italy per l'abbigliamento formale da cerimonia per uomo, con sede a Creazzo (Vicenza), ha definito l'acquisizione dei marchi Hilton e Vestimenta per incrementare fatturato e margini negli Usa, in Giappone e in Italia. I due marchi rappresentano oltre 10 milioni di euro di fatturato.

Azioni

NOME TITOLO	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var % 21/05 (in %)	Quantità trattata (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni euro)
A										
Acea	16365	8,45	8,44	-0,30	5,18	84	7,97	9,76	0,3780	1799,98
Accpas-Aps	14783	7,63	7,60	-0,69	-16,65	22	7,63	10,04	0,2900	418,72
Acotel	26382	13,63	13,61	3,02	-7,07	13	12,15	16,64	0,4000	56,82
Aeg. De Ferr. r nc	8733	4,51	4,51	4,28	8,08	0	4,15	5,07	0,1110	67,93
Aeg. De Ferrari	12621	6,52	6,51	-	0,43	2	5,99	6,89	0,1060	145,85
Aeg. Marzia	964	0,50	0,50	-	29,15	0	0,38	0,55	0,0207	192,50
Aeg. Potab.	33478	17,29	17,29	-0,12	-3,94	0	16,56	18,34	0,1000	140,96
Acsn	4136	2,14	2,14	-0,74	-17,75	47	2,14	2,96	0,0700	80,09
Actelios	28694	14,82	14,81	5,44	133,78	442	6,31	19,17	-	334,32
Aedolus	10907	5,63	5,66	0,18	42,90	163	3,94	6,82	0,1500	564,26
Aem	3114	1,61	1,60	-1,36	-6,24	4559	1,56	1,91	0,0530	2894,48
Aem To	3894	2,01	2,01	0,70	8,06	64	1,86	2,27	0,0410	947,29
Aem To w08	1003	0,52	0,52	0,95	17,12	17	0,44	0,64	-	-
Aerop. Firenze	27193	14,04	14,09	0,37	46,75	18	9,57	14,58	0,0600	126,88
Aisofwt@re	2161	1,12	1,12	-	-2,36	62	1,08	1,28	-	37,86
Alerion	900	0,46	0,47	1,93	-2,23	225	0,46	0,54	0,0050	186,01
Algot	4734	2,44	2,42	-	-30,89	0	0,93	2,92	-	13,05
Alitalia	1928	1,00	0,98	0,14	96,93	35570	0,37	1,42	0,0413	128,55
Alleanza	19450	10,04	9,99	-0,22	-2,41	2310	8,68	10,63	0,3600	8501,51
Amga	3274	1,69	1,69	-0,12	15,58	362	1,46	1,91	0,0200	588,51
Amplifon	102235	52,80	52,98	-0,53	28,53	59	37,78	60,65	0,2400	1044,11
Anima	6144	3,17	3,16	0,70	-	125	3,12	3,61	-	333,17
Art@	22722	11,73	11,80	0,83	-22,29	7	11,55	15,78	0,4000	42,01
Asm	5901	2,58	2,58	-0,39	2,62	440	2,47	3,05	0,1000	2000,63
Astaldi	8915	4,60	4,57	-3,34	33,37	461	3,45	6,18	0,0750	453,25
Auto T-Mil	28378	15,28	15,25	0,41	-17,44	108	14,37	20,53	0,3000	1344,28
Autogrill	22993	11,41	11,37	-1,11	-7,75	1288	10,64	12,93	0,2000	2902,70
Autostrade	36758	18,98	18,91	0,37	-4,52	3863	18,63	23,24	0,2500	10853,37
Aziut H.	12148	6,27	6,24	-0,41	59,24	375	3,94	7,27	0,0500	905,84
B										
B. Antonveneta	50730	26,20	26,21	-0,04	34,44	285	19,49	27,60	0,4500	8089,38
B. Bilbao Viz.	29449	15,21	15,21	0,07	16,99	0	11,94	15,21	0,1150	20,50
B. C.R. Firenze	4968	2,57	2,56	-1,39	42,08	801	1,77	2,68	0,0520	2917,61
B. Carige	6062	3,13	3,13	-0,13	5,81	329	2,83	3,19	0,0723	3005,44
B. Carige risp	7753	4,00	4,01	1,13	18,15	8	3,30	5,42	0,0923	614,33
B. Desio	11765	6,08	6,07	0,15	8,64	114	5,54	8,05	0,0830	710,89
B. Desio r nc	11416	5,90	5,91	0,51	13,02	12	5,22	7,21	0,1000	77,84
B. Fideuram	9162	4,73	4,72	-0,76	23,97	3217	3,82	4,91	0,1400	4638,73
B. Fimat	2285	1,18	1,18	0,43	83,92	308	0,64	1,41	0,0100	428,20
B. Ifis	20399	10,54	10,51	-1,48	40,58	29	7,11	11,47	0,1400	248,58
B. Intermobiliare	14739	7,61	7,74	1,27	38,80	58	5,44	8,00	0,1750	1167,05
B. Intesa	8107	4,19	4,16	-0,36	18,51	20563	3,52	4,19	0,1050	25052,39
B. Intesa r nc	7639	3,94	3,95	0,46	24,13	2623	3,13	3,94	0,1160	3678,68
B. Italease	34828	17,99	17,94	0,67	-	191	10,72	20,59	-	1371,38
B. Lombarda	22434	11,59	11,63	1,14	17,68	434	9,85	12,16	0,3500	3734,08
B. Lombaria	3962	2,05	2,04	0,69	15,40	178	1,77	2,21	0,1100	254,51
B. Santander	21074	10,88	10,94	0,92	17,92	2	9,86	10,99	0,0930	-
B. Sard. r nc	33877	17,50	17,45	-0,09	18,85	4	14,72	18,58	0,5100	115,47
B.P. Etruria e L.	28180	14,55	14,55	0,20	35,17	180	10,44	15,14	0,3300	784,98
B.P. Intra	25230	12,92	12,86	0,67	6,14	482	10,14	13,89	0,2000	626,02
B.P. Italiana	14059	7,26	7,19	-1,55	-10,61	1437	6,08	8,95	0,2750	3329,21
B.P. Milano	16224	8,38	8,32	-1,23	26,84	1899	6,34	8,74	0,1300	3477,57
B.P. Spoleto	20790	10,74	10,79	1,44	52,96	32	6,91	11,81	0,3400	193,08
B.P. Verona No	31706	16,38	16,29	-0,26	10,00	1338	13,75	16,41	0,5000	6088,97
B.P.I. Banca	36098	18,64	18,60	-0,44	24,06	94	14,87	18,73	0,6700	6413,35
BasicNet	963	0,50	0,51	3,04	2,83	134	0,47	0,62	0,0930	30,34
Bastogi	535	0,28	0,28	-0,83	87,83	1323	0,14	0,33	-	186,76
Bayer	65252	33,70	33,43	-0,24	33,62	12	23,67	33,70	2,5000	-
BB Biotech	102274	52,82	52,41	-0,87	17,46	20	41,63	52,82	2,4000	-
Beghelli	1200	0,62	0,62	-0,11	8,75	163	0,56	0,79	0,0258	124,00
Benetton	17895	9,24	9,27	0,35	-5,37	195	7,06	10,10	0,3400	1677,97
Beni Stabill	1560	0,81	0,81	-1,59	6,39	6008	0,74	0,92	0,0200	1370,83
Biesse	13169	6,80	6,80	-1,89	161,18	170	2,60	7,46	0,1200	186,30
Biplot Inv.	11618	6,00	6,00	-	1,18	4	5,35	6,71	0,3500	1648,12
Bnl	5187	2,68	2,68	-0,19	22,33	4096	2,01	2,86	0,0801	8181,86
Bnl r nc	4316	2,23	2,23	-0,31	19,26	9	1,77	2,53	0,0415	51,23
Boero	30884	15,95	15,95	-0,31	19,92	9	13,27	17,06	0,4000	69,71
Bon. Ferraresi	63665	32,88	32,83	-0,21	66,14	7	19,52	34,75	0,1200	184,95
Brembo	12071	6,23	6,24	0,92	12,85	47	5,52	6,64	0,1800	416,33
Brioschi	823	0,42	0,42	-0,38	82,55	308	0,23	0,50	0,0038	209,06
Brioschi w	137	0,07	0,07	-2,80	363,82	370	0,01	0,09	-	-
Bulgari	16985	8,77	8,72	0,38	-4,56	2167	8,37	10,01	0,2200	2609,68
Buonigiorno Vit.	6469	3,34	3,34	-0,86	103,35	279	1,58	3,52	-	281,35
Buzzi Unicem	24959	12,89	12,84	0,32	18,81	275	10,77	14,35	0,3900	2017,79
Buzzi Unicem r nc	17357	8,96	8,94	0,31	17,55	118	7,60	9,77	0,3140	3670,28
C										
C. Artigiano	6384	3,30	3,29	-1,20	5,50	61	3,08	3,59	0,1126	469,48
C. Bergam.	50730	26,20	26,25	0,85	34,52	1	19,30	29,24	0,8200	1617,24
C. Cattolinesse	21404	11,05	11,04	0,64	18,24	82	9,35	12,47	0,4000	867,39
Cad It	20422	10,55	10,46	0,94	37,82	43	7,65	11,31	0,3300	94,71
Cairo Comm.	88855	45,89	46,04	-0,24	17,55	15	38,05	51,26	1,6000	359,52
Callagiri. r nc	13312	6,88	6,92	-	20,61	0	5,70	7,45	0,0800	6,26
Calligra	13610	7,03	7,05	-0,59	23,47	3	5,69	7,52	0,0600	761,17
Calligraone Ed.	13767	7,11	7,07	-1,12	-1,15	150	6,82	7,76	0,2000	888,75
Cam-Fin w06	449	0,23	0,23	-2,86	14,85	351	0,20	0,34	-	-
Cam-Fin.	3555	1,84	1,83	-1,93	-6,35	385	1,78	2,		

**E ADESSO
AMMAZZATECI TUTTI**

**L'OMICIDIO FORTUGNO
e la rivolta dei ragazzi di Locri
contro la 'Ndrangheta**

*in edicola il libro
con l'Unità a € 5,90 in più*

17
martedì 29 novembre 2005

Unità
LO SPORT

**E ADESSO
AMMAZZATECI TUTTI**

**L'OMICIDIO FORTUGNO
e la rivolta dei ragazzi di Locri
contro la 'Ndrangheta**

*in edicola il libro
con l'Unità a € 5,90 in più*

Moralismo

Sconfitto nella sua battaglia sulla neutralizzazione della legge sul doping per il periodo delle Olimpiadi, Mario Pescante rilancia la sua proposta parlando di «moralismo esasperato». «Siamo l'unico paese ad avere nello sport una norma così severa».



INTV

■ **11,15 SportItalia**
Calcio, Corinthi.-P. Preta
■ **12,00 Eurosport**
Biathlon, Coppa Mondo
■ **13,00 Italia 1**
Studio Sport
■ **15,00 SportItalia**
Calcio, River-Gimnasia
■ **16,30 RaiSportSat**
Pallamano, Italia-Svizzera
■ **18,00 SportItalia**
Basket, Crevna Z.-Roma
■ **18,00 RaiSportSat**
Pallamano, Italia-Belgio

■ **18,10 Rai2**
Rai TG Sport
■ **20,30 Eurosport**
Boxe, Arslan-Cruzat
■ **20,40 RaiSportSat**
Hockey Pist, Lodi-Vercelli
■ **21,00 Rai2**
Calcio, Milan-Brescia
■ **21,30 Eurosport**
Calcio, Barc.-Peace Team
■ **22,15 RaiSportSat**
Satellite C
■ **23,00 RaiSportSat**
Pianeta D

Vale 5 minuti l'antirazzismo della Federcalcio

Dopo il caso Zoro: le partite inizieranno in ritardo. Ancelotti. «Sospensione utile se si vuole cambiare»

di Massimo Franchi / Roma

LA REAZIONE agli ululati di Zoro ha prodotto un gran polverone e la decisione di ritardare di 5 minuti le partite di domenica. Ma c'è da scommettere che l'Italia, come conferma l'Uefa, rimarrà il paese dove gli episodi di razzismo negli stadi sono più numerosi.

Ieri intanto nel coro quasi unanime di dichiarazioni che lodavano il comportamento di Zoro, ha stavolta Paolo Di Canio. «Sinceramente - ha spiegato la bandiera laziale - penso che le ingiustizie siano altre. Anche io da italiano, quando ero all'estero, ne ho subite di tutti i colori. Mi hanno dato del bastardo, ma questa offesa non mi ha mai intaccato. Certo - ha aggiunto Di Canio -, dipende anche dal carattere della persona e, da questo punto di vista, ho tanto rispetto per Zoro: però, è anche vero che non si può fare razzismo di serie A e B. Mi è capitato di vedere inneggiare alle foibe o veder spuntare sopra gli eroi nazionali (Musolini?, Ndr), ma non ho mai visto nessuno insorgere così come quando c'è di mezzo una persona di colore. Molte volte - conclude - anche il nostro pubblico è stato definito razzista, quando invece facevano quei cori con la sola intenzione di dare fastidio. E null'altro». Sulla stessa lunghezza d'onda anche l'allenatore del Lecce Silvio Baldini che alla Domenica sportiva è arrivato a sostenere che «in Africa sono più razzisti di noi». Peccato che chi lavora da anni in questo campo la pensi ben diversamente. «L'Italia è il paese in cui ci sono stati segnalati più episodi e dove meno si fa per la prevenzione - spiega Patrick Gasser, responsabile Uefa per le campagne contro il razzismo - il primo febbraio a Barcellona terremo la conferenza contro il razzismo, invitando tutte le federazioni, li daremo i dati e proporremo un piano di iniziative». Il lavoro di prevenzione va avanti da anni e dal 2001 la Uefa collabora con la rete antirazzista Fare (Football against racism in Europe) fatta di associazioni e gruppi di tifosi di tutto il continente. Per far capire quanto il razzismo sia poco considerato in Italia basti pensare che dal 16 al 25 ottobre si è celebrata la settimana europea antirazzista e nessuno se ne è accorto. «Per forza - spiega Daniela Conti, responsabile della rete Fare per l'Italia -. Abbiamo contattato tutte le squadre di serie A, B e C per concordare iniziative di prevenzione e ci hanno risposto solo Pisa, Nuorese e Ancona. In Inghil-

terra invece le squadre mandano i loro giocatori nelle scuole e anche in Spagna le cose si stanno muovendo. Solo in Italia le società non fanno niente». Sull'inutilità della protesta decisa dalla Federcalcio sono quasi tutti d'accordo. «È ora di agire concretamente, sono anni che sento cose che non servono a niente, come questa protesta con i 5' di ritardo», dice Roberto Mancini. E Carlo Ancelotti rincara: «Secondo me Zoro ha fatto un unico errore, quello di non essere andato via sul serio. Se uno dei miei se ne andasse via a me starebbe bene. Secondo me si poteva anche sospendere la partita, solo così si può effettivamente aiutare a far cambiare qualcosa».



L'interista Adriano parla con il messinese Zoro dopo le contestazioni razziste allo stadio. Foto di Antonio Parrinello/Reuters

IL COMMENTO Voglia di minimizzare, piccoli gesti simbolici e preoccupanti deliri come nel caso del laziale Di Canio

E il mondo del calcio rimane nel pallone

di Ronaldo Pergolini / Segue dalla prima

Al delirio non si può replicare. Ma c'è anche chi pacatamente si ostina a non voler vedere. «Il razzismo nel calcio? Non credo ci sia. Non ci voglio nemmeno pensare, sarebbe bruttissimo». È già brutto signor Spalletti, si informi. Il tecnico della Roma chiamato a commentare il fattaccio di Messina preferisce non vedere. Ma sulla possibilità di interrompere le partite in caso di episodi di razzismo ha le idee molto chiare: «Sospendere le gare sarebbe un rischio. Se venisse presa una simile decisione - spiega il mister giallorosso - si correrebbe il rischio che i tifosi usino questa situazione come pretesto per decidere i risultati di una gara». Uditte gente, il risultato è sacro e

guai a chi lo tocca. Ma Spalletti non dice solo no, avanza anche proposte concrete: «Questi episodi sono opera di povere persone, una minoranza. E va trattata per quello che è: non diamogli troppa importanza e non facciamo troppa pubblicità». La storia racconta di pericolose minoranze trattate con sufficienza e poi diventate tragiche maggioranze. Forse stiamo esagerando, ma la storia è sempre bene tenerla presente. Ma nella vita mai disperare. Se la Federcalcio continua a restare piuttosto freddina c'è chi invece ha ben altre capacità di reazione. Il nobile, coraggioso gesto di Zoro ha scongelato perfino il monumentale presidente dell'Aic che da trent'anni guida il sindacato

calcatori. L'avvocato Campana ha chiesto a Zoro di entrare nel consiglio dell'Associazione italiana calciatori. Con tutti i calciatori stranieri che ci sono in Italia, con squadre come l'Inter che mandano in campo formazioni senza nemmeno un italiano il marmoreo avvocato ancora non si era preoccupato di avere un loro rappresentante all'interno del sindacato. Ma l'attento leguleio ricorda che la sua associazione è da sempre schierata contro il razzismo. «In occasione dell'episodio riguardante Coly (il giocatore del Perugia insultato in occasione di una partita contro il Verona) dedicammo una copertina della nostra rivista proprio a questo giocatore, al quale all'interno è stata riservata un'ampia intervista». Madonna! Ma non sarà

troppo? Ci pensa il patron dell'Inter a riportare la questione sui giusti binari: «Tutto il calcio si deve muovere contro il razzismo - spiega Massimo Moratti - ci vuole un progetto serio per combattere un fenomeno che non è isolato, ma che purtroppo si ripete di frequente. Ci troviamo di fronte a un problema che va affrontato con una politica approfondita e attenta. Non basta intervenire soffocando - ha aggiunto il patron nerazzurro - bisognerebbe ad esempio parlarne con degli esperti e programmare con loro un piano e delle misure da adottare. Insomma serve un progetto serio per crescere e per cambiare». Sembra un estratto delle tesi congressuali del Pci di mezzo secolo fa. Ma il patron Moratti sa cogliere

anche le novità: «A Messina non è successa una cosa nuova. Quello che c'è stato di nuovo è stata la reazione del giocatore, una reazione coraggiosa, misurata e istintiva: ben vengano le reazioni di questo tipo». Ecco caro signor Moratti in attesa delle reazioni del terzo tipo di tutto il calcio perché non fa un "gesto coraggioso, misurato e istintivo" organizzando un incontro con i suoi tifosi per discutere con loro per provare a spiegare la pericolosa stupidità del loro modo di fare tifo. Magari portando come testimonial i suoi giocatori di colore per far conoscere ai tifosi storie, realtà che loro non immaginano. Caro signor Moratti, non serve un piano quinquennale. Sapesse quanto può essere utile anche un gesto isolato.

Il personaggio

L'ivoriano cresciuto a 8 mila km da casa

Un africano che parla perfettamente il dialetto salernitano. Marco André Kpolo Zoro, è nato ad Abidjan in Costa D'Avorio nel 1983, ed è arrivato in Italia nel 1999 a soli sedici anni; anno in cui, nel paese africano, un gruppo di generali dissidenti ha organizzato un colpo di stato che ha portato alla destituzione del presidente Bédié, fuggito in esilio in Francia. La sua prima squadra è stata la Salernitana, con la quale ha disputato quattro campionati, per poi passare tra le file del Messina allenato da Bortolo Mutti. Le cronache locali, raccontano di un personaggio unico nel suo genere. Schietto nelle dichiarazioni, tanto da costringere i cronisti a "riscrivere" alcune risposte eccessivamente spontanee nel linguaggio. Grintoso in campo, è così amato dai suoi tifosi da aver ottenuto il privilegio di un coro che richiama a ripetizione il suo nome, coro che i ragazzi hanno l'abitudine di intonare anche fuori dalle domeniche calcistiche. È così integrato nella realtà nostrana, da aver imparato l'italiano con una forte inflessione campana, ma ha promesso al suo pubblico di perfezionare al più presto il dialetto messinese. Nelle ultime giornate, dopo alcune defaillance, l'allenatore giallorosso gli sta preferendo Cristante, ma nell'ultimo calciomercato il suo nome è stato accostato a grande squadre come la Juventus e la Roma. Concittadino dell'attaccante del Chelsea Didier Drogba, nel giugno 2006 parteciperà con la Nazionale della Costa D'Avorio ai Mondiali in Germania.

Alessandro Ferrucci

PALLONE D'ORO Al brasiliano il prestigioso trofeo. Maldini sesto

A Zoro la solidarietà di Ronaldinho

Subito dopo aver ricevuto il Pallone d'oro Ronaldinho ha lanciato un messaggio di solidarietà a Marc André Zoro, il giocatore del Messina che domenica ha interrotto la partita contro l'Inter per protesta contro i cori razzisti che arrivavano dal settore nerazzurro. «Il giocatore del Messina ha la mia piena solidarietà - ha detto Ronaldinho - io personalmente faccio di tutto perché la denuncia del razzismo abbia un riconoscimento mondiale». L'attaccante del Barcellona ha vinto il Pallone d'oro con un verdetto schiacciante. Avversari staccati di 75 punti e italiani nel dimenticatoio: Maldini, premio alla carriera, è 6°, Buffon 19°. Da quando negli anni 90 fu deciso che anche i non

europei potevano vincerlo, due volte Ronaldo e una Rivaldo hanno messo il marchio brasiliano sul premio assegnato dalla giuria di France Football. «Spero che sia solo la prima volta per me - ha detto Ronaldinho - non mi voglio fermare qui, voglio entrare nella storia del calcio». Ronaldinho succede ad Andrei Schevchenko, vincitore l'anno scorso e quinto quest'anno dietro Thierry Henry che da quattro anni si piazza fra i primi cinque. Classifica: 1) Ronaldinho (Bra) 225 pt; 2) Lampard (Ing) 148; 3) Gerrard (Ing) 142; 4) Henry (Fra) 41; 5) Shevchenko (Ucr) 33; 6) Maldini (Ita) 23; 7) Adriano (Bra) 22; 8) Ibrahimovic (Sve) 21; 9) Kaká (Bra) 19; 10) Etò (Cam) 18.



Ronaldinho con il Pallone d'Oro

BREVI

Ciclismo
Morte Pantani, 3 condanne del Gip

Quattro anni e 10 mesi a Fabio Miradossa, per aver consegnato a Pantani l'ultima partita di cocaina, risultata mortale; 3 anni e 10 mesi a Ciro Veneruso, lo spacciatore che l'ha procurata; un anno e 11 mesi Alfonso Gherardo Ramirez Queva, accusato di aver ceduto una dose al Pirata

Premier League
Aggredito presidente del Sunderland

Bob Murray è stato colpito al volto dal boccale scagliato dal tifoso infuriato, riportando alcune lesioni. Ferita anche la moglie da schegge di vetro che hanno sfiorato un occhio.

Turchia
Besiktas, multa record per Ailton

L'attaccante brasiliano dovrà versare nelle casse del società circa 80mila euro per essere sta-

to espulso in campionato contro il Sivasspor.

Motomondiale
Test a Sepang, primo Melandri

Valentino Rossi ha fatto registrare il sesto tempo, preceduto dal campione del mondo della 250 e prossimo protagonista della MotoGp, Daniel Pedrosa. Il migliore è risultato Marco Melandri, seguito da Hayden e Checa

Lutto
Best, i funerali sabato a Belfast

Si svolgeranno nel Castello di Stormont, sede del Parlamento nordirlandese. Verrà poi sepolto nel cimitero di Belfast accanto alla madre.

Brescia
Ultras in Consiglio comunale

Il Consiglio comunale di Brescia è stato sospeso, per alcuni minuti, dopo che alcuni tifosi del Brescia, avevano lanciato slogan per chiedere verità per Paolo, il 30enne bresciano ferito nel dopopartita di Verona-Brescia.

**E ADESSO
AMMAZZATECI TUTTI**
**L'OMICIDIO FORTUGNO
e la rivolta dei ragazzi di Locri
contro la 'Ndrangheta**
in edicola il libro
con l'Unità a € 5,90 in più

18
martedì 29 novembre 2005

Unità
10
IN SCENA

**E ADESSO
AMMAZZATECI TUTTI**
**L'OMICIDIO FORTUGNO
e la rivolta dei ragazzi di Locri
contro la 'Ndrangheta**
in edicola il libro
con l'Unità a € 5,90 in più

Enzo

**HO VISTO UN RE: SI CHIAMA ENZO JANNACCI
PARLA MILANESE E PIACE MOLTO AI ROMANI**

È vero che i testi delle canzoni avevano i sottotitoli, ma il pubblico romano che non frequenta il milanese stretto si è perso un buon terzo dei sensi nascosti nell'arte di Enzo Jannacci. Lui ci credeva e anche no al fatto che avrebbe riempito il teatro dell'Ambr Jovinelli e invece per due serate i romani hanno sorpreso piacevolmente le insicurezze di uno dei più grandi poeti italiani del Dopoguerra sceso dalle sue nebbie parlando, cantando, borbottando meneghino. La notizia è questa: è una bella Italia quella che lo ha salutato a Roma, un'Italia che sa d'essere una costellazione di mondi diversi eppure uniti da un fiume sotterraneo di emozioni e di sentire comuni. Applausi per lui, per Paolo Jannacci - un sorprendente



pianista, ben più di un figlio d'arte - e per i suoi strumentisti. Commozione per la bellissima esplosione di «Scarpdeltenis», forse il miglior testo della storia della canzone italiana contemporanea, che in tanti anni non è mai stata ferma, ma che questa volta si è dilatata all'infinito in un parlato che si è perso tra aerei, guerre e dolori di oggi. Gioia e liberazione per «Ho visto un re» (Enzo, la devi fare a San Giovanni il prossimo Primo Maggio) e per il pazzesco elenco di cose che re, vescovo e signori hanno portato via al contadino, quello che non deve piangere per non rattristare il potere. Enzo è scomodo, ruvido, implacabile, come tutti i poeti autentici, quelli che non smano per farsi accettare, come tutti quei poeti che vivono per dire la verità. Non perdetelo, se potete: è in gran forma, scoprirete che è terapeutico, come una doccia di igiene mentale. Stasera e domani in Sardegna.

Toni Jop

UN REGISTA IN GIOCO Chi meglio di lui per dirigere la fiction scelta da voi? Avete detto: vogliamo il Che e il regista premio Oscar è pronto a soddisfare i vostri desideri. Anche per dare una rinfrescata a un panorama tv affollato di preti, suore e santi.

di Roberto Brunelli / Segue dalla prima



Ernesto Che Guevara

Lui, molto simpaticamente, è stato al gioco. «Una piccola premessa», dice subito il regista di *Mediterraneo*. «Non solo i lettori sono stati stimolati dall'esasperazione per le fiction "religiose", ma emerge anche un'indicazione che a me pare bella e importante: quelli votati sono tutti personaggi che hanno espresso una forte tensione utopica. Mi fa pensare che c'è in giro un sano bisogno di cambiamento, di riprendersi il respiro ampio dell'utopia».

E così arriviamo al «nostro» Ernesto Che Guevara...

Esatto. Ma tanto per cominciare è importante che la fiction che vogliamo fare eviti l'estetica della serialità, visto che - come aveva preannun-

Salvatores: ragazzi, ve lo dò io il Che



IL GIOCO Grande successo dell'iniziativa: vota la tua fiction

**10.926 voti
Da Guevara
ai fratelli Marx**

Dal Che ai fratelli Marx passando per Sandro Pertini. Ossia: ecco il gran finale di «Fiction con i fanti, basta con i santi», il gioco - ironico ma a suo modo serio, molto serio - lanciato ai lettori de l'Unità: vi avevamo chiesto di inviarci via mail e tramite un apposito sondaggio da cliccare sul nostro sito on-line (www.unita.it) le vostre proposte per una fiction «alternativa». Alternati-

va? Sì: al mare di santi, padripiù, madeterese, stimate, re e nobili che hanno quasi completamente monopolizzato la televisione italiana negli ultimi anni. Un modo, anche, per riflettere su quel che può essere una televisione popolare ma di qualità, memori dell'era dei grandi sceneggiatori alla maniera del *Leonardo da Vinci*, dell'*Odissea*, del *Marco Polo*. Diecimila e passa (per la precisione 10.926) i lettori che hanno contribuito con il loro voto online, svariate centinaia le e-mail inviate in redazione piene di titoli, storie, idee. E, guarda un po', la notizia è che i nostri lettori hanno scelto in assoluta maggioranza personaggi che nella storia dell'uomo hanno espresso l'avventura del progresso, la forza e l'utopia del cambiamento, il coraggio del pensiero. Personaggi spesso difficili, anche contraddittori, quasi sempre antieroi, ma a loro modo sempre - ebbene si - rivoluzionari. Oltre al Che (al primo posto con il 25,6% dei voti), nella classifica finale che vedete riprodotta qui sotto, ci sono «il presidente più amato dagli italiani» Sandro Pertini al secondo posto, l'«eretico» Giordano Bruno al terzo, seguito da Karl Marx e da Albert Einstein

rispettivamente al quarto e al quinto, poi Galileo e Darwin pari merito al sesto, e infine i fratelli Marx, con la loro strepitosa comicità destrutturata.

Poi tanti suggerimenti e tante idee intelligenti per altre fiction o serie tv, talvolta provocatorie, sorprendenti, quasi sempre affascinanti. Una menzione speciale la merita Ipazia, la bibliotecaria di Alessandria tra il quarto e il quinto secolo dopo Cristo, mente lucida, aperta e «progressista», barbaramente trucidata dall'oscurantismo cristiano, che portata sullo schermo ci farebbe riflettere non poco sulla storia del cristianesimo. Tra le altre, c'è chi vorrebbe una fiction su Michelangelo o su Cagliostro, molti indicano genericamente le lotte di Resistenza, c'è chi vorrebbe il Don Chisciotte o il dottor Semmelweis, qualcuno Giuseppe Di Vittorio e Marie Curie, mentre non mancano Matteotti, Gobetti e Gramsci. Carina la proposta di un titolo per la fiction su Darwin, da inviare per conoscenza alla ministra per l'istruzione Moratti: «Fossimo rimasti scimmie».

r.bru.

ciato Pasolini - la televisione fa sembrare seriale la stessa vita, abbassa i desideri, gioca sulla pigrizia dello spettatore, punta ad abbassare il gusto. Ecco, cercherei di fare una fiction bella, bella da vedere, una fiction sul Che che susciti il desiderio... il desiderio è tutto in questa storia.

Raccontaci la prima inquadratura...

C'è un episodio che mi è capitato e che potrebbe essere un bell'inizio per la nostra fiction: ero a Cuba, per delle lezioni sul cinema alla scuola di Gabriel Garcia Marquez, eravamo a casa a preparare degli spaghetti per Fidel Castro. Castro si portò dietro la figlia del Che e la sua nipotina. Si parlava del più e del meno, la bambina sembrava non ascoltare. Ad un certo punto qualcuno nomina il Che. Senza nemmeno alzare la testa, la bambina dice: «Il mio abuelito», il mio nonnino. Ecco, mai avrei pensato di sentire chiamare il Che «il mio nonnino». La sua immagine per tutti noi è sempre quella di un giovane forte e rivoluzionario, non è possibile pensarlo come «nonnino». Partirei da qui per la fiction, e dai racconti della figlia su quell'uomo forte che tornava a casa la sera tardi e che la svegliava: solo per tenerla in braccio per qualche minuto. Parti-

rei dal «mio abuelito». Dal fatto che se fosse invecchiato, se la sua vita non fosse stata tagliata a metà, sarebbe diventato nonno. Dalla sua umanità, al di là del mito e del santino che altrimenti si rischia di farne.

Chissà che in un certo senso il mezzo televisivo non sia più adatto di quello cinematografico...

Beh, in effetti al cinema è rischiosa una storia come quella del Che - dagli studi di medicina fino alla fine in Bolivia passando dal viaggio in Argentina in moto e passando, ovviamente, dalla rivoluzione - perché è complicato comprime-

Dice Salvatores: vorrei fare una fiction che stimoli il desiderio che è tutto in questa storia L'interprete dovrebbe essere argentino...

re una vita così in scarse due ore. Forse la fiction ti offre i tempi giusti per una biografia così complicata.

Chi pensi possa interpretare il Che?

Eviterei la trappola della somiglianza fisica. Uno che mi piacerebbe molto, ma forse è un po' troppo vecchio, è lo spagnolo Javier Bardem. Altrimenti cercherei qualcuno di non conosciuto - e questa, penso, è una cosa che al Che sarebbe piaciuta, dare spazio a chi è meno conosciuto - però lo vorrei argentino. L'importante comunque è trovare una chiave, un'aderenza forte in termini psicologici... dopo un po' l'aspetto fisico te lo dimentichi.

Poi c'è il problema dell'«icona Che» e del come trasportarla su un mezzo popolare come la tv...

Pensa che Diego Abatantuono, per promuovere il suo nuovo film (il sequel di *Eccezzionale veramente*) ha fatto fare delle magliette con la scritta «Diegheva-

ra», con il suo viso stampato alla maniera di quel celebre ritratto del Che. Funziona. Ti dà l'idea della forza formidabile di quell'icona. In quanto alla necessità di realizzare un racconto popolare, beh, bisogna vedere cosa s'intende per «popolare». Non credo che popolare voglia dire banale. L'arte popolare nella sua storia ha avuto spesso delle espressioni complicate, non facili da decifrare. L'artista deve stare almeno un passo davanti a chi lo segue... d'altronde, se ami le persone che ti seguono ne hai anche fiducia, no? Molti dicono che è semplice ciò che piace al pubblico: questa, oltretutto una sciocchezza, è un pensiero politico, un modo per lasciare che i pensieri rimangano addormentati.

Tra gli altri nomi usciti dal gioco-sondaggio dei lettori dell'Unità, qual è quello che ti è più affine?

I fratelli Marx. Davvero. Magari sarebbe più utile la storia di Giordano Bruno o quella di Marx - l'altro - ma anche loro hanno saputo vedere il mondo con occhi nuovi. Vedi, la loro comicità era irriverente, irrazionale, non logica. Sarebbe una cosa grandissima, secondo me, fare una serie sui fratelli Marx. Sarebbe fantastico. Un

viaggio, dal bianco e nero al colore, attraverso una forma di comicità destabilizzante che non ride solo degli stereotipi - di norma si ride solo delle cose di cui abbiamo paura, per esorcizzarle, dei gay, dei carabinieri, delle donne - mentre la comicità dei Marx era basata sull'assurdo, sull'imprevedibilità del pensiero. Credo che una fiction su di loro avrebbe successo. Ah, sarebbe straordinario mettere insieme un gruppo di attori comici adatti... con quelle maschere! E poi, pensa le musiche, l'ambiente. Anzi, vedrai, che qualcuno ci penserà a portarli sullo schermo...

«Ma anche un serial sui fratelli Marx: sarebbe fantastico raccontare quella comicità illogica fuori dagli stereotipi»



Scelti per voi



Non ci resta che piangere

Sorpresi da un temporale in aperta campagna, il maestro Saverio (Benigni) e il bidello Mario (Troisi) trovano rifugio in una locanda. Il giorno dopo, al risveglio, scoprono di essere finiti nel 1492. Dopo il primo smarrimento, cercano di adattarsi alla situazione e a Saverio viene la grande idea di andare in Spagna per fermare Cristoforo Colombo prima che scopra l'America. Film di successo con gag rimaste celebri.

21.00 RAI UNO. COMMEDIA.
Regia: M. Troisi, R. Benigni
Italia 1984

Ballarò

Il settimanale d'informazione condotto da Giovanni Floris raggiunge oggi il traguardo della centesima puntata che, per l'occasione, è aperta da una copertina affidata all'attore romano Gigi Proietti. A seguire, va in onda un viaggio ideale attraverso le contraddizioni del mondo del lavoro, tra indici Istat che parlano di crescita dell'occupazione, giovani e non in cerca di lavoro, riforma del Tfr e molto altro ancora.

21.00 RAI TRE. ATTUALITÀ.
Con Giovanni Floris

Assassins

Deciso a cambiare vita, il killer professionista Robert Rath cede all'offerta fattagli da un committente via internet. Il "bersaglio" viene invece eliminato da Miguel, desideroso di soppiantare Robert, un tempo suo idolo. La sfida tra i due provoca la morte di alcuni innocenti e suscita il desiderio di vendetta di Electra, esperta di sistemi di vigilanza e "maga" della violazione di informazioni top-secret.

21.00 RETE 4 THRILLER.
Regia: Richard Donner
Usa 1995

La signora delle camelle

Inspirata a "La Dame aux camélias" di Alexandre Dumas figlio e a "La traviata" di Giuseppe Verdi, la miniserie diretta da Lodovico Gasparini mette in scena l'infelice e contrastato amore tra la bella cortigiana Margherita e il giovane e impacciato Alfredo. La loro vicenda si svolge non più tra i fasti parigini della Belle époque, ma in Italia negli anni successivi alla Prima guerra d'indipendenza, in una Cremona che si sogna libera dalla dominazione austriaca.

21.00 CANALE 5. MINISERIE.

Programmazione

RAI UNO

06.10 STREGA PER AMORE. Telefilm
06.30 TG 1. Telegiornale
—, — PREVISIONI SULLA VIABILITÀ - CCISS VIAGGIARE INFORMATI. News
06.45 UNOMATTINA. Attualità.
All'interno: 07.00-08.00-09.00 TG 1. Telegiornale;
07.30 TG 1 L.I.S. Telegiornale;
TG 1 MUSICA. Rubrica;
09.30 TG 1 FLASH;
10.40 TG PARLAMENTO. Rubrica
10.45 DIECI MINUTI DI... PROGRAMMI DELL'ACCESSO
11.00 OCCHIO ALLA SPESA. Rubrica. All'interno:
11.30 TG 1. Telegiornale
12.20 LA PROVA DEL CUOCO. Gioco
13.30 TELEGIORNALE
14.00 TRIBUNA POLITICA. Rubrica
14.40 IL COMMISSARIO REX. Tf.
15.30 FESTA ITALIANA. Rubrica
16.15 LA VITA IN DIRETTA. Attualità. All'interno:
16.50 TG PARLAMENTO. Rubrica
17.00 TG 1. Telegiornale
18.50 L'EREDITÀ. Quiz.
Conduce Amadeus

RAI DUE

07.00 RANDOM. Rubrica
09.20 STREPITOSE PARKERS. Situation Comedy
09.45 UN MONDO A COLORI. Rubrica
10.00 TG 2. Telegiornale
—, — NOTIZIE. Attualità
—, — TG 2 EAT PARADE. Rubrica.
A cura di Marcello Masi
—, — TG 2 MEDICINA 33. Rubrica
—, — TG 2 NONSOLOSOLDI. Rubrica
—, — NOTIZIE. Attualità
11.00 PIAZZA GRANDE. Varietà
13.00 TG 2 GIORNO. Telegiornale
13.30 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ. Rubrica
13.50 TG 2 SALUTE. Rubrica
14.00 L'ITALIA SUL DUE. Rubrica
15.45 AL POSTO TUO. Talk show.
Conduce Lorena Bianchetti
17.15 TG 2 FLASH L.I.S.
17.20 TRIBUNA POLITICA. Rubrica
17.50 COMUNICAZIONE POLITICA: MESSAGGI AUTOGESTITI. Rubrica
18.10 RAI TG SPORT. News
18.30 TG 2. Telegiornale
18.50 10 MINUTI. Attualità.
Conduce Milo Infante
19.00 SQUADRA SPECIALE LIPSIA. Telefilm

RAI TRE

06.00 RAI NEWS 24. Attualità
08.05 LA STORIA SIAMO NOI. Rubrica. Conduce Giovanni Minoli
09.05 VERBA VOLANT. Rubrica
09.15 COMINCIAMO BENE ANIMALI E ANIMALI E... Rubrica. Conduce Licia Colò
09.30 COMINCIAMO BENE - PRIMA. Rubrica
10.15 COMINCIAMO BENE. Rubrica
12.00 TG 3. Telegiornale
—, — RAI SPORT NOTIZIE. News
12.25 TG 3 PUNTO DONNA
12.45 COMINCIAMO BENE - LE STORIE. Rubrica
13.10 SNOWY RIVER - LA SAGA DEI MCGREGOR. Telefilm
14.00 TG REGIONE. Telegiornale
14.20 TG 3. Telegiornale
14.50 TGR LEONARDO. Rubrica
15.00 TGR NEAPOLIS. Rubrica
15.10 TREDDI PRESENTA: LA TV DEI RAGAZZI. Rubrica
16.15 GT RAGAZZI. News
16.25 LA MELEVISIONE FAVOLE E CARTONI. Rubrica
16.35 LA MELEVISIONE. Rubrica
17.00 COSE DELL'ALTRO GEO. Gioco
17.50 GEO & GEO. Rubrica
19.00 TG 3 / TG REGIONE

RETE 4

06.00 IL BUONGIORNO DI MEDIASHOPPING. Televendita
06.10 BATTICUORE. Telenovela
06.30 IL BUONGIORNO DI MEDIASHOPPING. Televendita
06.40 TG 4 RASSEGNA STAMPA. Rubrica
07.00 SECONDO VOI. Rubrica
07.10 PESTE E CORNA E GOCCE DI STORIA. Rubrica
07.15 ESMERALDA. Telenovela
07.50 CHARLIE'S ANGELS. Telefilm
08.45 VIVERE MEGLIO. Rubrica.
Conduce Fabrizio Trecca
09.50 SAINT TROPEZ. Serie Tv
10.50 FEBBRE D'AMORE. Soap Opera
11.30 TG 4 - TELEGIORNALE
11.40 FORUM. Rubrica.
Conduce Rita Dalla Chiesa
13.30 TG 4 - TELEGIORNALE
14.00 GENIUS. Quiz.
Conduce Mike Bongiorno
15.00 SAI XCHÉ? Rubrica
16.15 SENTIERI. Soap Opera
16.30 CAVALCARONO INSIEME. Film (USA, 1961). Con James Stewart, Richard Widmark
18.55 TG 4 - TELEGIORNALE
19.35 SIPARIO DEL TG 4
20.10 WALKER TEXAS RANGER. Telefilm

CANALE 5

06.00 TG 5 PRIMA PAGINA. Rubrica
07.55 TRAFFICO. News
07.57 METEO 5.
Previsioni del tempo
07.58 BORSA E MONETE. Rubrica
08.00 TG 5 MATTINA. Telegiornale
08.50 IL DIARIO. Talk show.
Conduce Maurizio Costanzo
09.05 TUTTE LE MATTINE. Talk show. Conduce Maurizio Costanzo. Con Luisella Costamagna, Marica Morelli.
All'interno: 09.35 TG 5 BORSA FLASH. Rubrica
11.25 GIUDICE AMY. Telefilm
12.30 VIVERE. Teleromanzo.
Con Sara Ricci, Fabio Mazzari
13.00 TG 5. Telegiornale
—, — METEO 5.
Previsioni del tempo
13.40 BEAUTIFUL. Soap Opera
14.10 TUTTO QUESTO È SOAP. Televendita
14.15 CENTOVETRINE. Teleromanzo
14.45 UOMINI E DONNE. Talk show. Conduce Maria De Filippi. Regia di Laura Basile
16.15 AMICI. Real Tv
17.05 VERISSIMO. Rotocalco
18.45 PASSAPAROLA. Quiz.
Conduce Gerry Scotti

ITALIA 1

08.50 I ROBINSON. Situation Comedy.
"Due cuori e una stamberg". Con Bill Cosby, Phyllicia Rashad
09.25 UNA VITA DI SPERANZA. Film Tv (USA, 1997).
Con Christine Lahti, Jena Malone. Regia di Goldie Hawn
11.15 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita
11.20 PIÙ FORTE RAGAZZI. Telefilm. "Epidemia mortale".
Con Sammo Hung, Tammy Lauren
12.15 SECONDO VOI. Rubrica.
Conduce Paolo Del Debbio
12.25 STUDIO APERTO. Telegiornale
13.00 STUDIO SPORT. News
15.00 DAWSON'S CREEK. Telefilm. "Chiarimenti".
Con James Van Der Beek, Katie Holmes
15.55 CAMPIONI, IL SOGNO. Real Tv
18.25 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita
18.30 STUDIO APERTO. Telegiornale
19.00 LA VITA SECONDO JIM. Situation Comedy

LA 7

06.00 TG LA7. Telegiornale
—, — METEO.
Previsioni del tempo
—, — OROSCOPO.
Rubrica di astrologia.
Conduce Susanna Schimperna
07.00 OMNIBUS LA7. Attualità.
Con Antonello Piroso
09.15 PUNTO TG. Telegiornale
09.20 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica. Conduce Alain Elkann
09.30 L'ISPETTORE TIBBS. Telefilm. "Pazzo d'amore".
Con Carroll O'Connor
10.30 LE LEGGENDE DELLA TERRA. Documentario
11.05 DOGS WITH JOB. Doc.
11.30 JAKE & JASON DETECTIVES. Telefilm
12.30 TG LA7. Telegiornale
13.05 MATLOCK. Telefilm
14.05 ALLE DONNE CI PENSO IO. Film (USA, 1963).
Con Frank Sinatra. Regia di Bud Yorkin
16.00 ATLANTIDE. STORIE DI UOMINI E DI MONDI. Documentario.
Conduce Francesca Mazzalai
18.00 THE AGENCY. Telefilm. "Dossier India".
Con Beau Bridges
19.00 STAR TREK ENTERPRISE. Telefilm

SERA

20.00 TELEGIORNALE
20.30 BATTI & RIBATTI. Attualità
20.35 AFFARI TUOI. Gioco
21.00 NON CI RESTA CHE PIANGERE. Film commedia (Italia, 1984). Di e con Massimo Troisi, Roberto Benigni
23.15 TG 1. Telegiornale
23.20 PORTA A PORTA. Attualità
00.55 TG 1 - NOTTE. Telegiornale
01.35 SOTTOVOCE. Rubrica
02.05 EXTRA. Situation Comedy
02.35 MAX & TUX. Comiche
02.40 VITE STROZZATE. Film (Italia, 1996). Con V. Lindon

20.20 IL LOTTO ALLE OTTO. Gioco
20.30 TG 2 20.30. Telegiornale.
20.55 CALCIO. Tim Cup. Milan - Brescia (andata). (dir.)
23.00 TG 2. Telegiornale
23.15 VOYAGER, AI CONFINI DELLA CONOSCENZA. Rubrica.
Conduce Roberto Giacobbo
01.00 TG PARLAMENTO. Rubrica
01.10 BILIE E BIRILLI. Rubrica
01.40 MA LE STELLE STANNO A GUARDARE? Rubrica.
Conduce Alessandra Canale

20.00 RAI TG SPORT. News sport
20.10 BLOB. Attualità
20.25 UN POSTO AL SOLE
21.00 BALLARÒ. Attualità.
Conduce Giovanni Floris
23.05 TG 3 / TG REGIONE
23.20 TG 3 PRIMO PIANO
23.40 PRONTO SOCCORSO H24. Real Tv
00.30 TG 3. Telegiornale
00.50 DIARIO DI FAMIGLIA. Rubrica
01.20 PRIMA DELLA PRIMA. All'interno: AIDA. Opera
01.50 FUORI ORARIO

21.00 ASSASSINS. Film thriller (USA, 1995). Con Sylvester Stallone, Antonio Banderas. Regia di Richard Donner
23.40 LAW & ORDER: UNITÀ SPECIALE. Telefilm. "Vaso di Pandora" - "Ascendente".
Con Chris Meloni, Mariska Hargitay
01.10 TG 4 RASSEGNA STAMPA. Rubrica
01.40 COOKIE. Film (USA, 1989).
Con Peter Falk, Emily Lloyd
03.20 CIAO AMICI! Film (USA, 1941).
Con Stan Laurel, Oliver Hardy

20.00 TG 5 / METEO 5
20.30 STRISCIA LA NOTIZIA LA VOCE DELLA DIVERGENZA. Tg Satirico
21.00 LA SIGNORA DELLE CAMELIE. Miniserie. Con Francesca Neri, Sergio Muzi. Regia di Lodovico Gasparini 1° parte
23.15 ZELIG OFF. Show
00.25 L'ANTIPATICO. Attualità
00.40 TG 5 NOTTE / METEO 5
01.10 STRISCIA LA NOTIZIA LA VOCE DELLA DIVERGENZA. Tg Satirico (replica)
01.40 IL DIARIO. Talk show (r.)

20.00 LOVE BUGS 2. Sitcom.
20.10 O.C. Telefilm
21.00 LA TALPA. Real Tv.
"Reunion". Conduce Paola Perego. Con Stefano Bettarini
23.30 SIX FEET UNDER. Telefilm
01.25 CARMENCITA SIT-COM. Puppazzi animati
01.30 STUDIO SPORT. News
02.00 STUDIO APERTO LA GIORNATA. Telegiornale
02.10 SECONDO VOI. Rubrica.
Conduce Paolo Del Debbio (r.)
02.25 CAMPIONI, IL SOGNO. Real Tv. (replica)

20.00 TG LA7. Telegiornale
20.35 OTTO E MEZZO. Attualità
21.30 L'ISPETTORE BARNABY. Telefilm. "Fantasmi di Natale".
Con John Nettles
23.30 MARKETTE - TUTTO FA BRODO IN TV. Show.
Conduce Piero Chiambretti
01.00 TG LA7. Telegiornale
01.20 25° ORA - IL CINEMA ESPANSO. Rubrica
02.30 N.Y.P.D. - NEW YORK POLICE DEPARTMENT. Telefilm
03.25 OTTO E MEZZO. Attualità. (replica)

Satellite

SKY CINEMA 1
14.00 QUANTO È DIFFICILE ESSERE TEENAGER. Film. Con Lindsay Lohan.
Regia di Sara Sugarman
15.35 EXTRA LARGE. Rubrica
15.55 CINE LOUNGE. Rubrica
16.05 TROY. Film storico (USA, 2004).
Con Brad Pitt. Regia di Wolfgang Petersen
19.10 CINE LOUNGE. Rubrica
19.20 LA FIGLIA DEL MIO CAPO. Film. Con Ashton Kutcher. Regia di David Zucker
20.50 CINE LOUNGE. Rubrica
21.00 GODESN. Film drammatico (USA, 2003).
Con Greg Kinnear. Regia di Nick Hamm
22.50 SHALL WE DANCE? Film. Con Richard Gere.
Regia di Peter Chelsom
00.40 SPECIALE: L'ESORCISTA. Rubrica di cinema

SKY CINEMA 3
14.15 IL CUORE DI DAVID. Film Tv. Con Billy Aaron Brown.
Regia di Paul Hoen
15.45 HOLLYWOOD CLICK
16.20 TULIPANO D'ORO. Film. Con Vincent Perez.
Regia di Gérard Krawczyk
18.15 CINE LOUNGE. Rubrica
18.25 OCEANO DI FUOCO. Film. Con Viggo Mortensen.
Regia di Joe Johnston
20.50 CINE LOUNGE. Rubrica
21.00 FORGET PARIS. Film. Con Billy Crystal.
Regia di Billy Crystal
22.50 SECRET WINDOW. Film (USA, 2004).
Con Johnny Depp. Regia di David Koepp
00.30 SKY CINE NEWS. Rubrica
00.40 VACANZE DI SANGUE. Film. Con B. Paxton.
Regia di J. Chandrasekhar

SKY CINEMA AUTORE
14.45 KING OF NEW YORK. Film drammatico (USA, 1991).
Con Christopher Walken.
Regia di Abel Ferrara
16.35 L'ETÀ DEL FUOCO. Corto
17.00 CINE LOUNGE. Rubrica
17.10 VOLEVO SOLO DORMIR-LE ADDOSSO. Film (Italia, 2004).
Con Giorgio Pasotti.
Regia di Eugenio Cappuccio
19.00 CINE LOUNGE. Rubrica
19.10 MONA LISA SMILE. Film (USA, 2003).
Con Julia Roberts. Regia di Mike Newell
21.30 L'AMORE DI MARJA. Film. Con Vincenzo Peluso.
Regia di Anne Riitta Ciccone
23.20 LA VITA SOGNATA DEGLI ANGELI. Film. Con Elodie Bouchez. Regia di Erick Zanca
01.10 SALAAM BOMBAY. Film.
Con S. Syed. Regia di M. Nair

CARTOON NETWORK
16.05 LA SQUADRA DEL TEMPO. Cartoni
16.30 IL LABORATORIO DI DEXTER. Cartoni
17.05 HI HI PUFFY AMY YUMI
17.30 TOONAMI: DUEL MASTERS 1.5. Cartoni
17.55 TOONAMI: TRANSFORMER CYBERTRON. Cartoni
18.20 XIAOLIN SHOWDOWN
18.45 ATOMIC BETTY. Cartoni
19.15 GLI AMICI IMMAGINARI DI CASA FOSTER. Cartoni
19.40 JUNIPER LEE. Cartoni
20.05 NOME IN CODICE: KND
20.20 LE SUPERCHICCHE
20.55 PET ALIEN. Cartoni
21.25 LEONE IL CANE FIFONE. Cartoni
22.05 I GEMELLI CRAMP. Cartoni
22.35 THE MASK. Cartoni

DISCOVERY CHANNEL
13.00 MITI DA SFATARE. Doc.
14.00 IL CASO O.J. SIMPSON. Documentario
15.00 AVVENTURE CON I PIRANHA. Documentario
16.00 IL FAMOSO COLPO DI DAMBUSTER. Documentario
17.00 MITI DA SFATARE. Doc.
18.00 CORSE. Documentario
19.00 AMERICAN CHOPPER. Doc. "Gara di corsa 2"
20.00 MACCHINE ESTREME. Documentario. "Motori da milioni di dollari"
21.00 SUPER SUPER MOTO. Documentario
23.00 VELOCITÀ MAXIMA. Documentario
24.00 DISASTRO AEREO. Documentario
01.00 AMERICAN CHOPPER. Documentario

ALL MUSIC
12.00 THE CLUB. Musicale
13.55 ALL NEWS. Telegiornale
14.00 CALL CENTER. Musicale.
Conduce Luca Abbrescia
15.00 PLAY.IT. Musicale
16.00 INBOX. Musicale
16.55 ALL NEWS. Telegiornale
17.00 CLASSIFICA UFFICIALE SINGOLI. Musicale.
Conduce Alessandra Bertin
18.00 ROTAZIONE MUSICALE. Musicale
18.55 ALL NEWS. Telegiornale
19.00 INBOX. Musicale
20.00 THE CLUB. Musicale
21.00 ONE SHOT. Musicale
22.00 PLAY.IT. Musicale.
Conducono Katamashi, Yan Augusto. (replica)
23.00 ROTAZIONE MUSICALE. Musicale
24.00 THE CLUB. Musicale

Radiofonia

RADIO 1
GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 15.00 - 17.00 - 18.00 - 19.00 - 21.50 - 23.00 - 24.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30
06.13 ITALIA, ISTRUZIONI PER L'USO
07.34 QUESTIONE DI SOLDI
08.31 GR 1 SPORT
08.40 PIANETA DIMENTICATO
08.49 HABITAT
09.06 RADIO ANCH'IO
10.08 QUESTIONE DI BORSA
10.35 IL BACO DEL MILLENNIO
11.46 PRONTO, SALUTE
12.00 GR 1 - COME VANNO GLI AFFARI
12.36 LA RADIO NE PARLA
13.24 GR 1 SPORT. GR Sport
13.33 RADIO1 MUSICA VILLAGE
14.00 GR 1 - SCIENZE
14.07 CON PAROLE MIE
14.50 NEWS GENERATION
15.04 HO PERSO IL TREND
15.37 IL COMUNICATTIVO. I LINGUAGGI DELLA COMUNICAZIONE
16.00 GR 1 - AFFARI
16.09 BAOBAB - L'ALBERO DELLE NOTIZIE
18.37 MAGAZINE
18.49 MEDICINA E SOCIETÀ
19.22 RADIO1 SPORT. GR Sport
19.30 ASCOLTA, SI FA SERA
19.36 ZAPPING
20.55 ZONA CESARINI
21.00 RADIO1 SPORT
23.05 GR 1 PARLAMENTO
23.14 IN VOLO
23.24 DEMO
23.45 UOMINI E CAMION
00.33 ASPETTANDO IL GIORNO
RADIO 2
GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30
06.00 IL CAMMELLO DI RADIO2
07.00 VIVA RADIO2
07.53 GR SPORT. GR Sport
08.00 IL RUGGITO DEL CONIGLIO
10.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 - VERONICA IN

11.30 FABIO E FIAMMA
12.10 BONNIE AND CLYDE
12.49 GR SPORT. GR Sport
13.00 28 MINUTI
13.42 VIVA RADIO2
15.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 - GLI SPOSTATI
16.30 CONDR. Con Luca Sofri
17.00 610 (SEI UNO ZERO).
Con Lillo e Greg, Alex Braga
18.00 CATERPILLAR
19.52 GR SPORT. GR Sport
20.00 ALLE 8 DELLA SERA
20.35 DISPENSER
21.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 - DECANter
23.00 VIVA RADIO2.
Con Fiorello e Marco Baldini. (replica)
24.00 LA MEZZANOTTE DI RADIO2
RADIO 3
GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45 - 22.45
06.01 IL TERZO ANELLO MUSICA.
Conduce Anna Menichetti
07.00 RADIO3 MONDO
07.15 PRIMA PAGINA
09.02 IL TERZO ANELLO MUSICA.
Conduce Anna Menichetti
09.30 IL TERZO ANELLO.
AD ALTA VOCE
10.00 RADIO3 MONDO
11.30 RADIO3 SCIENZA
12.00 I CONCERTI DEL MATTINO
13.00 LA BARCACCIA
14.00 IL TERZO ANELLO MUSICA
14.30 IL TERZO ANELLO. GEOGRAFIE DELL'ASCOLTO
15.01 FAHRENHEIT
16.00 STORYVILLE
18.00 IL TERZO ANELLO. DAMASCO
19.01 HOLLYWOOD PARTY
19.53 RADIO3 SUITE
20.00 1805 DA TRAFALGAR
AD AUSTRERLITZ
21.00 IL CARTELLONE
23.30 IL TERZO ANELLO. FUOCHI
24.00 IL TERZO ANELLO. BATTITI
01.30 IL TERZO ANELLO.
AD ALTA VOCE
02.00 NOTTE CLASSICA

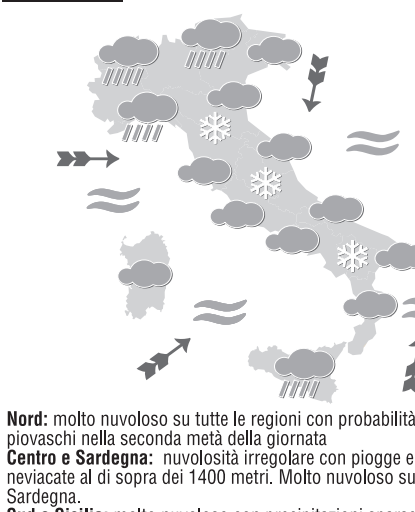
OGGI

Sereno
Vento: Debote
Variabile
Moderato
Nuvoloso
Forte
Pioggia
Mare: Calmo
Temporali
Mosso
Nebbia
Agitato



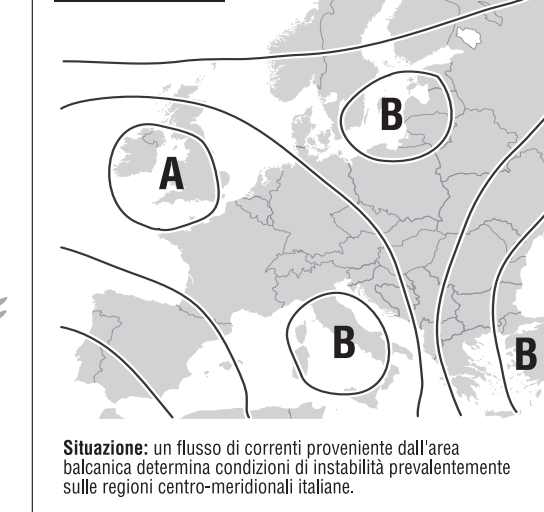
DOMANI

Nord: molto nuvoloso su tutte le regioni
Centro e Sardegna: molto nuvoloso o coperto, con precipitazioni sparse, anche temporalesche.
Sud e Sicilia: molto nuvoloso su tutte le regioni.



SITUAZIONE

Situazione: un flusso di correnti proveniente dall'area balcanica determina condizioni di instabilità prevalentemente sulle regioni centro-meridionali italiane.



ORIZZONTI

Riprendiamoci la città E riscriviamola

ROMA, NAPOLI, TORINO sono le protagoniste di alcuni libri recenti. C'è chi racconta vicoli e angoli nascosti, chi una strada frequentatissima, chi ancora descrive la metropoli come fosse una casa di tante stanze. Ecco la nuova narrativa urbana

di Roberto Carnero

C

i sono scrittori che hanno un particolare rapporto di vicinanza e sintonia con certi luoghi. In questo caso lo spazio fisico può diventare non solo lo sfondo, ma quasi il protagonista di un libro. Negli ultimi mesi sono uscite diverse opere di narratori italiani che si confrontano con quel particolare tipo di luogo che è la città. Lo spazio urbano assume a personaggio centrale della storia e della descrizione, facendo quasi passare in secondo piano l'io-narrante autoriale. Anche se il ritratto che viene fornito della città è sempre un ritratto d'autore, che nell'originalità dello sguardo trova la propria intrinseca giustificazione.

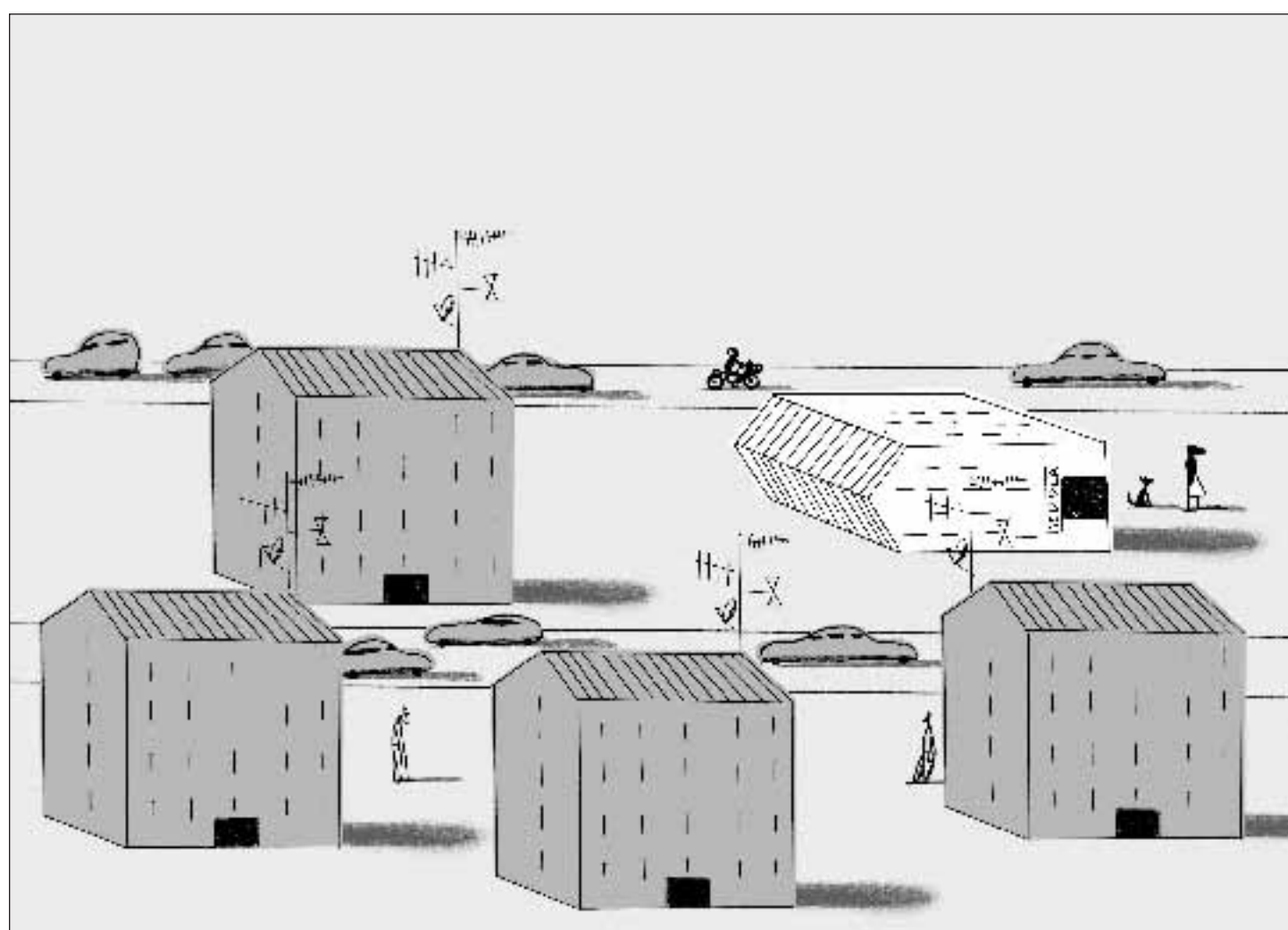
Partiamo, per questo viaggio attraverso la città d'Italia raccontate dai nostri scrittori, dalla capitale. Per quanto riguarda Roma ci accorgiamo subito di come non sia più il tempo della città monumentale, di quella sede imperiale e papale che fu *caput mundi*. Sembra invece che gli scrittori di oggi, per raccontarla, preferiscano appuntare la loro attenzione sulle periferie, sulle strade secondarie, o anche sul centro storico, ma lontano dagli itinerari turistici, piuttosto nei vicoli trascurati dai grandi flussi del traffico automobilistico e pedonale.

Il modo migliore per cogliere questi aspetti ci spiega Marco Lodoli nel suo libro *Isole* (Einaudi, pp. 148, euro 13,50) - è quello di vagabondare, come chiarisce da subito il sottotitolo: «Guida vagabonda di Roma». «Scantonare», scrive Lodoli, «ecco cosa ci piace fare: fuggire via dalla pazzia folla e imboccare un vicolo a caso, gettare l'occhio in un cortile, frugare tra le pietre della città alla ricerca di un'isola nascosta». Piazzette dimenticate, chiesette abbandonate, bar dove si incrociano vite e avventure, il ricordo di una via a luci rosse della propria giovinezza: queste le scoperte e le memorie di Lodoli in questo suo vagabondare cittadino. Con una grande attenzione ai particolari: una finestra, una scritta semicancellata, un angolo in ombra. Perché sono i particolari a svelare la forza di un tessuto urbano che non eserciterebbe tanto fascino se non avesse una storia, più o meno antica. Simile, per molti versi, l'approccio di Mario De Quarto in *Grande Raccordo Anulare* (introduzione di Antonio Pascale, postfazione di Filippo La Porta, Avagliano, pp. 180, euro 12,00). L'autore sviluppa il suo ritratto di Roma con toni ora distaccati ora partecipi, in-

Marco Lodoli fruga tra i particolari della capitale
Mario De Quarto cerca i confini sul Grande Raccordo Anulare

ciando l'indagine sociologica e antropologica con le memorie personali. La sua «ricerca dei confini di Roma» lo porta dal centro alle periferie, chiedendosi dove incominci e dove finisce la capitale d'Italia. Ci racconta così abitazioni, diramazioni, anelli stradali, persone che hanno visto sorgere dal nulla un intero quartiere. Il raccordo viene visto come una sorta di «lungomare» della città, confine tra ciò che sta dentro e ciò che sta fuori. Un modo per leggere, con passione e a volte con squarci di poesia, le trasformazioni che negli ultimi decenni ha conosciuto la capitale del nostro Paese.

Da Roma a Napoli. La città partenopea non viene nominata da Sergio De Santis nel suo libro *Cronache dalla città dei crolli* (Avagliano, pp. 144, euro 12,00), ma è chiaramente riconoscibile per le allusioni che si trovano nel testo. In realtà, Napoli è rivisitata in una chiave fantastica e un po' surreale, e qui, rispetto ai libri precedenti, non si tratta tanto di un reportage della memoria, quanto di un romanzo vero e proprio. La città di De Santis è fatta di costruzioni di un cemento che si sfalda, determinando così dei crolli. Schizzo, un ragazzo



Disegno di Guido Scarabottolo

VAGABONDAGGI Edmund White si diverte a fare il «flâneur»

Un americano a Parigi sulle orme di Baudelaire e Walter Benjamin

Un scrittore americano ha provato a raccontare Parigi. Questa, riassunta in somma sintesi, l'essenza del libro di Edmund White, *Il flâneur. Vagabondando tra i paradossi di Parigi* (traduzione di Francesco Bruno, Guanda, pp. 176, euro 12,00). Si tratta di un percorso personale dell'autore

attraverso una città che tende a smentire, per come è rappresentata, tutti i luoghi comuni a uso dei turisti.

«Parigi è una grande città», esordisce White, «nel senso in cui Londra e New York sono grandi città e Roma un paesotto, Los Angeles una serie di villaggi e Zurigo un mortorio». La strategia prescelta dall'autore per apprezzare al meglio l'originalità parigina è quella del vagabondaggio solitario, o flânerie, di cui tanto hanno scritto Baudelaire e Benjamin: passeggiare senza una meta apparente, senza scopo alcuno che non sia il gusto stesso del camminare, dell'immergersi in una folla anonima, nel cui grembo dimenticare per un po' se stessi e i propri problemi. «Parigi», scrive White, «è un mondo fatto apposta per essere

visto dal bighellone solitario, perché soltanto l'andatura da passeggio permette di assimilare tutta la dovizia (se silente) di particolari».

L'itinerario di Edmund White si snoda tra vecchi musei, i luoghi di Colette, i locali gay, la zona ebraica e altri microcosmi. La curiosità dell'autore è ripagata dalla pluralità di storie che la città è pronta a raccontare a chi le si avvicini con la capacità di interrogarla, magari a partire da un dettaglio solo apparentemente insignificante. Percorrere la città, guardarla con attenzione, parlare con le persone, sono modi per penetrare anche il presente, con tutte le sue sfide: dall'immigrazione al razzismo, alla necessità dell'integrazione delle culture «altre».

r. carrn.

Sergio De Santis gira nella città partenopea tra cemento e crolli
Giuseppe Culicchia e Dario Voltolini nella capitale sabauda

di diciotto anni, si muove per le strade di questa città vivendo di espedienti. È lui il protagonista del libro, e attraverso la sua voce scopriamo una città fatta di caverne e sperequazioni sociali. E i crolli diventano la metafora di una convivenza sociale in via di disfaldamento.

Dal Nord al Sud: eccoci così a Torino, ultima tappa del nostro itinerario attraverso i libri. Sulla capitale sabauda c'è innanzitutto il divertente ma documentatissimo saggio di Giuseppe Culicchia, *Torino è casa mia* (Laterza, pp. 166, euro 9,00). La città viene rivissuta dallo scrittore come se fosse, appunto, casa propria: con tanto di cucina, sala da pranzo, salotto, corridoio, bagno, terrazzo, cantina, ripostiglio e garage. Un altro autore, anch'egli torinese, che ha dedicato una riflessione letteraria alla propria città è Dario Voltolini. Un paio d'anni fa ci aveva dato non una guida turistica sul capoluogo piemontese e neanche un diario sentimentale sulla sua città: *I confini di Torino* (Quirita, pp. 96, euro 11,50) era un libro che insegnava a vedere, e ad apprezzare, i lati, gli aspetti meno eclatanti di un contesto urbano e sociale poco noto, quale quello della Torino del dopo boom. A essere originale era lo scatto percettivo dell'autore, dotato di uno sguardo sempre inedito. Come decisamente inedita è l'idea dell'ultimo libro di Voltolini, appena uscito presso Effigie: *Il tempo della luce. Narrazioni sull'infinito* (pp. 80, euro 12,00). L'assunto, in questo caso, è che si possa raccontare una città (ma non solo: un'intera nazione, con i suoi libri, i suoi quadri, le sue fotografie, i suoi personaggi, per come hanno saputo parlare all'autore) alzando gli occhi al cielo e cercando di raccontarlo.

GUIDE ECCENTRICHE Bruno Quaranta assaggia e annusa il capoluogo piemontese

Ma che sapore ha la nebbia di Torino?

di Romana Petri

Per costruire gioielli non sono necessari i *passages*, ma ci vuole senz'altro lo spirito del flâneur, l'audacia di chi sa rubare, anche solo con gli occhi. *A lume di Torino* di Bruno Quaranta (Schiavino Edizioni di Smens, chi volesse comprarlo deve telefonare direttamente all'editore allo 0124 424577) è, come suggerisce il titolo, anche un invito ad utilizzare l'olfatto, a farsi segugio in cerca di prede. E così, in questa eccentrica guida turistica, «alfabeto, inventario, sillabario di Torino» (a questo punto un sussidiario poetico, un canto d'amore) si viene travolti dai misteri e dalle oscurità che la luce un po' ottusa del turista non potrà mai cogliere, perché chi mai, da turista, paragonerebbe Torino a «un quaderno a quadretti, una scacchiera efferata,

dove lo sacco al re è sempre in agguato»? Può farlo solo chi vive «una città fino a diventare una pietra», chi entra nei suoi visceri, nei suoi umori più segreti, e non tanto perché in quella città è nato e vissuto, ma perché è stato capace di inghiottirla in modo quasi eucaristico, e così, mangiandola in questo modo, un po' la possiede e un po' ne viene posseduto, ma abbandonandosi interamente al gioco rischia anche di vincere una di quelle rivelazioni che alla fine gli permetteranno (un po' baudelairianamente) di far scoprire anche agli altri l'estasi-allucinazione di cui è stato vittima e sovrano.

Chi si troverà ad usare tra le pagine di Bruno Quaranta, farà merenda con grossi pezzi di storia, respirerà i pensieri di uomini e donne importanti che di lì sono passati, si farà enormi porzioni di zucchero filato al sapore di nebbia (pare che secondo

EX LIBRIS

Tutta mia la città un deserto che conosco tutta mia la città

Equipe 84

IL CALZINO DI BART

RENATO PALLAVICINI

Una fotocopia vi seppellirà

Nel Settantesse esplose anche il fumetto. Successo nelle strade tra Bologna e Roma e nelle riviste. Successo, soprattutto, in quella fornace di idee sconvolte e sconvolgenti che fu Cannibale prima e Frigidare (ma anche Frizzer e Tempi Supplementari) dopo. Attorno all'editore Vincenzo Sparagna si coagulò il meglio del nuovo fumetto italiano del tempo, e dunque: Andrea Pazienza, Tanino Liberatore, Stefano Tamburini, Massimo Mattioli, Filippo Scòzzari. Due di quei protagonisti non ci sono più, portati via dai loro personali e dolorosi sconvolgimenti. Di Pazienza, in questi ultimi tempi, si è detto fin troppo, santificato ben oltre quello che lo stesso Andrea avrebbe voluto, ma quasi mai andando al cuore del suo merito. Di Tamburini, invece, da sempre, si è detto assai poco. Ideatore di riviste, grafico, autore e illustratore diede vita, nel 1977, con Tanino Liberatore e Andrea Pazienza a Rank Xerox (poi diventato Ranxerox per la diffida ad usare quel nome dall'industria produttrice di macchine fotocopiatrici che non apprezzò quel fumetto «violento»). Protagonista è una specie di cyborg, automa umano troppo umano, supereroe tecno-organico costruito con parti di una fotocopiatrice. La fotocopiatrice è la «mamma» anche di Snake Agent, una serie di storie ora riunite in volume (Coniglio Editore, pagg. 48, euro 14, con illuminanti introduzioni di Michele Mordente e Roberto Farina). Questa volta la macchina non crea il personaggio ma il fumetto stesso. Tamburini prende le strisce di Secret Agent X-9, creato da Alex Raymond e Dashiell Hammett, nella versione a lungo disegnata da Mel Graff. Prende le vignette, dunque, le ritaglia e le rimonta ma, soprattutto, le fa scivolare con abilità sopra il vetro della fotopiattrice mentre la lampada scorre. Ne vengono fuori immagini mosse, deformate e sinuose come un serpente (snake in inglese vuol dire proprio: seppellire silenziosamente). Di più ci mette un gioco verbale che, figliato da dadaisti e situazionisti, rinomina le parole e le cose attraverso le parodie linguistiche degli slogan di quegli anni. E

che in Snake Agent ridicolizzerà letteratura di genere e fumetto. E a seppellirli non sarà una risata, ma una fotocopia. rpallavicini@unita.it



Arpino la più saporita fosse quella di novembre), e se di notte saprà acquattarsi a dovere, potrà anche riuscire a vedere (come ogni bambino ha desiderato per i suoi giocattoli) le statue dei monumenti più importanti della città riprendersi per qualche ora l'anima e la vita in prestito, per andarsene, fantasmi tra i fantasmi, per le strade della città «improvvisamente mute, visibili solo a color che sanno». Restare sedotti da questi poemetti in prosa è inevitabile, se ne ama la lingua, quella che viene definita anche «utensile», una lingua che benché lontana dal mare ha qualcosa di marino, di umido e di sensuale, che sa, salgarianamente, ammainare la vela per partire verso trasfigurazioni che fanno di una città anche qualcos'altro, quasi un furibondo teatro, un *gran guignol*, dove il lettore, anche a rischio di perdersi, vorrebbe avere una parte.

Il lato **OSCURO** della storia.

8 dvd per raccontare e svelare
I TABÙ DELLA STORIA.



EXPLOIT

La prima uscita
“L'ISOLA DEI MORTI”
oggi in edicola con l'Unità

Euro 10,90
+ prezzo del giornale

l'Unità

UN LIBRO di Adriano Guerra ricostruisce il ruolo autonomo del Pci di Togliatti e della Svolta di Salerno. Ma anche le ambiguità successive che esaurirono quell'esperienza

■ di Michele Prospero

Il comunismo è finito ormai da un pezzo. Non è riuscito a superare il '900, che è stato il suo secolo, nel bene e nel male. La Cina di oggi non evoca in alcun modo un altro progetto di società che contagi chi vuole ancora cambiare il mondo. E chi resiste, in Europa, portandosi dietro il nome di comunista, si infila in compositi coalizioni di sinistra radicale per tirare comunque avanti, in attesa di tempi migliori. Eppure, a leggere le pagine culturali dei quotidiani italiani, sembra proprio di vivere in un mondo in cui il comunismo non è mai morto. Lo spettro rosso rappresenta, come negli anni '50, il problema principale. Nelle oscure tenebre della storia comunista si annida il nemico da contenere per la salute dell'occidente. Proprio dalla meraviglia che suscita-

Fu nel 1956 che si perse un'occasione per marcare un'autonomia irreversibile

no certe pagine culturali, ad esempio del *Corriere*, parte Adriano Guerra nel suo bel volume *Comunisti e comunisti* (Dedalo, pagg. 347, euro 17). Si tratta di un libro serio che lavora su aspetti cruciali della storia del Pci avvalendosi anche delle nuove fonti provenienti dagli archivi di Mosca. I fascicoli copiosi che vengono dall'est, sono stati oggetto persino di manipolazioni maldestre e di autentici saccheggi interpretativi per riscrivere una storia d'Italia tutta di fantasia, con fantomatiche gladio rosse e milizie armate pronte ad ogni evenienza. Con grande cura, Guerra setaccia i documenti più controversi nello sforzo di ristabilire l'esatta collocazione degli eventi e dei personaggi. Lo spettro che agita le redazioni è, ancora una volta, quello di Togliatti. Che si tratti della vita dei prigionieri italiani, della sorte di Gramsci o della svolta di Salerno, ogni lettera è buona per tornare a insidiare il ruolo che la storiografia ha da tempo assegnato al leader del Pci come uno dei padri della repubblica. E proprio su alcune recenti rivisitazioni della gestazione della svolta di Salerno, Guerra scrive pagine incontrovertibili. Il ritrovamento di un dattiloscritto, sul quale risaltano delle sconvolgenti correzioni manuali



Congresso del Pci nel 1962. Il delegato del Pcus consegna una bandiera a Togliatti. Foto di Angelo Palma

Perché l'«italocomunismo» non sopravvisse al 1989

dovute alla penna di Togliatti, ha scatenato letture affrettate. Secondo alcuni interpreti, Galli Della Loggia tra questi, la svolta di Salerno che portò il Pci al governo con Badoglio, e al conseguente rinvio della questione monarchica ad un successivo referendum, non fu affatto il frutto del genio politico di Togliatti, come finora si è creduto. Nel dattiloscritto che Togliatti aveva preparato, infatti, la linea prescelta era ancora quella di marca risolutamente antimonarchica. Solo una ferma imposizione di Stalin, fece tornare il lea-

der del Pci sui suoi passi inducendolo d'autorità alla moderazione e alla cautela. Guerra contesta, in maniera del tutto persuasiva, queste revisioni affrettate. La svolta di Salerno gli appare come il logico coronamento di una lettura del fascismo diversa da quella di Stalin. La verità è che in Togliatti era arrivata a maturazione una idea pluralistica della transizione alla democrazia. Egli non fu dunque un meschino esecutore di un ordine di Mosca dettato dalla considerazione geopolitica di contenere il ruolo inglese nel Mediterraneo.

Quelle correzioni a penna, in realtà, furono il frutto di un successo, tardivo e ormai insperato, riportato proprio da Togliatti. Il politico italiano, a lungo emarginato e scrutato con poliziesco sospetto, giocò le sue ultime carte in un colloquio risolutore con Stalin. Fu allora che ottenne finalmente l'approvazione del dittatore. Fu quindi il politico georgiano a cambiare idea, non certo il capo del Pci che, grazie alle correzioni a penna ottenute sul filo di lana, poté intraprendere il lungo viaggio per il rientro dall'esilio e giocare un

ruolo chiave come leader di un partito nazionale. Dove invece Mosca riuscì a dettare la linea, fu dopo, nelle rotture che dal '47 portarono i comunisti a uscire dai vari governi europei di coalizione e a subire ripiegamenti evidenti nel loro lessico e nella loro elaborazione. La scelta di campo non tollerava più le bizzarrie di partiti comunisti leali alle loro istituzioni. Questa è la vicenda paradossale del comunismo democratico europeo. Esso sceglie la democrazia pluralista ma è bloccato dal giustificazion-

simo del grande terrore in nome delle condizioni storiche obiettive. Secondo Guerra i due comunisti sui punti cruciali erano agli antipodi. Anche per questo i sovietici guardavano con profonda irritazione a un Pci che non parlava affatto di dittatura del proletariato e che, definendosi partito nuovo, non adottava un linguaggio militare. C'è stata dunque una storia del comunismo democratico originale e a tratti molto influente che però non è sopravvissuta all'esaurimento del comunismo autoritario. Cosa ha impedito al comunismo democratico di consolidarsi come indiscutibile forza nazionale? A giudizio di Guerra fu soprattutto nel '56 che si perse una occasione importante per segnare un momento di autonomia irreversibile. Un partito di massa ormai radicato, che di fatto era oltre il bolscevismo, avrebbe potuto osare di più e sottrarsi ad ogni sospetto di eterodirezione. Per questo, dinanzi agli eventi dell'89, anche i comunisti democratici, e soprattutto l'italocomunismo di Berlinguer come lo chiama Guerra, risultarono tra gli sconfitti. Tra i cocci del muro, non si riuscì a guardare in faccia la ragione della sconfitta, si preferì la mera liquidazione.

Il libro *Comunisti e comunisti* di Adriano Guerra verrà presentato oggi (assieme al volume Falce e martello di Franco Andreucci, Bononia University Press) alla Sala dell'ex Hotel Bologna (via di Santa Chiara 5, Roma, ore 16.30) in un incontro organizzato dalle Fondazioni Antonio Gramsci e Pietro Nenni. Al dibattito, coordinato da Giuseppe Tamburano e Giuseppe Vacca, oltre agli autori, parteciperanno Rino Formica, Lelio Lagorio, Umberto Ranieri e Antonio Rubbi.

Comunisti e comunisti
Adriano Guerra
pagine 347, euro 17,00
Dedalo



CHE ALTRO C'È

Giacomo Marramao: laurea ad honorem a Bucarest

Oggi l'Università di Bucarest conferirà a Giacomo Marramao il titolo di «Professor honoris causa» in filosofia. Nell'ampia motivazione si legge, tra l'altro, che Giacomo Marramao - definito «una delle personalità più importanti della filosofia italiana ed europea» - ha «dato sostanza a una delle più dinamiche e feconde reimpostazioni della ricerca interdisciplinare nell'ambito della filosofia politica e dei rapporti tra politica ed etica». Nel gennaio scorso il filosofo italiano era stato insignito dal governo francese delle Palmes Académiques.

Galleria Borghese fa il bis e mette in mostra i depositi

Anche le circa 300 opere custodite nei depositi della Galleria Borghese di Roma, dal 30 novembre saranno esposte al pubblico nella galleria secondaria ricavata sotto il tetto del museo grazie a un investimento di 100.000 euro. È il primo caso in Italia di un istituto museale che rende fruibile per intero la propria collezione. Il nuovo allestimento (reso possibile dal sostegno di Credit Suisse) è stato presentato ieri alla stampa dal soprintendente del Polo museale romano Claudio Strinati.

Tadao Ando firma il rinnovato Palazzo Grassi

È firmato dall'architetto giapponese Tadao Ando il progetto di restauro e manutenzione di Palazzo Grassi (i lavori saranno eseguiti da Brandolin Dottor Group). L'intervento - voluto dal nuovo azionista di Palazzo Grassi, François Pinault - dovrebbe essere completato entro marzo 2006.

EVENTI Un incontro con il pubblico, in libreria e al Carignano, e il debutto teatrale di «Sostiene Pereira»: così Torino rende omaggio allo scrittore

Tabucchi: «Il fascismo globale che ci gira intorno»

■ di Andrea Bajani / Torino

«Dopo le tredici aggressioni ricevute dalla stampa di destra al mio ultimo libro, un'accoglienza così non può che farmi piacere». Torino sostiene (con juicio) Antonio Tabucchi e Antonio Tabucchi (con juicio) ringrazia. Di calore, infatti, ne ha trovato parecchio, sotto la Mole. Ha preso il via ieri sera in un incontro pubblico al Teatro Carignano, e prima ancora alla libreria Feltrinelli di piazza Cln, una maratona sabauda dedicata all'autore di *Sostiene Pereira* che si concluderà domenica 4 dicembre. Proprio Pereira è il protagonista assoluto di questi giorni, e a vestire i suoi panni a teatro sarà Paolo Ferrari in uno spettacolo, diretto da Teresa Pedroni, che debutta questa sera al Teatro Carignano. «Ce ne sarebbero voluti due, di Paolo Ferrari, per fare Pereira, tanto era grasso. Per sua

fortuna non abbiamo dovuto ingrassarlo». Pereira si fa carne per la scena, e assieme a lui torna a farsi vivo quel 1938 in cui in Portogallo imperversava il fascismo di Salazar. E le due epoche sembrano quanto mai vicine: «All'università, mi ricordo, detestavo Vico e i suoi corsi e ricorsi della storia. Lo trovavo insopportabile e terribilmente pessimista. A rileggerlo oggi mi sembra un ottimista, dal momento che quei corsi e ricorsi si realizzano nel giro di una settimana». Il fascismo, per Tabucchi, continua ad essere vivo e vegeto: «È un fascismo globale, quello che vedo, che poi nei singoli stati prende connotazioni e nomi diversi. Ma è uguale dovunque, e dovunque diventa realtà ogni volta che si esercita violenza su un individuo». È per questo che uno come Pereira continua ad essere attuale: «È uno buono per tutte le stagioni, perché è la figura emblematica di una persona che dice la verità. Va bene oggi come sarebbe andato bene nella Cecoslovacchia degli anni Cinquanta».

«Vico con i suoi corsi e ricorsi mi sembrava un pessimista. Oggi mi appare un ottimista»

Il tempo non cambia le cose, evidentemente, e il tempo per Tabucchi è in questo momento un fattore particolarmente importante. Da giovedì sarà in libreria *Racconti*, un volume di oltre quattrocento pagine che raccoglie tre volumi di racconti del decennio 1981-1991 (*Il gioco del rovescio*, *Piccoli equivoci senza importanza*, *L'angelo nero*). «Il

tempo è passato e quello che mi sono trovato davanti, riunendo insieme tutti questi racconti, è un mosaico». E nel mosaico c'era un'immagine che non aveva mai visto prima, «un puzzle che non immaginavo». È la somma di tanti frammenti che fa un tutto che non ci si poteva aspettare prima di metterli insieme. «Quel tutto, d'altra parte non posso che essere io, e il risultato ultimo di questo *Racconti*, non è che un autoritratto. Come diceva Octavio Paz, gli autori non hanno biografia ma solo libri: «Ho unito tre libri diversi come si uniscono i puntini della settimana enigmistica». Poi ci si allontana dal foglio e si vede qual è il mondo che è nato. Senza farsi troppo pungolare dalle domande, Tabucchi confessa quale sarà, o quale vorrebbe che fosse, il tema del suo prossimo libro: il Tempo. Proprio al tempo sono dedicati infatti due racconti inediti della raccolta: «Il tempo mi affascina per-

ché fa parte di noi, della vita che viviamo quotidianamente. Il tempo è come ciascuno di noi lo vive e soprattutto che cosa significa per ciascuno». Il tempo, in fin dei conti, è quello che consente ai mosaici di arrivare all'ultima tessera e di diventare qualcosa, di acquistare un significato diverso.

Antonio Tabucchi il suo puzzle per quattro giorni lo vive a Torino. Dopo il calore con cui è stato accolto ieri al Teatro Carignano, oggi tocca al teatro, mentre il cinema Massimo rende omaggio a

In libreria i suoi Racconti «Un puzzle che mette insieme i pezzi, un mio autoritratto»

quel Pereira straordinario che fu Marcello Mastroianni nella regia di Roberto Faenza. Il Pereira di Roberta Pedroni è un piccolo «omietto» che si muove in un'atmosfera kafkiana. «È un personaggio in cerca d'autore - dice la regista - ed elegge il teatro a luogo per rivivere il suo percorso, un percorso fatto malgrado se stesso, di cui ancora ignora le motivazioni», un percorso che lo porta «ad una svolta morale che gli permette di diventare diverso. Migliore. In qualche modo un uomo». Tabucchi ha raccontato Pereira, e Pereira non era che un personaggio d'inchiesta. Si muoveva tra pagine di carta e per esistere aveva bisogno di un lettore che gli prestasse il proprio corpo. Da oggi Pereira, a teatro, ha anche un corpo, e quando uno che dice la verità esce dalla carta e diventa persona le cose che dice parlano di nuovo e parlano più forte. O almeno così si sostiene.

«e adesso ammazzateci tutti»



enrico fierro

L'omicidio Fortugno e la rivolta dei ragazzi di Locri contro la 'Ndrangheta

5,90 euro
oltre al prezzo
del giornale.

«In Calabria si diventa mafiosi per generazione, per casato, per discendenza, per il semplice fatto di essere nato in una famiglia di mafiosi. Il figlio di un mafioso è solitamente un mafioso e lo è sin dalle prime classi elementari. Si diventa mafiosi però anche per esigenza, in mancanza di lavoro, per l'assoluta impossibilità in questa regione di avere di fronte uno Stato che risponda nei modi essenziali alle esigenze di vita di un giovane moderno».

Salvatore Boemi, magistrato

in edicola con l'Unità

l'Unità

**E ADESSO
AMMAZZATECI TUTTI**
**L'OMICIDIO FORTUGNO
e la rivolta dei ragazzi di Locri
contro la 'Ndrangheta**
*in edicola il libro
con l'Unità a € 5,90 in più*

24
martedì 29 novembre 2005

Unità COMMENTI

**E ADESSO
AMMAZZATECI TUTTI**
**L'OMICIDIO FORTUGNO
e la rivolta dei ragazzi di Locri
contro la 'Ndrangheta**
*in edicola il libro
con l'Unità a € 5,90 in più*

Cara Unità

Quote rosa e libertà di coscienza? Ma quando mai...

Cara Unità, trovo deliziosamente simbolico il fatto che Forza Italia ricorra alla libertà di coscienza per il voto sulla leggina cosiddetta delle quote rosa. Faziosemente credevamo che la coscienza in Forza Italia fosse un optional, non avendo fin ora praticamente operato per le leggi vergogna. Invece conta e come. Gli interrogativi sono semmai su cosa è in gioco in quella legge dal punto di vista della coscienza. Forse qualcuno ritiene ancora, come due secoli fa, che sia uno scandalo morale la presenza di donne in Parlamento? O più modernamente considerano una questione di coscienza il mantenimento del proprio posto di lavoro in Parlamento? In un caso o nell'altro emerge comunque l'ingenuità etica e politica della Prestigiaco e di altre parlamentari del centro destra: credere, in presenza di una legge tutta finalizzata a difendere i deputati attuali, anche per garantirsi il voto in aula, di poter fare una battaglia di parità dei generi significa che non hanno capito proprio niente di cosa è in gioco nel riequilibrio della rappresentanza. Meglio sarebbe sta-

to, per tentare di avere più donne in Parlamento, votare contro una legge tutta costruita sul rafforzamento delle oligarchie di partito, di fatto maschili, e sulla autodifesa degli attuali parlamentari, piuttosto che cercare risibili coperture. Ma a votare contro la legge potrebbero ancora provarci: per ragioni di coscienza.

Paola Giotti

Casineide / 1 C'è chi si sacrifica li fa e chi non li fa mai

Cara Unità, Casini ha detto: «se chiederemo agli Italiani di fare sacrifici, otterremo un risultato straordinario». Non so a quale risultato si voleva riferire, ma so che gli italiani sanno già che dovranno fare dei sacrifici. Per la verità la maggioranza degli italiani li sta già facendo e li ha sempre fatti. Quello che gli italiani vogliono è che i sacrifici comincino a farli anche, soprattutto, quelli che non li hanno mai fatti e che continuano ad arricchirsi alle spalle degli altri. Ma questo Casini non lo dirà mai e, soprattutto, non lo farà mai.

Alfredo Castagnetti, Modena

Casineide / 2 Non ha mai detto nulla sugli indagati di mafia...

Cara Unità, l'on. Casini sempre prodigo di suggerimenti buoni per tutti, non l'ho mai sentito intervenire su due fatti importanti: e cioè sui numerosi esponenti dell'Udc siciliana arrestati o indagati e sui parlamentari che fanno i pianisti votando anche per gli assenti. Vorremmo sentire qualche commento a questi due fatti gravi sia come

esponente Udc sia come presidente della Camera.

Giovanni Berti, La Spezia

Bravo Zoro! Un esempio per gli altri giocatori

Cara Unità, finalmente un giocatore che prende le sue responsabilità di fronte all'ennesima «imbacillità» di un pubblico che va allo stadio non per tifare per la sua squadra, ma per insultare giocatori neri senza che ci siano provvedimenti seri da parte delle società che da parte della Lega Calcio. Finalmente Zoro con il suo atto ha voluto mettere tutti di fronte alle loro responsabilità per fare sì che atti di questo genere non trovino diritto di cittadinanza non solo negli stadi ma nella società in generale. Che questo atto sia di esempio per tutti quei campioni dorati che pensano di essere immuni dal razzismo soltanto per via della loro posizione sociale. Basta con l'ipocrisia, basta con le foglie di fico, ci aspettiamo una reazione forte e determinata da parte di tutti i giocatori e non solo da quelli che subiscono ogni domenica gli insulti di parte del pubblico soltanto perché diversi. Vogliamo dire a Zoro di non chiedere scusa per aver voluto interrompere la partita, ma di chiedere ai suoi compagni di mendeda di comportarsi come lui nel caso capitasse ad altri nel corso del campionato, perché solo così si riuscirà a colpire gli interessi di chi dovrebbe prendere provvedimenti per estirpare questo male della nostra società e che invece continua a sottovalutare il peso del razzismo nello sport e nella vita quotidiana in generale.

Touty Couduol
Associazione Culturale e Ricreativa
«Tam Tam Village»

I ragazzi di Locri, e l'impegno contro la 'ndrangheta

Cara direttore, ringraziamo l'Unità per il rilievo dato alla lotta del popolo della Locride (ragazzi in prima fila) contro lo strapotere 'ndranghetista che ha disseminato di croci la nostra terra. I mass-media stanno rendendo un grande contributo di riscatto civile dal momento che dentro le notizie c'è ampio spazio per i ragazzi coraggiosi, per le donne e gli uomini onesti della Locride. Ma è importante non spegnere i riflettori o, peggio ancora, deludere le aspettative di questi «ragazzi della speranza» strumentalizzandoli o costruendo addosso a loro notizie prive di sano realismo. È quanto, secondo noi, è avvenuto in un passo del libro di Enrico Fierro «e adesso ammazzateci tutti» (p. 131) pubblicato con l'Unità. Che senso ha riportare, senza alcun commento di dubbio, il racconto di uno/una alunno/a del Liceo Classico di Locri in questi termini «...la mia scuola è una scuola d'élite perché lontana dalla realtà più squallida e vergognosa degli altri istituti della zona che potrebbero essere innalzati tranquillamente a livello nazionale come emblema di mala educazione...»? Perché il cronista si è limitato a registrare l'eventuale sortita dello studente lasciando che una dichiarazione del genere accomunasse nel fango intere comunità scolastiche, non di élite, ma impegnate con serietà e dedizione a far crescere cittadini educati, onesti e preparati? Perché dare risalto a isolate posizioni che dividono il movimento di rinascita della Locride? Che ne direbbe il cronista se si sentisse catapultato dalla vulgata generalista tra i pennivendoli venduti e assoldati al potere di turno (compreso quello mafioso)? Vogliamo

pensare che la fretta di essere, comunque, con un saggio in edicola non abbia permesso all'estensore una accurata rilettura dello scritto. Ricordiamo, inoltre, per completezza di informazione, che il nostro istituto quando sulla Locride scendeva il più cupo silenzio mediatico ospitava tra le sue mura Don Riboldi, Rita Borsellino, Luigi Ciotti, Giovanni Impastato e con loro sono state scritte bellissime pagine di cultura della legalità. Non saranno, quindi, né qualche giovane sprovveduto e malato di protagonismo, né un cronista colpevolmente distratto a buttarci nella melma della mala educazione.

Il dirigente scolastico Antonio Cavallo, i docenti, gli alunni, il personale ATA, il Dsga Giacomo Pagano dell'Istituto superiore U. Zanotti Bianco, Marina di Gioiosa Jonica (Rc)

La qualifica di «cronista colpevolmente distratto» viene rispedita - con cortesia, ovviamente - al mittente. Ciò detto, va chiarito che la frase riportata nella lettera è stata consegnata al cronista nel giorno dei funerali dell'onorevole Fortugno e riportata, prima sul quotidiano, poi nel libro. Fedelmente, perché il libro è una ricostruzione dell'assassinio e della nascita dello straordinario movimento di rivolta dei giovani della Locride contro la 'ndrangheta. Compresse le loro emozioni, le parole e i giudizi pronunciati a caldo. Il cronista ha registrato tutto ciò senza prendersi la libertà di giudicare caute o incaute frasi, parole o dichiarazioni e, peggio ancora, di correggerle. Infine: mi fa piacere apprendere che all'Umberto Zanotti Bianco si siano fatte tante iniziative sul tema della legalità. Questa è davvero una cosa che conta.

Enrico Fierro

Investire sì, ma in cultura

VITTORIA FRANCO*

È possibile ridare slancio alla cultura nel nostro Paese? Certo, il punto da cui siamo costretti a partire è drammaticamente deprimente. Gli interventi legislativi ed economici del centro-destra stanno producendo un deserto. Un deserto che diventa l'immagine di un paese con «de pile scari che». Tuttavia è necessario. E per discutere delle ragioni e dei modi per farlo abbiamo organizzato per domani, 30 novembre, a Roma una giornata di lavoro dal titolo «Valore Cultura», conclusa da Massimo D'Alema.

Un governo responsabile e lungimirante non solo deve provare a rilanciare la cultura, ma deve farne un punto di forza del progetto di sviluppo del Paese. E non solo perché disponiamo di un patrimonio di beni, di risorse umane, di professionalità, di tradizioni, che ci rendono un paese unico al mondo, ma perché ce lo impone la nuova realtà economica e sociale. Come ha detto il Presidente della Repubblica Ciampi, investire nella cultura è per l'Italia una necessità anche economica. Siamo nel pieno di una trasformazione dal modello industriale di società alla società postindustriale, dalla produzione di beni materiali a una dimensione di maggior valore dei beni immateriali: la conoscenza, il benessere, la qualità della vita, la comunicazione, l'informazione. Vi è una sorta di «dematerializzazione dell'economia». Le analisi e le cifre, le esperienze in atto in Europa e nel mondo, dimostrano che il grado di competitività di un paese è direttamente proporzionale agli investimenti in cultura: i paesi scandinavi, il Regno Unito, la Germania, il Giappone sono anche i paesi che più investono in cultura e in industria culturale. Sono i paesi che si sono riconvertiti più rapidamente. Occorre superare una concezione della valorizzazione della cultura e dei beni culturali legata pressoché esclusivamente al tempo libero e al turismo, che è la concezione che porta a considerare la cultura come la cenerentola dei bilanci dello Stato e delle autonomie locali, come un lusso, anziché molla dello sviluppo, che crea ricchezza oltre a produrre coesione sociale, crescita civile, sicurezza. Riveste grande interesse una recente ricerca promossa dal Comune e dall'Università di Torino, che mostra come a fronte di un euro investito in cultura si ha una ricaduta sull'economia cittadina di 21 euro.

Dunque, la cultura può creare ricchezza nelle città e sul territorio se si susseguono politiche integrate e concertate fra Stato, autonomie locali, istituzioni e imprese. Lo strumento che può essere utile a raggiungere lo scopo di una governance sapiente può essere un istituto che comincia a essere sperimentato in diverse regioni: il distretto culturale. Una rete di istituzioni, dal museo all'impresa artigiana, da una casa editrice a una Facoltà universitaria, a un pezzo di industria culturale, che costituiscono un progetto in grado di mettere in moto risorse non solo perché conferiscono identità a quel territorio e lo rendono unico, ma anche perché rafforzano la consapevolezza pubblica.

C'è un passaggio nel protocollo dell'Unesco sulla diversità culturale che non può non guidarci nella strategia: «Le sole forze del mercato non possono garantire la conservazione e la promozione della diversità culturale, che è la chiave dello sviluppo umano sostenibile». Ne siamo convinti e per questo proponiamo canali per reperire risorse pubbliche da destinare alla cultura anche in una fase di grave crisi economica. Pensiamo che sia necessario destinare in modo permanente alla cultura una quota dell'otto per mille e una quota degli introiti delle estrazioni infrasettimanali del lotto, attribuendo le risorse al ministero dei Beni culturali, destinare interamente alla cultura le risorse gestite da Arcus Spa. Infine, pensiamo che sia possibile destinare alla produzione per il cinema e per lo spettacolo una quota degli introiti provenienti dalle transazioni pubblicitarie delle emittenti televisive, visto che proprio lo spettacolo e il cinema costituiscono i principali fornitori di contenuti per le televisioni, i providers e le telecomunicazioni. È chiaro che questi progetti, e si tratta di proposte condivise nell'Unione, si affiancano alle misure più urgenti, destinate a riportare il bilancio complessivo del ministero per i beni culturali almeno al livello del 2001. Tutto ciò è necessario perché possano ripartire l'industria cinematografica, gli spettacoli di qualità, si possano proseguire le attività di tutela, di restauro, di qualificazione e valorizzazione delle competenze e delle professionalità, si possano riaprire le porte ai giovani e ai talenti e promuovere la creatività: il bene più importante di cui possiamo disporre.

*senatrice Ds, responsabile nazionale della Quercia per la Cultura

GLORIA BUFFO

C hi lavora in Italia oggi lo fa in condizioni peggiori di ieri, la vita per troppi è diventata precaria, le retribuzioni sono troppo basse, i diritti si sono ridotti e gli orari sono peggiorati: questa non è solo una convinzione ma l'esperienza diretta di un numero grandissimo di italiani. Quando sfugge dal lavoro nero e alla disoccupazione, un'intera generazione sembra destinata a lavorare in condizioni peggiori di quelle riservate ai propri genitori. È sufficiente partecipare a una delle tante assemblee di lavoratori precari (moltissime donne!) per capire la distanza fra quell'esperienza di vita e la politica che frequentiamo tutti i giorni. «La nostra rivendicazione non è solo economica ma umana: la nostra dignità è stata abbondantemente calpesta», scrive all'Unità Walter Altieri, professore precario di 35 anni. Non sono sicuro che si sia colto, a casa nostra, che la partita elettorale, ancor di più, la durata di un governo di centrosinistra in Italia si giocherà proprio sui problemi del lavoro e sulle politiche sociali. Anche in Europa le cose vanno in questa direzione: le elezioni svoltesi in molti paesi europei sono state segnate in questo senso. In Francia la costituzione europea è stata bocciata per paura di una politica liberista che affida alla concorrenza tra lavoratori il destino di larghi strati popolari. Qui da noi mandare a casa Berlusconi ma soprattutto invertire la sua politica di svilimento del lavoro è la sfida decisiva. Il problema è che il

centrosinistra fatica a indicare con forza e chiarezza la sua ricetta per il lavoro, che poi significa anche il modello sociale che si persegue. Ci si impegna giustamente a segnalare le politiche (non tutte univoche) contro il declino e per lo sviluppo ma non si dice fino in fondo come sarà trattato il lavoro, che pure è l'esperienza centrale che condiziona la vita di gran parte dei cittadini. La verità è che non siamo d'accordo tra di noi perché nel centrosinistra convivono un'ispirazione liberale che punta sulle privatizzazioni e la flessibilità del lavoro (il cui impatto - secondo questa impostazione - andrebbe corretto con l'intervento degli ammortizzatori sociali) e un'ispirazione che scommette su un nuovo forte intervento pubblico e la riduzione della flessibilità. Non c'è nulla di vergognoso in questa dialettica a patto di riconoscerla e fare una scelta che parta dai bisogni e dalle opinioni dei diretti interessati. Dubito che l'esperienza della partecipazione democratica sia pienamente soddisfatta solo dalle primarie e scommetto che almeno altrettanti elettori vorrebbero dire la loro sulla legge 30...

Ad oggi non è ancora chiaro cosa faremo di questa norma se vinceremo le elezioni. Nei Ds, ad esempio, convivono posizioni diverse. Fassino ha dichiarato in questi giorni che la flessibilità è un «dato strutturale» e che «la legge 30 va migliorata», incassando così il plauso del Sole 24ore. Io ed altri siamo invece convinti che la legge 30 vada tolta di mezzo perché non solo ha moltiplicato le tipologie contrattuali, spiando la strada ad una precarizzazione generalizzata, ma ha anche favorito lo spezzettamento delle imprese e proposto un ruolo improprio al sindacato. La flessibilità italiana, lungi dall'essere conseguenza della

rivoluzione tecnologica, è in gran parte il frutto di rapporti di forza che hanno puntato tutto sul basso costo del lavoro, con gli esiti economici fallimentari che sono sotto i nostri occhi. Ho citato volutamente la differenza di posizioni nei Ds a testimoniare che non c'è da una parte qualche partito massimalista e dall'altra il campo riformista, incarnato da Ds e Margherita, ma le posizioni diverse sono trasversali agli stessi partiti. D'altronde nell'ultima tornata congressuale dei Ds l'ordine del giorno sull'abolizione della legge 30 è stato approvato a maggioranza in molti congressi regionali... Vorrei che fosse chiaro che qui non si vuole agitare una bandiera ma entrare nel merito e ragionare di politica. Nel merito, ad esempio, sarebbe interessante capire cosa impedisce al centrosinistra di mandare il messaggio semplice ed efficace della cancellazione della «controriforma» del lavoro voluta da questo governo: quali sarebbero le parti della legge 30 che i contrari alla cancellazione considerano progressive?

Nicola Rossi, nel suo articolo, non lo specifica: non facendolo rafforzò l'idea che questa posizione «migliorista» sia ideologica, ovvero che si voglia mandare all'impresa il segnale che il centrosinistra sulle regole del mercato del lavoro non compirà una svolta a 180 gradi. Invece, una volta al governo, occorrerà non solo svoltare rispetto ai cinque anni di Berlusconi ma anche fare una politica diversa da quella attuata dal centrosinistra tra il 1996 e il 2001 che troppi varchi ha aperto alla flessibilità. Chi scrive naturalmente si fa carico di avanzare delle proposte: la campagna «Precariare Stanca» (www.precariarestanca.it) che punta a raccogliere le firme per una legge di iniziativa popolare che contra-



sti il precariato, si fonda sull'idea che il lavoro flessibile debba costare più dell'altro, non solo in termini previdenziali; che i contratti a termine non siano ripetibili; che il codice civile debba distinguere i lavoratori unicamente in economicamente dipendenti ed autonomi; che si possa procedere a una stabilizzazione del lavoro precario che nella pubblica amministrazione manda avanti ospedali, scuole, università, ricerca... Siamo d'accordo? In questo modo si cancellerebbe già il 90% della legge 30...

Naturalmente il merito va braccetto con la politica. Bombassei a nome di Confindustria ha chiesto maggiore flessibilità e allungamento dell'orario di lavoro. Il contratto dei metalmeccanici non si fa esattamente perché, a fronte di 105 euro di aumento richiesto, la Fim meccanica vuole mano libera sull'orario (il che

vuol dire che poi la contrattazione non servirebbe più a niente). Cosa hanno da dire il centrosinistra, e i Ds in particolare, a questo proposito? La Confindustria non avanza una richiesta solo ai sindacati ma propone una linea economica e sociale fondata sulla riduzione del costo del lavoro. È ora di uscire dal vago. Sostenere «flessibilità non deve significare precarietà», di fronte alle richieste di Bombassei, o non vuol dire nulla o vuol dire che si accetta quell'impostazione. Questa legge 30 la miglioriamo, come ha detto Fassino, la superiamo come chiede il documento per la conferenza programmatica dei Ds, o la aboliamo come vorrebbe la maggioranza di chi vive nel mondo del lavoro? Alle elezioni non mancano due anni, è ora di avere parole chiare nei documenti, nelle interviste, con tutti gli interlocutori.

Il fantasma del «secondo Frejus»

PAOLO HUTTER

Bisogna che tutti si interrogino se tra le esigenze prioritarie dell'Italia c'è un secondo Frejus i cui cantieri costerebbero e durerebbero più del doppio del Ponte sullo Stretto. Siamo alla vigilia di un conflitto in Val di Susa - e a livello politico - sul progetto Torino-Lione ancora più acuto e drammatico di quelli già visti anche recentemente in loco e in Italia. Se il governo mobiliterà migliaia di

poliziotti per far cominciare mercoledì 30 mattina il cantiere di Venaus nessuno potrà impedire la pacifica rivolta del «popolo No Tav» con possibili iniziative di solidarietà anche in altre città italiane. Questa volta non si tratta di semplici trivellazioni per i sondaggi ma dei preliminari logistici per una galleria di servizio di 10 chilometri per 6 metri di larghezza, una galleria che servirebbe tra non si sa quanti anni per scavare il ventilato mega-tunnel. L'appello lanciato anche da for-

ze non contrarie alla Tav, come la Cgil e la Cisl, era a una «tregua olimpica», cioè a rinviare la forzatura per tentare un dialogo distensivo. Ci sono stati accenti diversi anche nei Ds tra dichiarazioni di Fassino che sembravano più possibiliste e la Bresso che appare più ansiosa di aprire comunque subito visibili cantieri. Nel governo, Lunardi spinge per spazzare via gli ostacoli dei manifestanti una volta per tutte mentre si dice che Pisanu sia più preoccupato di non evocare il contraccolpo di proteste radicali. I pro-

blemi per il progetto di una seconda linea ferroviaria Torino-Lione non derivano da una protesta solo locale (che comunque, già da sola, è la più forte mai verificatasi contro una Grande Opera). Negli ultimi anni è emerso che la quantità di mezzi e merci che attraversa i confini italo francesi è in calo, e potrebbe essere smaltita via ferrovia dall'ammodernamento del Frejus, della Cuneo-Nizza e della Genova-Ventimiglia e dall'interscambio con le nuove linee svizzere. Il tutto con

costi e tempi drasticamente inferiori ai 20 anni-20 miliardi di una seconda Torino-Lione. Dubbi e critiche alla effettiva utilità generale della Grande Opera si stanno diffondendo anche in ambiti lontani a quelli già contrarissimi di Legambiente Verdi e Comunisti. Qual è l'urgenza di far partire il cantiere di Venaus? Sarebbe più ragionevole, per l'interesse generale, fermarsi a discutere prima di blindare la Val di Susa. Ma non sempre la ragionevolezza e l'interesse generale prevalgono...

Due Paesi, due misure

GIULIANO AMATO

SEGUE DALLA PRIMA

Le autorità di vigilanza giocano in casi del genere la partita della loro vita, perché esse esprimono un modulo di intervento regolatorio e di vigilanza profondamente diverso sia da quello dell'amministrazione che da quello della giurisdizione: o riescono a diventare credibili nell'occupare lo spazio che loro compete oppure si torna a «scaricare» sulla giurisdizione più di quanto riesca a fare, non perché non abbia le attitudini per occuparsi con cognizione di singoli casi, ma perché si trova, appunto, sommersa. Possiamo lavorare sui tempi della giustizia e cercare di fare a tal fine tutto il possibile, ma se ogni disfunzione di un processo di mercato deve trasformarsi in giudizio, questo diventa il «giudizio universale» in senso tecnico, perché si deve occupare del mondo intero; e non è attrezzato per farlo. Il sistema funziona se la giurisdizione è l'ultima istanza, nel senso che deve essere sempre possibile rivolgersi ad essa (in uno Stato di diritto, se ci sono di mezzo i diritti e interessi legittimi, il giudice deve sempre poter avere l'ultima parola), ma non nel senso che in ogni caso e in concreto deve esserci sempre una sua pronuncia, specie se questa è, insieme, la prima e anche l'ultima. Se è questo invece ciò che accade, ed è accaduto da noi in diverse vicende, ciò vuol dire che in tali vicende vi sono state delle disfunzioni in fasi precedenti all'intervento, divenuto necessario, del giudice. Avevo cercato a suo tempo di ricostruire e reinterpretare tutta la storia di Tangentopoli in chiave di riforma che riguardasse in primo luogo i controlli interni, giacché mi sembrava che fossero stati questi ad aver fallito, se tutta quella montagna di denunce finivano dritte

sull'autorità giudiziaria, pur riguardando fatti frequentemente accaduti all'interno di pubbliche amministrazioni o di enti pubblici. È in situazioni del genere, e mi riporto alle vicende di oggi, che l'autorità giudiziaria si trova a fare il lavoro che spetterebbe all'*auditing* interno, al collegio dei sindaci, a quello dei revisori, alla Guardia di Finanza e alle istituzioni di vigilanza esterna. E se finisce per farlo, ci ritroviamo con giudici super esperti di bilanci, i quali, quando fecero il concorso in Magistratura, non sapevano che la loro vocazione letteraria sarebbe diventata quella di leggere appunto i bilanci. E se è vero che è più che positivo avere in Magistratura degli esperti in bilancio, non possiamo contare su di loro per la lettura dei bilanci di tutte le società (anche se ci fu chi anni addietro arrivò a leggere bilanci di società per le quali non c'erano grane, andandoli a ricercare per intervenuta deformazione professionale). La vera domanda da porsi - e qui dobbiamo essere spietati - è dunque la seguente: quanto hanno funzionato i filtri intermedi, in ciascun caso e in ciascuna situazione? Gli americani hanno rapidamente identificato i punti deboli, anche perché da tempo la Sec aveva segnalato la necessità di intervenire su di essi ed era stato il Congresso a rimaner inerte. Le lobbies, e in primo luogo le società di revisione, avevano infatti ottenuto che nel Congresso venissero bloccate iniziative legislative, con le quali si era cercato di porre rimedio al vistoso conflitto di interessi in cui si erano avvolti tali società. Istituzionalmente finalizzate al controllo dei bilanci e all'attestazione, agli occhi del mercato, delle loro risultanze, esse avevano finito per accettare compiti di consulenza dalle stesse società sulle quali già facevano il lavoro di revisione contabile. E il lavoro di consulenza si era rivelato ben presto il più remunerativo. Sebbene ciò fosse già diventato evidente, così come evidente era diventato il rischio che la revisione fosse sempre più benevola proprio in

ragione della comunanza di interessi con il management delle società revisionate, nulla era stato fatto dall'organismo di controllo delle società di revisione, che era - guarda caso - un organismo di autogoverno professionale. Se si pensa all'enorme valore che negli Stati Uniti ha la reputazione, la cosa che colpisce di più, nella descritta vicenda statunitense, è il fatto che gli *auditors* la mettessero interamente in gioco, pur di ricavare il maggior numero possibile di dollari dalle società cui facevano da revisori e da consulenti. Evidentemente, lo «short termism», che è la diffusa malattia dei mercati finanziari, aveva finito per colpire anche loro e per renderli ciechi davanti ai danni a medio termine che così si stavano preparando. Quando lo scandalo è esploso, non è stato difficile unire, a un rafforzamento delle norme sulla formazione dei bilanci e di quelle che colpiscono

parentemente carica di liquidità come Parmalat stava diventando una emittente di obbligazioni a getto continuo? Che ragione aveva di indebitarsi così tanto? Nessuno aveva letto il teorema Modigliani-Miller, secondo cui il valore dell'impresa è inversamente proporzionale all'accumularsi del debito futuro? Capisco il disinteresse dell'*auditing* interno, che scoprimmo essere affidato allo stesso direttore finanziario della società (straordinario esempio di conflitto di interessi!). E mi rendo conto che nulla di più ci si poteva aspettare da una revisione esterna affidata a una persona che era rimasta la medesima per anni, cambiando casacca e passando dall'una all'altra delle società che si erano susseguite nell'assumere la funzione (dando luogo così a una elusione della norma che noi, ben prima degli americani, avevamo adottato per evitare il cristallizzarsi dei rapporti fra società revisionata e società

diziaria. Si doveva aprire a quel punto la partita dei rimedi e su di essi per la verità si cominciò a lavorare; salvo poi a fermarsi nel pantano di cui oggi si è cercato qui di capire le ragioni. Forse ha ragione Alfiero Grandi, quando sottolinea le oscillazioni della maggioranza in Parlamento davanti alla necessità di recuperare una trattazione più rigorosa del falso in bilancio, prima convenendo e poi tornando sui suoi passi. Forse è vero che, quando poi è stata messa in gioco la Banca d'Italia, ci si è trasversalmente divisi fra critici della medesima e suoi difensori a oltranza, in una contrapposizione che ha logorato tempo ed energie. Il risultato, desolante, è che siamo, di fatto, al punto di partenza. È una lezione amara, dalla quale dovremmo uscire cercando almeno di riassetare le nostre priorità e di lavorare in funzione di esse, anziché cadere nella trappola delle contrapposizioni su altri bersagli. Certo è che, ancora una volta, ci ritroviamo nel circolo vizioso da cui dovremmo uscire. È chiaro a tutti che solo rimettendo in piedi verifiche e controlli che devono fungere da setaccio necessario ed essenziale delle disfunzioni potenzialmente affidate all'esame di ultima istanza dell'autorità giudiziaria, si può evitare di scaricare interamente su di essa la soluzione di ogni e qualsivoglia patologia. Ma è altrettanto chiaro che questo, invece, sta ancora accadendo ed è destinato ad accadere ancora. Con alcuni amici magistrati stiamo lavorando per migliorare i tempi della giustizia. E stiamo anche identificando soluzioni assennate ed efficienti. Ma rischiamo di ritrovarci con il classico pentolino in mano a togliere l'acqua che entra da una falla sempre più larga. È la falla che va chiusa. E senza regolatori efficienti, il mercato economico e finanziario può produrre da solo una falla superiore a ogni sforzo.

Questo testo è la conclusione del libro «Enron e Parmalat, due sistemi a confronto», a cura di Elena Paciotti e Giovanni Salvi (Manni editore, 12 euro)

I due casi Enron e Parmalat si somigliano per i vizi che hanno fatto emergere e per le diagnosi che hanno provocato. Cessano di somigliarsi per la prontezza delle terapie con cui si è reagito

il falso, la separazione di revisione e consulenza. E si è fatto di più, un di più che va segnalato a un Paese come il nostro, che ha tanta difficoltà a riformare gli ordini professionali. Si è sottratto il potere disciplinare interno all'organismo quasi pubblico che risponde alla Sec. E tutto questo si è riusciti a farlo in pochissimi mesi. Noi non ci siamo riusciti. Eppure era evidente che tutta la filiera dei soggetti esterni - dalle società di revisione alle istituzioni finanziarie di collocamento, da Banca d'Italia alla Consob - era carica di punti interrogativi. E lo era davanti a un basilare punto interrogativo: perché una società ap-

revisionante). Ma chi aveva collocato quelle obbligazioni, sprovviste di *rating*, lo aveva segnalato ai risparmiatori attraverso un tasso di interesse che segnalasse il maggior rischio? Non fu così. E Consob? Consob restò prigioniera dell'indole permanente cartolare dei suoi controlli, scrupolosi, ma limitati alle informazioni desumibili dai documenti della società e dei suoi revisori; e che forse fu prigioniera anche Banca d'Italia, che così diaframmata non era in condizione di percepire e di segnalare alcun rischio. E la partita si chiuse sino a che non esplose, inesorabilmente e tutta insieme, davanti all'autorità giu-

Voti e veti

GIANFRANCO PASQUINO

SEGUE DALLA PRIMA

S e gli elettori del centro-sinistra continuano a volere, giustamente, l'unità della loro coalizione, lo stesso desiderano sia gli elettori attuali del centro-destra sia coloro che vorrebbero, tanto dal centro-sinistra quanto dal centro destra, un governo stabile a guida ferma e affidabile. Sarà opportuno non sottovalutare che per una offerta di governo stabile si trovano molti elettori disponibili. Grazie alle primarie, il centro-sinistra ha fatto importanti passi avanti in questa direzione. La leadership di Prodi è ormai affermata e ampiamente riconosciuta. Persino sulle priorità programmatiche sembra che, nonostante le conferenze apposte dei partiti proiettino non poche differenze (ma non divergenze), una visione complessiva stia emergendo. Sarà poi anche il caso di chiarire meglio le priorità e, in special modo, le soluzioni proposte. Affermare semplicemente «crescita» non porta lontano se non si precisa come quanto con quali riforme e con quali risorse si conseguirà quella crescita. Inoltre, la legge elettorale proporzionale unitamente alla prospettiva del partito democratico impongono operazioni non sempre coerenti che, di conseguenza, debbono essere formulate con flessibilità e spiegate in maniera approfondita. Alla opportunità di avere più strutture e più liste di partito che attraggano i molto variegati elettori di centro-sinistra si può anche anteporre il desiderio di mandare il messaggio del futuro che consiste nella costruzione di un ampio partito democratico. Una volta delineata questa prospettiva, bisogna, però, tirarne tutte le conseguenze politiche. Il partito democratico ha l'obbligo di presentarsi come un contenitore, e anche qualcosa di più, ovvero un progetto, inclusivo. Pertanto, non si capisce facilmente perché qualcuno debba porre dei veti ai repubblicani della Sbarbati o ai sostenitori di Di Pietro. Bisognerebbe, quantomeno, definire preliminarmente le regole di accesso alla Lista Unitaria. Dopodiché, nessuno sarebbe autorizzato a porre veti preventivi. Politicamente, appare alquanto difficile pensare che un partito democratico riesca a crescere senza andare oltre i suoi originari contraenti. Anzi, è proprio se dimostrerà di essere aperto e inclusivo che potrà aspirare ad avere successo. Dovremmo essere consapevoli che nessuna legge elettorale proporzionale premia, almeno in via di principio, l'unificazione di liste e di gruppi. La riluttanza ad includere potrebbe essere giustificata in questo modo, ricordando ad esempio che nel 2001, l'Italia dei Valori di Di Pietro mancò di pochissimo la soglia del 4 per cento e che ha significative potenzialità. Quasi sicuramente Di Pietro pesca in un bacino elettorale che non voterebbe in blocco la Lista Unitaria. Allora, se questo è il calcolo che alcuni dirigenti, in particolare della Margherita, effettuano per escludere Di Pietro, ed è un calcolo plausibile e comprensibile, dovrebbero dichiararlo. Molti calcoli precisi saranno necessari, in particolare, nel caso del voto per il Senato nelle singole regioni, al fine di non sprecare per eccesso singoli di voti importanti. In questo caso, però, sarebbe preferibile formulare una dichiarazione di disponibilità ad accogliere nel perimetro del partito democratico chi ne fa richiesta, stabilendo, subito dopo, che, una volta inclusi, i contraenti cercheranno di distribuirsi sul territorio nella maniera più efficace per ottenere consensi che risulterebbero decisivi. Il migliore dei programmi non basterà per vincere se venisse meno un accordo di coalizione, al tempo stesso, ampio e flessibile. Sarebbe davvero esiziale se nel centro-sinistra continuassero vecchi tipi personalistici del passato ovvero, peggio, facessero la loro comparsa, esaltati dalle possibilità di vittoria, nuovi veti intesi a spartire fra pochi il bottino politico-elettorale.

La Bce, l'Italia e il ballo dei tassi

SILVANO ANDRIANI

N on è chiaro il motivo dell'annunciato rialzo del tasso di interesse da parte della Banca Centrale Europea (Bce). Non lo è poiché la ripresa economica europea è appena all'inizio, solo poche settimane fa la stessa Bce ha previsto inflazione piatta per i prossimi anni e l'affermazione di Trichet che l'aumento non deve essere interpretato come l'inizio di una nuova tendenza al rialzo dei tassi pone un interrogativo: a cosa serve un aumento sporadico dello 0,25% che cambierebbe quasi nulla? I commentatori hanno interpretato la posizione della Bce come un avvertimento rivolto, tanto per cambiare, ai sindacati per prevenire eccessive richieste salariali, come se non assistessimo da anni, anche in Europa, ad una diminuzione della quota del reddito nazionale assegnata ai salari. Ma forse è venuto il tempo di considerare alcune modifiche di fondo del contesto nel quale sono decise le politiche economiche e che sono ora al centro del dibattito sulla politica monetaria in paesi culturalmente meno periferici del nostro. Le Banche centrali mantengono dappertutto la barra orientata sull'obiettivo dell'inflazione, ma da anni essa è a livelli storicamente bassi. Senonché, mentre crescono poco i prezzi al consumo, sui quali sono costruiti gli indici di inflazione, crescono molto i prezzi degli asset patrimoniali, azioni ed immobili. Tale tendenza sta determinando in tutti i paesi una crescita progressiva del valore della ricchezza patrimoniale rispetto al prodotto lordo: il buon Keynes aveva previsto l'eutanasia del rentier stiano invece assistendo al suo trionfo su scala planetaria. La tendenza citata è stata interrotta periodicamente dall'esplosione di bolle speculative finanziarie o immobiliari, le quali segnalano come anche la crescita dei prezzi degli asset patrimoniali può essere inflazio-

nata e lascia aperto l'interrogativo su quale sarebbe il reale tasso di inflazione se si calcolasse anche l'inflazione da asset. Ciò che ora è importante capire è come mai la pressione inflazionistica, allentata sui prezzi al consumo, finisce con lo scaricarsi sui prezzi dei beni patrimoniali e quale dovrebbe essere il compito della politica monetaria in questi frangenti. I fattori che producono quel fenomeno sono in ultima analisi riconducibili all'aumento della disuguaglianza ed alla conseguente concentrazione del reddito in una fascia di popolazione non piccola, ma nettamente minoritaria. Gli appartenenti a quella fascia, una volta soddisfatti tutti i propri desideri di consumo, sono in grado di dedicare una quota crescente del proprio reddito all'accrescimento del patrimonio facendo crescere il prezzo degli asset, mentre una quota crescente di popolazione, che non riesce a sbarcare il lunario riduce la pressione sui prezzi al consumo. Gavazzi ci ha spiegato che gli straordinari lavoratori statunitensi reagiscono alla riduzione dei salari aumentando le ore di lavoro, impedendo così, che si riduca la domanda interna. Trascura un altro fenomeno: l'indebitamento. Negli Usa i ceti medi si indebitano per mantenere i livelli di vita che avevano conseguito, mentre i benestanti fanno leva sulla crescente ricchezza patrimoniale per indebitarsi ed acquisire nuovi asset, facendone aumentare i prezzi e di conseguenza facendo aumentare anche la propria ricchezza e la propria

capacità di indebitarsi ulteriormente. Questo è il circolo vizioso che fa sì che oggi gli Usa si indebitino con il mondo intero e che i paesi a modello anglosassone assorbano il 100% dei flussi netti dei capitali mondiali. Cosa deve fare la politica monetaria? La Federal Reserve, pur riconoscendo l'esistenza del problema, ritiene che non sia compito della Banca Centrale occuparsene. Ma una nuova tendenza che si definisce «the new-environment view» e che fa capo alla Banca dei Regolamenti Internazionali, sostiene che sia compito della politica monetaria fronteggiare anche questo nuovo tipo di inflazione e su questa linea si è schierato Trichet affermando anche che «...le bolle speculative... possono avere radici in sottostanti fenomeni strutturali» quale potrebbero essere, si può aggiungere, una sempre più disuguale distribuzione del reddito. Ora non importa tanto indagare se la Bce sta usando argomenti nuovi per ridurre l'antica attitudine europea a politiche monetarie scarsamente espansive, ciò che importa è rendersi conto che una situazione del genere non si affronta con la semplice politica monetaria: si tratta di cambiare il modello distributivo. Troppe volte sentiamo ripetere l'adagio conservatore secondo cui il problema non è come si divide la torta ma come si la si fa crescere, eppure dovremmo sapere da tempo che una cattiva distribuzione del reddito può ostacolare la crescita economica. Da oltre un secolo il pensiero socialista ha dimostrato che la concentrazione

della ricchezza rende le società non solo più ingiuste, ma anche più inefficienti, giacché demotiva i troppo benestanti dall'intraprendere e, soprattutto, impedisce ad una parte crescente della popolazione di realizzare le proprie potenzialità ed i propri talenti. C'è qualche buontempona che va in giro a spiegare che il fatto che il rapporto tra il valore del patrimonio rispetto al reddito nazionale è in Italia di otto volte ed è molto più alto di quello pur alto degli altri paesi, sarebbe un indice di straordinaria prosperità. E non ci si chiede se, per caso, un rapporto così alto non sia il risultato di una distribuzione del reddito ancora più disuguale, del persistere di ampie posizioni di rendita e se, ad esempio, il fatto che esiste un debito pubblico doppio rispetto alla media europea non comporti l'esistenza di una corrispondente maggiore ricchezza finanziaria nelle mani di ceti che nei decenni passati han-

no pagato molto meno tasse degli omologhi europei. Soprattutto non ci si chiede quali sarebbero, in una tale situazione, le conseguenze di una nuova tendenza al rialzo dei tassi di interesse, quale quella già operante negli Usa. È chiaro che l'economia italiana pagherà il prezzo più alto e non solo attraverso il maggiore debito pubblico, ma anche perché, se aumenterà il rendimento della ricchezza patrimoniale, poiché essa è otto volte il reddito nazionale, aumenterà in proporzione il peso complessivo della rendita sulle attività produttive. Fare in modo che la distribuzione del reddito torni ad incentivare la crescita e che la montagna di ghiaccio che pesa sulla struttura produttiva del paese possa in parte fondere per fare in modo che l'acqua torni a circolare dovrebbe essere uno dei compiti principali della nuova politica economica se si vuole che il paese torni a crescere.

L'illusione al potere

ANTONIO PADELLARO

SEGUE DALLA PRIMA

Anche a costo di polemizzare tra noi. Di lanciarsi gli insulti peggiori. Io dirò che Casini appartiene alla vecchia ed corrotta. Lui risponderà che gli italiani sono stufi di ascoltare le mie frottole. Fini ci attaccherà entrambi e noi diremo che lui resta un fascista. Dopo aver fatto fessi giornalisti ed elettori ci rimettiamo insieme, sommiamo i nostri voti e governiamo altri cinque anni. C'è un'altra versione dei fatti. Come ogni bravo illusionista, Berlusconi ha realizzato le più sofisticate tecniche spettacolari volte a produrre fenomeni in stupefacente contrasto con le abitudini normali dell'esistenza e con le leggi della fisica. Cioè, ha creato Casini presidente della Camera e Pera presidente del Senato. Ma Casini che studia da apprendista illusionista prima ha creato la dichiarazione sul premier che ha illuso il paese. E poi, zac, l'ha fatta sparire.

apadellaro@unita.it

<p>Direttore Responsabile Antonio Padellaro Vicedirettori Pietro Spataro (Vcario) Rinaldo Giannola Luca Landò Redattori Capo Paolo Branca (centrale) Nuccio Ciconte Ronald Pergolini Art director Fabio Ferrari Progetto grafico Paolo Residori & Associati</p>		<p>EU CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE Presidente Mariolina Marcucci Amministratore delegato Giorgio Poidomani Consiglieri Raimondo Becchi, Francesco D'Ettore Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini</p>	
<p>Redazione ● 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219</p>		<p>Stampa ● Sabo S.r.l., Via Carducci 26 ● STS S.p.A., Strada 5a, 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arce (CT) ● Sies S.p.A., Via Santi 87 Polesine Pugliese (Br) ● Litossid, Via Carlo Presenti 130 Roma ● Ed. Telestampa Sud Srl Località S. Stefano, 82038 Viulano (BN) ● Unione Sarda S.p.A., Viale Elnas, 112 09100 Cagliari</p>	
<p>● 20124 Milano, via Antonio da Recanate, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140 ● 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039 ● 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499</p>		<p>● Publikompass S.p.A., via Carducci, 29 20123 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424550</p>	
<p>La tiratura del 28 novembre è stata di 126.401 copie</p>			

SUCCEDE
A GALLICANO

ABBASSARE IL PREZZO DELLA BENZINA SI PUÒ.

Lo fa
l'Ipermercato
che difende
la tua spesa
con il primo
distributore
di benzina che
ti conviene.



* RAFFRONTO SU MEDIA GIORNALIERA DEI PREZZI CON SERVIZIO COMUNICATI AL M.A.P.

via Fondovalle **GALLICANO (LU)**

E. LECLERC
CONAD



L'IPERMERCATO CHE DIFENDE LA TUA SPESA.

Scelti per voi Film

Harry Potter

Giunto alla quarta pellicola il maghetto con gli occhiali (Daniel Radcliffe) è ormai un ragazzo, pertanto è stato necessario rivedere il nuovo romanzo della Rowling, complesso e tenebroso, alla luce dell'età del protagonista cinematografico... ed ecco allora anche i primi turbamenti amorosi... Tutto ruota intorno al torneo "Tre maghi", dove tre scuole rivali di magia si sfidano in gare d'incantesimi.

di Mike Newell

fantasy

Oliver Twist

Emozioni intense e raffinate ricostruzioni per quest'ultima versione del romanzo di Dickens. Il piccolo Oliver Twist, fuggito da un orfanotrofo di Londra, in cui è vittima di soprusi, viene ingaggiato da un gruppo di giovani lestofanti, capeggiati dall'imbroglione Fagin. Presto viene arrestato e in suo soccorso interviene il ricco mister Bronlow, che lo accoglie nella sua casa. Ma Fagin non ha intenzione di lasciar andare il ragazzo...

di Roman Polanski

drammatico

Flighplan Mistero in volo

Dopo "Panic Room" altro psycho-thriller per Jodie Foster. Kyle Pratt è un ingegnere aerospaziale in volo da Berlino a New York in compagnia della figlia Julia. Durante il viaggio lui si addormenta. Al suo risveglio la bambina è scomparsa. Disperata inizia le ricerche, ma come può sparire una ragazzina da un aereo in quota? L'equipaggio e i passeggeri pensano sia pazzia, visto che non risulta imbarcata nessuna bambina di nome Julia...

di Robert Schwentke

thriller

L'arco

Essere come un arco, sempre tesi tra desiderio e speranza. In un battello-casa in mezzo all'acqua che ricorda il tempo galleggiante di "Primavera, estate..." - vivono una fanciulla e un vecchio pescatore. L'uomo l'ha presa con sé quando aveva dieci anni. Ora ne ha sedici e da quella volta non è mai scesa dalla barca. L'anziano uomo spera di sposarla, ma non è facile tenere lontani da lei gli uomini che dalla città vengono lì a pescare.

di Kim Ki-Duk

drammatico

Zucher!

Due fratelli, Jackie e Samuel Zucher, separati per quarant'anni dal Muro e dal rancore, si incontrano a Berlino per il funerale della madre. Il primo è un giornalista ebreo poco ortodosso amante del biliardo, il secondo un fervente seguace dei testi e della tradizione del popolo di Abramo. Un incontro/scontro tra due modi di concepire la vita totalmente differenti. Grottesco e dissacrante. Premio Lubitsch per la migliore commedia tedesca dell'anno.

di Dani Levy

commedia

Transporter Extreme

Miami. Torna Franck Martin (Jason Statham). Ex agente delle forze speciali è un mercenario senza paura impegnato come autista privato. Il suo compito è quello di scortare a scuola il figlio di un pezzo grosso della squadra antidroga. Al piccolo, che verrà rapito, e verrà iniettato un pericoloso virus. Esordio hollywoodiano di Alessandro Gassman nei panni del cattivo. Prodotto e cosceneggiato da Luc Besson. Tanta azione per nulla?

di Louis Letterier

azione

L'ignoto spazio profondo

Immagini e suoni insoliti per un film fuori dall'ordinario. Da una parte un alieno racconta il suo fallimentare tentativo di installarsi sulla Terra, dall'altra il tentativo, altrettanto fallimentare, di una spedizione scientifica terrestre di trovare un ambiente vivibile nello spazio. Gli interpreti sono gli astronauti dello Space Shuttle STS-43 e i matematici della NASA di Pasadena. In concorso alla 62ª Mostra del Cinema di Venezia.

di Werner Herzog

docu-fantasy

Genova

Ambrosiano via Buffa, 1 Tel. 0106136138
Flighplan - Mistero in volo 21:00 (€ 4,50)

America via Cristoforo Colombo, 11 Tel. 0105959146
La seconda notte di nozze 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)
La donna di Gilles 15:15-17:15-21:15 (€ 5,50)

Ariston vico San Matteo, 16r Tel. 0102473549
Il gusto dell'anguria 15:30-17:50-20:15-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,50)
Il sole 15:30-17:50-20:30-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,50)

Cineclub Fritz Lang via Acquarone, 64 R Tel. 010219768
Riposo (€ 5,50; Rid. 4,50)

Cinema Teatro San Pietro PIAZZA FRASSINETTI, 10 Tel. 0103728602
La tigre e la neve 16:30-21:00 (€ 5,50; Rid. 4,50)

Cineplex Porto Antico Area Porto Antico - Magazzini del Cotone, 1 Tel. 199199991
Harry Potter e il calice di fuoco 15:00-18:00-21:00-00:30 (€ 7,00; Rid. 5,50)

Transporter: Extreme 15:20-22:30-00:45 (€ 7,00; Rid. 5,50)
La seconda notte di nozze 17:50-20:10 (€ 7,00; Rid. 5,50)

I fratelli Grimm e l'incantevole strega 15:05-17:35-20:05-22:35-01:00 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Nickname: Enigmista 15:30-17:45-20:00-22:15-00:20 (€ 7,00; Rid. 5,50)

La marcia dei pinguini 15:00-16:55-18:50-20:45 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Goal! - Il film 22:40-01:10 (€ 7,00; Rid. 5,50)

Harry Potter e il calice di fuoco 16:30-19:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Melissa P. 16:00-18:10-20:20-22:30-00:40 (€ 7,00; Rid. 5,50)

Flighplan - Mistero in volo 16:10-18:20-20:30-22:40-00:45 (€ 7,00; Rid. 5,50)
L'educazione fisica delle fanciulle - The fine... 17:15-20:10-22:35 (€ 3,00)

Transporter: Extreme 16:15-18:20-20:25-22:30 (€ 7,20; Rid. 5,20)
La seconda notte di nozze 17:00-20:10-22:30 (€ 7,20; Rid. 5,20)

Lord of War 17:10-20:00-22:45 (€ 7,20; Rid. 5,20)
Nickname: Enigmista 16:20-18:25-20:30-22:35 (€ 7,20; Rid. 5,20)

Flighplan - Mistero in volo 16:15-18:30-20:40-22:50 (€ 7,20; Rid. 5,20)
Melissa P. 16:00-18:20-20:40-23:00 (€ 7,20; Rid. 5,20)

Harry Potter e il calice di fuoco 17:20-20:40 (€ 3,00)
Riposo (€ 7,20; Rid. 5,20)

La marcia dei pinguini 16:20-18:20-20:20 (€ 7,20; Rid. 5,20)
Elizabethtown 22:20 (€ 7,20; Rid. 5,20)

I fratelli Grimm e l'incantevole strega 17:40-20:15-22:50 (€ 7,20; Rid. 5,20)

Universale via Roccataglia Ceccardi, 18 Tel. 010582461
Harry Potter e il calice di fuoco 15:30-18:30-21:30 (€ 5,16; Rid. 3,62)

La marcia dei pinguini 15:30-17:15-19:00-20:45-22:30 (€ 5,16; Rid. 3,62)
Lord of War 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 5,16; Rid. 3,62)

Provincia di Genova
BARGAGLI parrocchiale Bargagli piazza della Conciliazione, 1 Tel. 010903328
Riposo (€ 5,50; Rid. 4,50)

BOGLIASCO
Paradiso largo Skrijabin, 1 Tel. 0103474251
Riposo (€ 5,50; Rid. 4,50)

CAMOGLI
San Giuseppe via Romana - Ruta, 153 Tel. 0185774590
Riposo (€ 6; Rid. 4)

CAMPO LIGURE
Campese via Convento, 4
Riposo (€ 5,50; Rid. 3,50)

CAMPOMORONE
Ambra via P. Spinola, 9 Tel. 010780966
Riposo (€ 5,50; Rid. 4,00)

CASELLA
Parrocchiale Casella via De Negri, 56 Tel. 0109677130
Riposo (€ 4,50; Rid. 3,00)

CHIAVARI
Cantero piazza Matteotti, 23 Tel. 0185363274
Riposo (€ 5,00; Rid. 4,00)

MIGNON via Martiri della Liberazione, 131 Tel. 018530964
La marcia dei pinguini 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)

ISOLA DEL CANTONE
Silvio Pellico Via Postumia, 59 Tel. 3389738721
Riposo (€ 6; Rid. 5)

MASONE
O.p. Mons. Maccio' via Pallavicini, 7 Tel. 0109269792

Riposo (€ 5,50; Rid. 3,50)

San Siro via Plebana - Località: Nervi, 15r Tel. 0103202564
Elizabethtown 19:15-21:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)

Sivori salita Santa Caterina, 12 Tel. 0105532054
Zucker! ...come diventare ebreo in 7 giorni 15:30-17:30-20:30-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,50)

La tigre e la neve 15:30-20:15 (€ 5,00; Rid. 4,50)
Mary 17:50-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,50)

Uci Cinemas Fiumara Tel. 199123321
Sala 8 Renat 499
Riposo (€ 7,20; Rid. 5,20)

Goal! - Il film 17:20 (€ 7,20; Rid. 5,50)
Serenity 19:55-22:30 (€ 7,20; Rid. 5,50)

Harry Potter e il calice di fuoco 18:30-22:10 (€ 7,20; Rid. 5,50)
L'educazione fisica delle fanciulle - The fine... 17:15-20:10-22:35 (€ 3,00)

Transporter: Extreme 16:15-18:20-20:25-22:30 (€ 7,20; Rid. 5,20)
La seconda notte di nozze 17:00-20:10-22:30 (€ 7,20; Rid. 5,20)

Lord of War 17:10-20:00-22:45 (€ 7,20; Rid. 5,20)
Nickname: Enigmista 16:20-18:25-20:30-22:35 (€ 7,20; Rid. 5,20)

Flighplan - Mistero in volo 16:15-18:30-20:40-22:50 (€ 7,20; Rid. 5,20)
Melissa P. 16:00-18:20-20:40-23:00 (€ 7,20; Rid. 5,20)

Harry Potter e il calice di fuoco 17:20-20:40 (€ 3,00)
Riposo (€ 7,20; Rid. 5,20)

La marcia dei pinguini 16:20-18:20-20:20 (€ 7,20; Rid. 5,20)
Elizabethtown 22:20 (€ 7,20; Rid. 5,20)

I fratelli Grimm e l'incantevole strega 17:40-20:15-22:50 (€ 7,20; Rid. 5,20)

Provincia di Genova
BARGAGLI parrocchiale Bargagli piazza della Conciliazione, 1 Tel. 010903328
Riposo (€ 5,50; Rid. 4,50)

BOGLIASCO
Paradiso largo Skrijabin, 1 Tel. 0103474251
Riposo (€ 5,50; Rid. 4,50)

CAMOGLI
San Giuseppe via Romana - Ruta, 153 Tel. 0185774590
Riposo (€ 6; Rid. 4)

CAMPO LIGURE
Campese via Convento, 4
Riposo (€ 5,50; Rid. 3,50)

CAMPOMORONE
Ambra via P. Spinola, 9 Tel. 010780966
Riposo (€ 5,50; Rid. 4,00)

CASELLA
Parrocchiale Casella via De Negri, 56 Tel. 0109677130
Riposo (€ 4,50; Rid. 3,00)

CHIAVARI
Cantero piazza Matteotti, 23 Tel. 0185363274
Riposo (€ 5,00; Rid. 4,00)

MIGNON via Martiri della Liberazione, 131 Tel. 018530964
La marcia dei pinguini 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)

ISOLA DEL CANTONE
Silvio Pellico Via Postumia, 59 Tel. 3389738721
Riposo (€ 6; Rid. 5)

MASONE
O.p. Mons. Maccio' via Pallavicini, 7 Tel. 0109269792

Riposo (€ 5,50; Rid. 3,50)

RAPALLO
Augustus via Muzio Canonico, 6 Tel. 018561951
La seconda notte di nozze 16:10-18:20-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Il vento del perdono 16:00-18:10-20:10-22:20 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Lord of War 15:45-17:55-20:00-22:20 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Grifone corso Matteotti, 42 Tel. 018550781
Riposo (€ 4,50)

RONCO SCRIVIA
Columbia via XXV Aprile, 1 Tel. 010935202
Riposo

ROSSIGLIONE
Sala Municipale piazza Matteotti, 4 Tel. 010924400
Riposo

SANTA MARGHERITA LIGURE
Centrale largo Giusti, 16 Tel. 0185286033
Harry Potter e il calice di fuoco 16:00-19:15-22:10 (€ 3,90)

SESTRI LEVANTE
Ariston via E. Fico, 12 Tel. 018541505
Harry Potter e il calice di fuoco 19:30-22:10 (€ 4,00)

IMPERIA
Centrale via Felice Cascone, 52 Tel. 018363871
Un tocco di zenzero 20:15-22:40 (€ 4,00)

Dante piazza dell'Unione, 5 Tel. 0183293620
I fratelli Grimm e l'incantevole strega 20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,00)

Imperia via Unione, 9 Tel. 0183292745
Il vento del perdono 20:30-22:30 (€ 4,00)

Provincia di Imperia
DIANO MARINA
Politeama Dianese via cairolì, 35 Tel. 0183/495930
La marcia dei pinguini 20:20 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Flighplan - Mistero in volo 22:40 (€ 6,50; Rid. 4,50)

SANREMO
Ariston corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070
Riposo

Centrale corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184597822
Harry Potter e il calice di fuoco 15:30-17:40-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)

Ritz corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070
Nickname: Enigmista 20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)

Roof corso Giacomo Matteotti, 232 Tel. 0184507070
Melissa P. 15:30-17:40-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)

Il vento del perdono 15:30-17:40 (€ 7,00; Rid. 4,00)
Lord of War 20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)

La marcia dei pinguini 15:30-17:00-18:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)
Tabarin corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184507070
La seconda notte di nozze 15:30-17:10 (€ 4,00)

LA SPEZIA
Controluca Don Bosco via Roma, 128 Tel. 0187714955
The King 21:30 (€ 6,70; Rid. 4,60)

Garibaldi via Giulio della Torre, 79 Tel. 0187524661
Riposo (€ 5,16; Rid. 4,13)

Il Nuovo via Cristoforo Colombo, 99 Tel. 018724422
Les amants réguliers 17:15-21:30 (€ 6,00; Rid. 4,00)

La marcia dei pinguini 15:30 (€ 6,00; Rid. 4,00)

Megacine Tel. 199404405
Harry Potter e il calice di fuoco 15:00-18:00-21:00 (€ 6,50; Rid. 5,50)

Harry Potter e il calice di fuoco 16:30-20:00-22:45 (€ 6,50; Rid. 5,50)

Sala 3
Serenity 15:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,50)
Il vento del perdono 17:30-20:00 (€ 6,50; Rid. 5,50)

Sala 4
La seconda notte di nozze 15:45-18:30-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,50)
La marcia dei pinguini 15:00-16:40-18:15-20:30 (€ 6,50; Rid. 5,50)

Flighplan - Mistero in volo 22:30 (€ 6,50; Rid. 5,50)
I fratelli Grimm e l'incantevole strega 15:30-17:45-20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,50)

Sala 7
Elizabethtown 15:00-17:30 (€ 6,50; Rid. 5,50)
Lord of War 20:00-22:20 (€ 6,50; Rid. 5,50)

Sala 8
Transporter: Extreme 15:30-17:30-20:40-22:40 (€ 6,50; Rid. 5,50)
Melissa P. 15:40-17:40-20:40-22:40 (€ 6,50; Rid. 5,50)

Sala 10
Nickname: Enigmista 15:40-17:40-20:40-22:40 (€ 6,50; Rid. 5,50)
Riposo (€ 6,50; Rid. 4,50)

Provincia di La Spezia
LERICI
Astoria via Gerini, 40 Tel. 0187965761
Harry Potter e il calice di fuoco 21:30 (€ 6,00; Rid. 4,00)

SAVONA
Diana via Giuseppe Brignoni, 1r Tel. 019825714
Harry Potter e il calice di fuoco 16:15-19:15-22:15 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Melissa P. 16:00-18:00-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
I fratelli Grimm e l'incantevole strega 15:30-17:45 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Serenity 20:20-22:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)
La marcia dei pinguini 15:40-17:15-18:50-20:40-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Lord of War 15:30-17:50-20:10-22:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)
La seconda notte di nozze 16:00-18:10-20:20-22:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Filmstudio piazza Diaz, 46 Tel. 019813357
Tu devi essere il lupo 15:30-20:30-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)

Provincia di Savona
ALASSIO
Ritz via Mazzini, 34 Tel. 0182640427
Oliver Twist 16:00-18:10-20:15-22:30 (€ 6,00; Rid. 4,00)

ALBENGA
Ambra via Archivolto del Teatro, 8 Tel. 018251419
Harry Potter e il calice di fuoco 21:00 (€ 4,00)

Astor piazza Corridoni, 9 Tel. 018250997
Elizabethtown 20:15-22:30 (€ 4,00)

BORGIO VEREZZI
Gassman Tel. 019669961
Riposo (€ 6,50; Rid. 4,00)

Torino

Adua	corso Giulio Cesare, 67 Tel. 011856521		
Sala 100	La fabbrica di cioccolato	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Sala 200	Tutti i battiti del mio cuore	15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Sala 400	Harry Potter e il calice di fuoco	15:30-18:30-21:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	

Agnelli	via Sarpi, 111 Tel. 0113161429		
Riposo (€ 4,15; Rid. 3,10)			

Alfieri	piazza Solferino, 4 Tel. 011547447		
Riposo			

Solferino 1	120	Shoggirl	20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Solferino 2	130	Oliver Twist	20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Ambrosio Multisala	corso Vittorio Emanuele, 52 Tel. 011547007		
Sala 1	472		Riposo
Sala 2	208		Riposo
Sala 3	154		Riposo

Arlucchino	corso Sommeiller Germano, 22 Tel. 0115817190		
Sala 1	437	Harry Potter e il calice di fuoco	15:30-18:30-21:30 (€ 6,70; Rid. 4,50)
Sala 2	219	Crash - Contatto fisico	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,70; Rid. 4,50)

Capitol	via Carnale, 14 Tel. 011540605		
Riposo			

Centrale	via Carlo Alberto, 27 Tel. 011540110		
	The King	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 3,50; Rid. 2,50)	

Charlie Chaplin	via Giuseppe Garibaldi, 32/E Tel. 0114360723		
Riposo			
Riposo			

Ciak	corso Giulio Cesare, 27 Tel. 011232029		
Riposo			

Cinema Teatro Baretti	via Baretti, 4 Tel. 011655187		
Riposo (€ 4,20; Rid. 3,10)			

Cineplex Massaua	piazza Massaua, 9 Tel. 199199991		
	Harry Potter e il calice di fuoco	15:00-18:10-22:10 (€ 7,00)	
Sala 2	117	Flightplan - Mistero in volo	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00)
Sala 3	127	Hollywood Files	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00)
Sala 4	127	Melissa P.	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00)
Sala 5	227	Il vento del perdono	15:00-17:20 (€ 7,00)
		La tigre e la neve	20:00-22:30 (€ 7,00)

Doria	via Antonio Gramsci, 9 Tel. 011542422		
Riposo			

Due Giardini	via Montalcone, 62 Tel. 0113272214		
	La marcia dei pinguini	15:15-17:10-18:50-20:35-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Sala Ombroseo	149	The Interpreter	15:15-17:40-20:05-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Eliseo	via Monginevro, 42 Tel. 0114475241		
Blu	220	Lord of War	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Grande	450	Harry Potter e il calice di fuoco	15:30-18:30-21:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Rosso	220	La seconda notte di nozze	15:20-18:00-20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Empire	piazza Vittorio Veneto, 5 Tel. 0118138237		
	Il vento del perdono	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,70; Rid. 4,50)	

Erba Multisala	corso Moncalieri, 141 Tel. 0116615447		
	Niente da nascondere	20:15-22:30 (€ 6,00; Rid. 4,50)	
Sala 2	360		Riposo

Esedra	via Bagetti, 30 Tel. 0114337474		
Riposo (€ 4,50; Rid. 3,50)			

Fratelli Marx & Sisters	corso Belgio, 53 Tel. 0118121410		
	L'ignoto spazio profondo	15:30-17:15-18:55-20:45-22:40 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Sala Groucho		La marcia dei pinguini	15:25-17:10-18:50-20:35-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala Harpo		La seconda notte di nozze	15:30-17:50-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Gioiello	via Cristoforo Colombo, 31 bis Tel. 0115805768		
Riposo			

Greenwich Village	Via Po, 30 Tel. 0118173323		
	Harry Potter e il calice di fuoco	14:30-17:10-19:50-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Sala 2		Melissa P.	15:00-16:50-18:40-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 3		Big White	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Ideal Cityplex	corso Giambattista Beccaria, 4 Tel. 0115214316		
Sala 1	754	Harry Potter e il calice di fuoco	15:30-18:30-21:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2	237	Harry Potter e il calice di fuoco	14:30-17:30-20:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 3	148	Harry Potter e il calice di fuoco	16:30-19:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 4	141	Melissa P.	15:40-17:50-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 5	132	I fratelli Grimm e l'incantevole strega	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

King	via Po, 21 Tel. 0118125996		
Riposo			

Kong	via SantaTeresa, 5 Tel. 011534614		
-------------	-----------------------------------	--	--

Riposo			
---------------	--	--	--

Lux	galleria San Federico, 33 Tel. 011541283		
Riposo			

Massimo Multisala	via Verdi, 18 Tel. 0118125606		
	Mary	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Sala 2	149		15:15 (€ 6,50; Rid. 4,50)
	Texas	20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Sala 3	149		15:15 (€ 5,00; Rid. 3,50)

Medusa Multisala	via Livorno, 54 Tel. 0114811221		
Sala 1	262	Harry Potter e il calice di fuoco	14:40-18:00-21:25 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2	201	Harry Potter e il calice di fuoco	15:40-19:00-22:15 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 3	124	I fratelli Grimm e l'incantevole strega	16:45-19:30-22:10 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 4	132	Nickname: Enigmista	15:50-18:05-20:20-22:35 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 5	160	Melissa P.	15:10-17:35-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 6	160	La marcia dei pinguini	15:35-17:50-20:05-22:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 7	132	Flightplan - Mistero in volo	15:20-17:45-20:15-22:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 8	124	La sposa cadavere	14:35-16:25-18:10 (€ 7,00; Rid. 5,00)
		Il vento del perdono	19:55-22:25 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Monterosa	via Brandizzo, 65 Tel. 011284028		
Riposo (€ 4,50; Rid. 3,50)			

Nazionale	via Giuseppe Pomba, 7 Tel. 0118124173		
	Man on Fire - Il fuoco della vendetta	18:45-21:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Sala 2		La marcia dei pinguini	15:30-17:15-19:00-20:45-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Nuovo	corso Massimo D'Azeglio, 17 Tel. 0116500205		
Riposo			
Sala Valerino 1	300	Transporter: Extreme	20:40-22:30 (€ 6,20; Rid. 4,50)
Sala Valerino 2	300	Harry Potter e il calice di fuoco	19:15-22:10 (€ 6,20; Rid. 4,50)

Olimpia Multisala	via dell'Arsenale, 31 Tel. 011532448		
Sala 1		La seconda notte di nozze	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2		L'educazione sentimentale di Eugenie	15:45-18:00-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Pathè Lingotto	via Nizza, 230 Tel. 0116677896		
-----------------------	--------------------------------	--	--

Sala 1	141	La marcia dei pinguini	14:45-16:40-18:40-20:40-22:40 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 2	141	Se fossi in te	14:45-20:05 (€ 7,50; Rid. 6,00)
		La tigre e la neve	17:25-22:45 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 3	137	Melissa P.	15:10-17:35-20:10-22:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 4	140	Nickname: Enigmista	15:40-18:00-20:20-22:40 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 5	280	Quel mostro di suocera (V.O)	15:10-17:40-20:00-22:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 6	702	La sposa cadavere	15:15-17:00-18:50-20:40 (€ 7,50; Rid. 6,00)
		Crash - Contatto fisico	22:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 7	280	Harry Potter e il calice di fuoco	14:45-17:25-21:05 (€ 7,30; Rid. 6,00)
Sala 8	141	Flightplan - Mistero in volo	17:30-20:00-22:25 (€ 7,50; Rid. 6,00)
		Goal! - Il film	14:45 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 9	137	Elizabethtown	14:50-17:25 (€ 7,50; Rid. 6,00)
		Serenity	20:00-22:40 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 10		Harry Potter e il calice di fuoco	15:15-18:30-21:45 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 11		Harry Potter e il calice di fuoco	15:40-18:55-22:10 (€ 5,00)

Piccolo Valdocco	via Salerno, 12 Tel. 0115224279		
	Sulla mia pelle	21:00 (€ 4,00; Rid. 3,00)	

Reposi Multisala	via XX Settembre, 15 Tel. 011531400		
	La sposa cadavere	15:05-16:50-18:40-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Sala 2	430	Flightplan - Mistero in volo	15:25-17:50-20:15-22:45 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 3	430	Harry Potter e il calice di fuoco	15:30-19:00-22:15 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 4	149	Elizabethtown	15:10-17:40-20:10-22:40 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 5	100	In Her Shoes - Se fossi lei	15:00-17:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
		La tigre e la neve	20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Romano	piazza Castello, 9 Tel. 0115620145		
Sala 1		Sophie Scholl - La rosa bianca	15:30-17:45-20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 2		Ogni cosa è illuminata	15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 3		Il sole	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Studio Ritz	via Acqui, 2 Tel. 0118190150		
	La tigre e la neve	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	

Vittoria	via Roma, 356 Tel. 0115621789		
Riposo			

Provincia di Torino

● AVIGLIANA			
--------------------	--	--	--

Corso	corso Laghi, 175 Tel. 0119312403		
Riposo (€ 6,50; Rid. 4,50)			

● BARDONECCHIA			
-----------------------	--	--	--

Sabrina	via Medaia, 71 Tel. 012299633		
----------------	-------------------------------	--	--

Riposo			
---------------	--	--	--

● **BEINASCO**

Bertolino	Via Bertolino, 9 Tel. 0113490270		
Riposo (€ 4,10; Rid. 3,10)			
Riposo (€ 4,10; Rid. 3,10)			

Warner Village Le Fornaci	Tel. 01136111		
	Harry Potter e il calice di fuoco	15:40-18:50-22:00 (€ 7,00; Rid. 5,50)	
Sala 1	411	Harry Potter e il calice di fuoco	17:20-20:30 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 2	411	Melissa P.	15:50-18:00-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 3	307	Harry Potter e il calice di fuoco	15:10-18:20-21:30 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 4	144	Lord of War	16:50-19:30-22:10 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 5	144	Nickname: Enigmista	16:35-18:40-20:45-22:50 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Sala 7	246	Flightplan - Mistero in volo	14:50-17:10-19:25-21:40 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 8	124	I fratelli Grimm e l'incantevole strega	14:50-17:20-19:50-22:20 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 9	124	La marcia dei pinguini	15:45-17:40-19:45-21:50 (€ 7,00; Rid. 5,50)

● BORGARO TORINESE			
---------------------------	--	--	--

Italia	via Italia, 45 Tel. 0114703576		
	Harry Potter e il calice di fuoco	21:15 (€ 6,20; Rid. 4,65)	

● BUSSOLENO			
--------------------	--	--	--

Narciso	corso B. Petrolò, 8 Tel. 012249249		
Riposo			